



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

233^a seduta pubblica
martedì 7 luglio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-93

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO**Pag. 1**MOZIONI****Discussione delle mozioni 1-00108 (testo 2), 1-00147 e 1-00148 sulle misure in favore del settore della difesa****Approvazione della mozione 1-00147 (testo 2). Reiezione delle mozioni 1-00108 (testo 2) e 1-00148:**

PINOTTI (PD)	2
GALIOTO (PdL)	6
CAFORIO (IdV)	9, 29
NEGRI (PD)	11
GAMBA (PdL)	12
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	13
PERDUCA (PD)	16
DIVINA (LNP)	17
DEL VECCHIO (PD)	19
AMATO (PdL)	21, 22
COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	24, 27, 29
CANTONI (PdL)	29, 33, 36
TORRI (LNP)	30, 31
SCANU (PD)	31
LEGNINI (PD)	36
GIAMBRONE (IdV)	37
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36, 37

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	37
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 39**SUI DANNI PRODOTTI DALLA GRANDINATA CHE HA COLPITO ALCUNE ZONE DELL'ALTO ADIGE**

PRESIDENTE	Pag. 41, 42
PETERLINI (UDC-SVP-Aut)	41, 42

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	42, 43
ADAMO (PD)	42
COMPAGNA (PdL)	43

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2009 44**ALLEGATO A****MOZIONI:**

Mozioni 1-00108 (testo 2), 1-00147 (testo 2) e 1-00148 relative a misure in favore del settore della difesa	45
---	----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 55**CONGEDI E MISSIONI** 64**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti	64
Trasmissione di documenti	64

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	64
Trasmissione dalla Camera dei deputati	65
Annunzio di presentazione	65
Assegnazione	66
Presentazione di relazioni	68

GOVERNO

Trasmissione di atti e documentiPag. 68

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 69

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Trasmissione di documenti 70

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 70

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documentiPag. 71

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 71

PETIZIONI

Annunzio 71

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 44

Apposizione di nuove firme a mozioni 72

Interrogazioni 72

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 79

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 92

AVVISO DI RETTIFICA 93

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 1° luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione delle mozioni nn. 108 (testo 2), 147 e 148 sulle misure in favore del settore della difesa

Approvazione della mozione n. 147 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 108 (testo 2) e 148

PINOTTI (PD). Illustra la mozione 1-00108 (testo 2). Dal secondo dopoguerra ad oggi, le Forze armate italiane si sono progressivamente dovette conformare ad un differente modello di difesa, soprattutto in risposta alle esigenze connesse alla partecipazione ad un numero sempre crescente di missioni internazionali e, più di recente, come conseguenza del passaggio al reclutamento totalmente volontario. Dinanzi a tali profondi mutamenti, non solo non si è provveduto ad una seria riforma degli obiettivi del comparto della difesa né ad adottare una politica del personale che riequilibri il rapporto tra graduati e unità di truppa e che offra prospettive

occupazionali serie ai militari non confermati a conclusione del periodo di permanenza nelle Forze armate, ma il Governo ha notevolmente ridotto le risorse destinate al bilancio per il triennio 2009-2011, a grave danno dell'esercizio e dei settori del reclutamento, dell'addestramento e della manutenzione. Per fronteggiare il progressivo calo del reclutamento, soprattutto tra i giovani, nonché altri problemi strutturali e logistici, sono necessari provvedimenti mirati e adeguati investimenti per risalire la china negativa che ha portato l'Italia a raggiungere il minimo storico di risorse dedicate alla difesa in rapporto al PIL, una quota, comunque, largamente inferiore a quella media nel panorama europeo. Forte preoccupazione e allarme in ordine all'incidenza dei suddetti tagli sull'operatività e l'efficienza delle Forze armate è stata espressa, oltre che dall'opposizione, anche dai vertici militari e dal Capo di Stato maggiore della difesa audito in Commissione difesa. Per pervenire ad un riassetto del comparto e ad una più compiuta revisione del modello esistente è stata istituita la Commissione di alta consulenza e studio, la quale, per non trovarsi troppo condizionata dalle pressanti esigenze di contenimento dei costi, dovrebbe avvalersi del più ampio spettro di contributi di esperti del settore e soprattutto del Parlamento, l'organo deputato a decidere sul modello di difesa. Sull'esempio del «Libro bianco» francese, occorre ridefinire complessivamente il sistema di difesa e di sicurezza nazionale, evitando nel frattempo di continuare ad utilizzare i militari in compiti impropri e avvilenti, per meri fini propagandistici. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

GALIOTO (*PdL*). Illustra la mozione n. 147, delineando all'Aula l'attuale quadro politico-strategico internazionale caratterizzato da molteplici situazioni di criticità, dovute all'acuirsi dei fenomeni terroristici, oltre che alla grave crisi finanziaria internazionale. Ciò ha determinato la naturale estensione del concetto di difesa che travalica i confini nazionali e mira a fronteggiare il tema della sicurezza in chiave multilaterale e multidisciplinare. La partecipazione ad un numero crescente di missioni internazionali non fa che aumentare il prestigio dell'Italia nel mondo, grazie anche all'alta professionalità ed efficienza delle Forze armate, ma è necessario disporre di uno strumento sempre più agile ed efficace nei nuovi scenari strategici ed allo stesso tempo capace di tutelare l'integrità e la sicurezza del territorio nazionale. A tal fine è stata istituita la Commissione di alta consulenza e studio con la finalità di elaborare un disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale che si avvarrà della preziosa collaborazione dei rappresentanti dei Ministeri che operano in stretta sintonia con il Ministero della difesa e che recepirà anche le indicazioni dei vertici militari e di esperti in materia. Tra gli obiettivi primari della riforma che si realizzerà in tempi brevi, seppure gradualmente, vi è la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse esistenti, una maggiore chiarezza nella ripartizione delle funzioni e competenze, ma soprattutto il mantenimento di un ottimale livello di capacità operative dello strumento militare alla luce dei nuovi profili di impiego delle Forze armate. Sottolinea infine il forte impegno e la sensi-

bilità mostrata dall'attuale Governo e dal ministro della difesa La Russa sul tema della difesa, seppure in presenza di un quadro economico critico. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CAFORIO (*IdV*). La mozione presentata dal Gruppo dell'Italia dei Valori pone l'accento sull'incongruità dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008 al comparto della difesa, in un momento in cui la crisi economica mondiale ha acuito la conflittualità socio-politica richiedendo la presenza delle Forze armate italiane in un numero sempre maggiore di scenari. La riduzione delle risorse ha influito negativamente sugli aspetti operativi della difesa italiana, sui livelli di addestramento, sulla manutenzione di mezzi ed armamenti, sulle scorte dei materiali, con una conseguente perdita di efficienza della macchina militare, nonché – aspetto più importante – con una crescita dei rischi cui il personale viene esposto. Sul territorio nazionale, si deve rilevare come la professionalizzazione dei corpi militari abbia determinato una crescita degli arruolamenti al Sud del Paese, rendendo così inadeguata la concentrazione prevalente di immobili della difesa nel Centro-Nord che ha caratterizzato la politica infrastrutturale militare interna del secondo dopoguerra in Italia. Nella mozione si impegna inoltre il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi nell'ambito di una politica abitativa per il personale militare che diminuisca il fenomeno del pendolarismo fra gli uomini delle Forze armate. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle mozioni.

NEGRI (*PD*). La riforma del sistema di difesa nazionale viene affidata dal Governo agli specialisti di cui si comporrà la Commissione di alta consulenza la cui istituzione è stata annunciata dal Ministero della difesa, ma per la delicatezza di tale processo e per il ruolo simbolico e politico a livello internazionale che tale comparto riveste, sarebbe auspicabile un coinvolgimento più ampio del Parlamento: si rende in tal senso necessaria una revisione della normativa sul ruolo del Parlamento nella programmazione pluriennale dei sistemi di difesa. Le decisioni relative alle Forze armate ed alla revisione del modello militare italiano non possono essere assunte esclusivamente sulla base di valutazioni di carattere finanziario, ma devono maturare all'interno di un dibattito il più possibile esteso che coinvolga, come avviene in altri Paesi europei, tutti i settori della società civile, che deve essere sensibilizzata sul piano umano ai problemi degli uomini e delle donne che di tale sistema fanno parte. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GAMBA (*PdL*). I contenuti della mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico sono in parte condivisibili, ma l'occasione per giungere ad un testo comune che tenti di risolvere i problemi del sistema di difesa italiano è stata perduta per alcune posizioni pregiudiziali assunte dall'opposizione sull'argomento. Si deve infatti rilevare che nella mozione

vengono riportati dei dati inesatti relativi ai tagli operati dall'attuale Esecutivo al comparto della difesa, motivati peraltro dall'esigenza di contenimento della finanza pubblica determinata dalla crisi, e sono stati omessi quelli effettuati dai precedenti Governi di altro segno politico. Anche le perplessità avanzate sul ruolo della Commissione di alta consulenza che sarà istituita dal Ministero della difesa appaiono del tutto pretestuose, anche tenuto conto che questa avvierà un'indagine complessiva il cui scopo sarà quello di fornire delle indicazioni delle quali Governo e Parlamento potranno eventualmente tenere conto nell'assumere iniziative di carattere legislativo per l'ottimizzazione del comparto militare italiano, le quali naturalmente non possono essere allo stato specificate in quanto non ancora elaborate. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Della mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico è condivisibile soprattutto il riferimento al ruolo simbolico, unificante e valoriale, anche a livello di immagine proiettata verso l'esterno, delle Forze armate italiane, il cui operato di *peace keeping* e di solidarietà nei diversi scenari internazionali non ha mai smesso di essere motivo di orgoglio per il Paese. Alla luce di tali considerazioni, appare inopportuna qualsiasi strumentalizzazione del dibattito sul riassetto delle Forze armate. La progressiva riduzione degli stanziamenti per questo settore è in forte contraddizione con il modello proposto dalla legge n. 331 del 2000 per l'istituzione del servizio militare professionale, che prevedeva una ristrutturazione e riorganizzazione territoriale, nonché con il moltiplicarsi degli scenari internazionali in cui i contingenti italiani sono chiamati ad operare e, più in generale, con il mutato concetto di sicurezza nazionale. La politica dei tagli alla difesa determinerà una diminuzione dei reclutamenti ed i minori investimenti nella formazione porteranno ad un graduale invecchiamento degli organici, mentre la riduzione delle ore di esercitazione avranno ripercussioni sulla sicurezza dei militari. Si pone, a fronte di tale scenario, l'interrogativo sul ruolo internazionale che l'Italia intende assumere sotto il profilo della sicurezza, sul rischio che il Paese venga meno agli impegni assunti e sull'inevitabile ridimensionamento della dimensione politica nazionale nello scacchiere mondiale. Di tutte queste problematiche il Parlamento dovrà farsi carico, assolvendo così al proprio compito di tutelare le Forze armate a prescindere dagli equilibri politici del momento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD*).

PERDUCA (*PD*). Il sistema di difesa italiano richiede una riforma radicale e la crisi economica rende ancora più urgente provvedere ad una razionalizzazione della spesa per questo comparto e ad una ottimizzazione delle risorse. Si rende necessaria una riconversione della spesa militare dalle strutture militari a quelle civili, con un incremento dell'impegno di *peace keeping* negli scenari internazionali di guerra, in cui l'Italia deve sempre di più giocare un ruolo di stabilizzazione e solidarietà alle popolazioni civili e non di aggressione. I dati comparati relativi alla composizione delle spese militari europea e statunitense rivelano che mentre la

difesa americana investe per lo più in tecnologia ed infrastrutture, quella europea mediamente è maggiormente concentrata sul personale, anche se in un momento di crisi come l'attuale un tale dispiegamento di forze, con i costi che implica, appare difficilmente giustificabile, soprattutto alla luce del fatto che gran parte dei contingenti europei non sono impiegati nelle missioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DIVINA (*LNP*). La difesa nazionale non può essere più intesa nel suo senso tradizionale, dal momento che essa non si esplica più lungo i confini, ma direttamente nelle aree dalle quali provengono le minacce alla sicurezza del Paese. Un nemico impalpabile come il terrorismo richiede la presenza delle Forze armate in quelle aree dove esso si forma, ma per garantire tale presenza sono necessarie risorse adeguate. In tal senso è comprensibile la critica formulata nella mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico ai tagli lineari operati dall'Esecutivo, ma essi sono giustificati dalle esigenze imposte dall'emergenza della crisi economica: propone tuttavia di modificare la mozione n. 147 chiedendo al Governo una rimodulazione delle poste di bilancio a fronte della conferma della disponibilità complessiva del Ministero della difesa. La Commissione ministeriale di alta consulenza per la ridefinizione del sistema di difesa è un'iniziativa positiva, ma la sua composizione ne fa uno strumento eccessivamente centralizzato, che richiederebbe invece la partecipazione di esperti suggeriti dagli enti locali periferici, in armonia con l'assetto federalista e partecipativo cui lo Stato è ormai avviato: in tal senso suggerisce un'altra modifica alla mozione Cantoni. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

DEL VECCHIO (*PD*). I problemi relativi al comparto della difesa e a temi importanti come la partecipazione alle missioni internazionali sono stati sempre affrontati dal Parlamento esclusivamente sotto il profilo finanziario e le mozioni presentate costituiscono l'occasione per una riflessione più articolata. Data la peculiarità dello strumento militare, che richiede una pianificazione a lungo termine, la certezza delle risorse è tuttavia un elemento essenziale. La riduzione degli stanziamenti per il comparto rivela l'atteggiamento contraddittorio dell'Esecutivo, che se da un lato impegna le Forze armate in un numero crescente di missioni internazionali, dall'altro di fatto le depauperava, con effetti negativi sulla possibilità di intervento, sulla manutenzione delle infrastrutture, sulle scorte di materiali e carburanti e soprattutto sull'addestramento, con ricadute negative sulla efficienza e sulla sicurezza del personale. Viene in tal modo messa a rischio la partecipazione dell'Italia ad importanti missioni internazionali, si determina il progressivo invecchiamento dell'intero organismo, si creano danni alla professionalizzazione dei corpi militari e alle gerarchie interne. La mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico impegna il Governo a definire con maggiore nettezza il modello di difesa che intende adottare ed il livello di coinvolgimento negli impegni internazionali che l'Italia dovrà assumere, ad adottare misure per la salvaguardia

dell'efficienza del sistema ed a coinvolgere il Parlamento nelle decisioni in materia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AMATO (*PdL*). Il dibattito sulla difesa si svolge alla vigilia del G8 dell'Aquila, evento di fondamentale importanza per il prestigio internazionale del Paese, e precede l'invio di un contingente aggiuntivo in Afghanistan a conferma della partecipazione responsabile dell'Italia agli impegni assunti in sede ONU e NATO e della storica vicinanza agli alleati statunitensi. Se le ragioni dell'interesse nazionale devono prevalere sulle polemiche di parte, va respinta l'accusa al Governo di disinteressarsi delle Forze Armate: il centrodestra è tradizionalmente impegnato nella difesa dei valori patriottici e i tagli alle spese e agli investimenti, operati in tutti i settori della pubblica amministrazione, sono stati imposti da una crisi globale senza precedenti. Il Ministro della difesa ha legittimamente istituito una Commissione di consulenza e studio per approfondire i problemi posti dal passaggio ad un nuovo modello di difesa e la politica economica del Governo, lungi dall'essere in contraddizione con la politica di difesa, persegue gli stessi obiettivi di sicurezza. Va considerato che la riduzione del bilancio della difesa è compensata dagli stanziamenti su specifici Fondi per le missioni internazionali, per i Servizi di informazione e sicurezza e per interventi nei settori aeronautico e aerospaziale. Il disegno di legge delega in materia di lavori usuranti riconosce, inoltre, la specificità delle Forze Armate a fini di tutela economica e previdenziale. L'attenzione ai problemi economico-finanziari che il Paese si trova ad affrontare non va a detrimento delle esigenze della sicurezza, in quanto la difesa di una comunità nazionale si garantisce tanto con lo sviluppo economico e scientifico quanto con l'efficienza dell'apparato militare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CANTONI (*PdL*). Accoglie le modifiche suggerite dal senatore Divina alla mozione n. 147 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nonostante condividano aspetti importanti, le mozioni contengono valutazioni divergenti che hanno impedito la stesura di un testo unitario. Ritenendo che le premesse non siano separabili dai dispositivi e che gli atti di indirizzo debbano essere valutati complessivamente, il Governo non può esprimere parere favorevole sulle mozioni nn. 108 (testo 2) e 148, presentate rispettivamente dai Gruppi del PD e dell'Italia dei Valori. Entrambi i testi sono viziati, infatti, da una visione riduttiva e da una quantificazione scorretta dei tagli di bilancio, che precludono la doverosa considerazione degli obiettivi di efficienza e di risparmio perseguiti dal Governo. Risultano poi infondate le preoccupazioni sulle capacità di fronteggiare gli impegni assunti e inesatte le affermazioni sul ruolo della Commissione di alta consulenza. L'Italia, infatti, ha sempre garantito la partecipazione a missioni internazio-

nali con una disponibilità operativa inferiore a 160.000 unità. Il riferimento all'esperienza francese e alla procedura adottata per il Libro bianco è improprio e l'istituzione, da parte del Ministro competente, di una Commissione di studio sul sistema di difesa è solo un primo passo verso una riforma del sistema di sicurezza nazionale che interessa l'intero Governo e di cui il Parlamento sarà tempestivamente informato. Sebbene esistano margini di miglioramento per la distribuzione territoriale delle infrastrutture militari, l'Esecutivo non può assumere impegni precisi al riguardo. Esprime, invece, parere favorevole sulla mozione n. 147 (testo 2), che impegna il Governo ad avvalersi del contributo di esperti e del confronto con le diverse realtà territoriali in vista della ridefinizione del sistema di difesa e ad assicurare stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto della difesa. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Torri*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

CAFORIO (*IdV*). A nome del Gruppo dichiara voto favorevole alle mozioni nn. 148 e 108 (testo 2) e una posizione di astensione sulla mozione n. 147 (testo 2). La partecipazione a missioni internazionali è componente indispensabile di una politica estera e di difesa volta alla prevenzione dei conflitti e alla stabilizzazione delle crisi, ma i tagli subiti dal bilancio della difesa rischiano di compromettere gli impegni, le capacità operative, i livelli di efficienza delle Forze armate italiane. La mozione dell'Italia dei Valori prevede ulteriori finanziamenti per lo svolgimento delle missioni internazionali, per una politica della casa a favore del personale militare, per programmi di esercitazione e aggiornamento professionale e per una ridislocazione a Sud delle infrastrutture militari. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TORRI (*LNP*). Annunciando il voto favorevole della Lega Nord alla mozione n. 147 (testo 2), ringrazia il senatore Cantoni e il Governo per avere accolto l'esigenza di ampliare lo spettro delle consulenze sul sistema di difesa al fine di considerare le diverse realtà territoriali e di garantire la necessaria flessibilità al bilancio della difesa. Esprime rammarico per l'impossibilità di giungere ad un testo condiviso delle mozioni, in quanto i dispositivi dei documenti delle opposizioni sono indivisibili (lo è anche la proposta di favorire, sull'esempio francese, un ampio confronto sul nuovo modello di difesa, anche se in passato il Parlamento ha mostrato scarso interesse per simili argomenti) e le proposte di modifica della Lega si muovevano proprio nella direzione di un avvicinamento delle posizioni reciproche, nella consapevolezza che le esigenze della difesa e della sicurezza non dovrebbero essere oggetto di strumentalizzazioni di parte. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

SCANU (*PD*). Il dibattito odierno rappresenta un'occasione perduta per esprimere posizioni chiare e coerenti in materia di difesa, specie se si considera che la decisione del Governo di trattare il tema delle missioni

internazionali all'interno di un decreto *omnibus* e non già di uno specifico atto normativo, non soltanto svilirà quella specifica connotazione e caratteristica che pure un argomento così importante dovrebbe avere, ma impedirà di fatto al Parlamento di apportare un contributo concreto e realmente incisivo. Nel condannare con fermezza i tagli alle risorse finanziarie operati dal Governo nel settore della difesa, la cui pericolosità è stata paventata dallo stesso Capo di Stato maggiore della difesa, critica l'interpretazione data dal sottosegretario Cossiga in ordine al ruolo della Commissione di alta consulenza, la quale è stata in realtà istituita perché tutto il Paese, a cominciare dal Parlamento, possa partecipare alla determinazione del nuovo modello di difesa. Preannuncia quindi il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alle mozioni n. 108 (testo 2) e n. 148, ribadendo che la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è esclusivamente volta al ripristino della pace e che è in atto una sempre più ineluttabile, ancorché non condivisibile, identificazione tra il programma ISAF e il programma *Enduring freedom*. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Fosson. Congratulazioni*).

CANTONI (*PdL*). Preannuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo alla mozione n. 147 (testo 2), anche al fine di riaffermare il pieno sostegno della maggioranza alle Forze armate, grazie al cui operato l'Italia gode di un significativo prestigio internazionale e di un apprezzamento unanime nell'ambito di tutti i consessi mondiali. Non è affatto vero che la politica dell'attuale Governo sia diretta ad apportare tagli indiscriminati al bilancio della difesa in quanto, nonostante la razionalizzazione delle risorse finanziarie resa necessaria dalla crisi economica, la spesa pubblica nel settore della difesa è rimasta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Occorre inoltre considerare che il decreto anticrisi varato pochi giorni fa dal Governo prevede anzi il rifinanziamento delle missioni internazionali per una quota pari a 510 milioni di euro, i quali si vanno ad aggiungere ai circa 800 milioni di euro stanziati nel mese di febbraio scorso. Le capacità operative delle Forze armate sono pertanto destinate ad incrementare, come peraltro testimoniato dalla recente approvazione di alcuni rilevanti programmi di investimenti pluriennali volti a promuovere il livello tecnologico della difesa. Le Forze armate italiane, attualmente impegnate in più di 30 missioni internazionali con quasi 9.000 soldati, saranno in grado di adeguarsi con prontezza e professionalità al mutare delle esigenze del sistema complessivo di difesa e sicurezza nazionale, chiamato oggi a fronteggiare il sempre più preoccupante fenomeno del terrorismo internazionale di matrice islamica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori LEGNINI (PD), CANTONI (PdL) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la mozione n. 108 (testo 2), approva la mozione n. 147 (testo 2) e respinge la mozione n. 148.

PRESIDENTE. Sospende quindi la seduta per attendere i risultati della Conferenza dei Capigruppo sul calendario dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,31.

Presidenza del vice presidente NANIA

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 luglio (*v. Resoconto stenografico*).

Sui danni prodotti dalla grandinata che ha colpito alcune zone dell'Alto Adige

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). La violenta grandinata che ha colpito alcune zone vitivinicole e frutticole dell'Alto Adige-Süd Tirol ha causato ingenti danni ai raccolti e gravi ricadute sulle aziende agricole locali. Non essendo sufficiente l'intervento che appronterà la Giunta, la Provincia dovrebbe poter attingere al Fondo di solidarietà per le zone colpite da eventi calamitosi che è da tempo sguarnito di risorse. Invita pertanto la Presidenza a sollecitare il Governo a rispettare gli impegni assunti contestualmente alla recente approvazione di quattro mozioni parlamentari, comunemente tese al rifinanziamento del predetto Fondo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

ADAMO (*PD*). Dopo le recenti rivelazioni sulla vicinanza a formazioni politiche di estrema destra dei vertici e di membri dell'associazione di volontari per la sicurezza nota come *Blue berets*, assegnataria di un ingente contratto di appalto del Comune di Milano per servizi di vigilanza, rinnova al Governo la sollecitazione a rispondere all'interrogazione 4-00254, presentata un anno fa. (*Applausi della senatrice Incostante*).

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta all'interrogazione.

COMPAGNA (*PdL*). Chiede che sia fornita con solerzia dal Governo anche la risposta all'interrogazione n. 4-01628, nella quale si denuncia la decisione della Regione Campania di destinare ingenti risorse per 426 posti di volontario per la sicurezza turistica riservati alla cooperativa degli ex detenuti.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 luglio 2009.

La seduta termina alle ore 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Discussione delle mozioni nn. 108 (testo 2), 147 e 148 sulle misure in favore del settore della difesa (*ore 16,34*)

Approvazione della mozione n. 147 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 108 (testo 2) e 148

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00108 (testo 2), presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori, 1-

00147, presentata dal senatore Cantoni e da altri senatori, e 1-00148, presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, sulle misure in favore del settore della difesa.

Dopo l'illustrazione delle mozioni, ciascun Gruppo avrà a disposizione venti minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare la senatrice Pinotti per illustrare la mozione n. 108 (testo 2).

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, in genere nell'Aula del Senato si parla delle Forze armate in relazione alle missioni internazionali, quando se ne rinnovano i mandati e quando bisogna discuterne di nuove. Ciò è sensato perché, come è noto, oggi la sicurezza del Paese non si gioca più rispetto ai confini nazionali, essendo in realtà le missioni fuori area la modalità con cui gestiamo il tema della sicurezza. Sono missioni decise da organismi sovranazionali, alle quali l'Italia partecipa con contributi molto significativi. Non sono solo una parte importante della politica estera del nostro Paese, ma proprio la maniera in cui oggi si concepisce – queste sono le nuove sfide della sicurezza – il modo di gestire la sicurezza del Paese: queste sono le minacce attuali, nuove, e questo è il modo di risponderci.

Proprio per questo motivo è corretto ed importante che oggi in quest'Aula, con l'ausilio delle mozioni presentate, ci si proponga di parlare delle condizioni in cui versano attualmente le nostre Forze armate. Sono infatti queste condizioni che consentono poi di svolgere quei compiti e quelle missioni che in Parlamento decidiamo di assegnare loro.

Quindi, è giusto che l'Aula del Senato faccia una riflessione, anche perché, per quanto in Commissione se ne sia parlato,... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Questo brusio non è davvero rispettoso per la collega che sta parlando e per gli altri che interverranno dopo.

PINOTTI (*PD*). ...sono state assunte decisioni importanti, soprattutto nell'ambito delle risorse assegnate, che credo necessitino di una riflessione più ampia di quella fatta in Commissione.

Facciamo un passo indietro. Sapete che le nostre Forze armate hanno vissuto un'importante trasformazione in questi anni: con una decisione assunta nel 2000, la leva obbligatoria è stata sospesa e si è passati a un modello di Forze armate professionali. In realtà, il percorso avrebbe dovuto essere più lungo, arrivando al 2007, ma la sospensione della leva è stata anticipata al 2004, con una programmazione fatta dalle nostre Forze armate che prevede di arrivare al modello deciso dal Parlamento – quello a 190.000 unità – nel corso di un certo numero di anni e sulla base di aggiustamenti progressivi.

Il modello a 190.000 unità prevede 22.000 ufficiali, 64.000 sottufficiali, 104.000 unità di truppa. In precedenza avevamo un modello di leva con più di 300.000 persone, dove c'era l'esigenza di un determinato

numero di marescialli o di sottufficiali, ma questa organizzazione cambia radicalmente nel momento in cui si decide di passare ad un modello professionale. Da un lato, la politica chiede alle Forze armate di anticipare e velocizzare una trasformazione assolutamente necessaria, perché gestendo la difesa nelle missioni fuori area, come dicevo prima, questo è il modello che serve; nello stesso tempo... (*Brusì. Richiami del Presidente*).

Signora Presidente, è un po' difficile parlare in queste condizioni. Mi rendo conto che sulla retorica dei «nostri ragazzi» c'è sempre l'attenzione di tutti, ma quando poi si parla di problemi concreti ce n'è un po' meno. (*Applausi del senatore Astore*).

Il problema è che il cambiamento epocale e fondamentale del modello non è stato accompagnato da alcune decisioni che la politica avrebbe dovuto assumere. Ad esempio, uno dei problemi che si ripropone, ossia il numero molto alto di marescialli e sottufficiali, non può essere risolto dalle sole Forze armate, senza immaginare una legge che preveda la possibilità di assegnazione ad altre amministrazioni o un prepensionamento, o comunque senza immaginare una soluzione.

Vi è un ulteriore problema, legato al fatto che le Forze armate hanno bisogno di persone giovani, quelle che chiamiamo «truppa». Rispetto al fatto che ci sono giovani che fanno un'esperienza di quattro anni e a volte anche di più, ma che poi non possono essere riconfermati vi era un impegno della politica per agevolare la ricerca di un posto di lavoro. Infatti, chi ha prestato servizio per alcuni anni nelle Forze armate non sempre poi può trovare un compimento della propria esigenza lavorativa nelle Forze armate stesse o, come può succedere, nell'Arma dei carabinieri, nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, per cui è importante che la politica accompagni questo passaggio.

Ancora. Le caserme erano state pensate per militari che non vi avrebbero trascorso la vita, poiché la leva durava un periodo determinato. Il passaggio a un modello professionale avrebbe dovuto comportare un cambiamento anche dal punto di vista dell'*habitat* e della struttura complessiva che avrebbe dovuto accogliere il personale con un lavoro per tutta la vita. Ciò al di là del fatto che, aprendo alle donne, c'era necessità di poter usufruire di strutture adatte ad accogliere sia uomini che donne.

Vorrei porre – ed è uno dei motivi per cui abbiamo deciso di presentare la mozione in Aula – un problema gravissimo, al quale il Governo deve dare una risposta. Per il 2009 è stato deciso un taglio del reclutamento del 7 per cento, ma nel 2010 è previsto un taglio del reclutamento del 40 per cento. Se rimane questo stato di cose, il modello di difesa non può più funzionare come è stato pensato, ma soprattutto non avremo più i giovani, che rappresentano l'elemento essenziale per gestire l'attività delle Forze armate. Si tratta di un problema gravissimo, sentito in modo molto profondo da chi opera nelle nostre Forze armate. In merito, c'è una preoccupazione causata dall'ipotesi prevista per il 2010: al taglio consistente del 7 per cento (che si aggiunge a quello dell'11 per cento già stabilito) si sommerà il taglio del 40 per cento previsto nel 2010.

Vi è poi un problema di cui credo tutto il Senato debba avere consapevolezza, affrontato durante l'esame del decreto-legge n. 112 del 2008 e della manovra finanziaria: le risorse destinate alla Difesa. Ad oggi, mantenuti invariati gli obiettivi e confermate tutte le missioni internazionali, un taglio così forte come quello previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008 difficilmente potrà essere assorbito senza contraccolpi pesanti.

Ora, come sapete, tutti coloro che in generale si sono occupati di questioni di difesa prevedevano che il «numero magico» del PIL, per quanto riguarda le risorse riservate a questo comparto, fosse definito all'1,5 per cento, ma chiaramente parliamo di altri scenari. In Italia non abbiamo raggiunto questo obiettivo, ma ci siamo attestati, seppure leggermente, anche al di sopra dell'1 per cento del PIL.

Cos'è successo in questi anni? Tanto per dare un'idea, i Paesi europei e quelli appartenenti alla NATO si trovano tutti al di sopra di questo livello, ma il taglio operato con il decreto-legge n. 112 del 2008 ci ha riportato indietro. Lo ribadisco, dal 1999 al 2001 avevamo avuto un lieve incremento, che portò le risorse destinate alla Difesa leggermente al di sopra dell'1 per cento del PIL; poi abbiamo subito un taglio molto profondo, tra il 2004 ed il 2006, durante il primo Ministero Tremonti, che ha portato il bilancio della Difesa allo 0,86 per cento; vi è stata quindi una risalita, con l'ultimo Governo Prodi, che nel 2007 e nel 2008 ha portato le risorse allo 0,96 per cento del PIL. Oggi, in seguito ai tagli operati, ci siamo attestati allo 0,84 per cento: il minimo storico dei bilanci della Difesa nella storia della Repubblica italiana.

È per questo motivo che richiamo il Parlamento agli obiettivi: non possiamo pensare di operare responsabilmente tagli di questa consistenza senza ridefinire gli obiettivi, altrimenti lasciamo alle Forze armate una gestione che diventa veramente complicata.

Tanto per dare un'idea dell'entità dei tagli, siamo passati da circa 20,3 miliardi di euro per il 2009 a poco più di 18,9 miliardi per il 2011: questi sono i tagli progressivi che verranno praticati nei prossimi anni. Nel settore dell'esercizio, rispetto al 2008, vi è un decremento di 775 milioni di euro (circa il 29 per cento) e i volumi finanziari risultano assolutamente insufficienti per assicurare, sia pure al minimo livello di adeguatezza, le attività di addestramento e di formazione, le attività di manutenzione e le scorte di materiali, cioè tutto quel settore che potremmo definire «esercizio» e che versa in una situazione di fortissima sofferenza. Quindi, il comparto del reclutamento del personale si trova in fortissima sofferenza, così come quelli dell'addestramento e della manutenzione, in generale l'«esercizio».

A questo punto, vogliamo svolgere una discussione per capire come si può ovviare ai problemi causati dai tagli. Guardate, colleghi, che questo allarme non è lanciato semplicemente dall'opposizione (lo abbiamo già ricordato, ma voglio farlo anche qui): il Capo di Stato maggiore della Difesa, sentito nelle Commissioni difesa di Camera e Senato, ha lanciato un allarme pesantissimo, dichiarando in sede parlamentare che c'è il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare, a se-

guito di una riduzione, prossima all'azzeramento, delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo delle varie componenti e della sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma. Stiamo quindi parlando di nuovo dell'addestramento, della manutenzione e della possibilità dello strumento militare di rispondere agli obiettivi ad esso assegnati.

Mi spiace dirlo, ma è a seguito della necessità indotta da questi tagli che nasce la Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale, con il compito di dare un riassetto alle Forze armate e procedere a una revisione del modello di difesa esistente. Non c'è nessun problema a riconoscere l'esigenza di razionalizzare, ma questa Commissione lavora sotto la pressione delle ristrettezze finanziarie.

Mi dispiace dover fare un confronto, però mi viene naturale: una Nazione che confina con noi ha appena lavorato per definire un modello di difesa, e mi riferisco alla Francia. Come ha lavorato su questo Libro bianco? Ha messo in piedi una commissione che intanto ha considerato insieme la sicurezza interna e quella esterna (quindi, i comparti dell'Interno e della Difesa), e su questa base ha lavorato, anche con un dibattito aperto al pubblico, tanto che hanno avuto luogo 52 dibattiti aperti e vi sono stati alcuni siti in cui si poteva parlare del tema, che è assai ampio, perché anche l'opinione pubblica dovrebbe essere interpellata su come vuole le Forze armate.

Purtroppo, ad oggi, in Parlamento non abbiamo conoscenza del lavoro fatto dalla Commissione di alta consulenza e studio, che sta lavorando (sicuramente egregiamente, nessuno lo mette in dubbio), ma per ora non abbiamo alcuna informazione. Eppure è il Parlamento che deve decidere sul modello di difesa.

Allora, e mi avvio a concludere, signora Presidente, noi esprimiamo una forte preoccupazione e per questo abbiamo voluto portare tale tema in Aula. Non vorremmo che si utilizzino i militari per funzioni che non sono proprie e possono essere anche un po' propagandistiche (come nel caso dell'emergenza rifiuti in Campania o per l'operazione strade sicure), al contempo affermando, come è stato fatto dal presidente del Consiglio Berlusconi (mi spiace fare un po' di polemica politica, ma ci sta in questo tema), che è bene utilizzare i soldati per qualcosa di utile perché, altrimenti, si sentono come nel deserto dei Tartari, a guardia della fortezza Bastiani.

Concludo pertanto con le parole che sono state la risposta del generale Bertolini a Berlusconi dalla fortezza Bastiani dell'Afghanistan: «L'affermazione attribuita al Presidente del Consiglio secondo cui l'Esercito farebbe la guardia al deserto dei Tartari avvilisce i soldati che, come me, operano fuori area, nonché quanti in patria, senza munizioni, senza carburante e senza parti di ricambio per i mezzi si preparano a sostituirci. Le scrivo, amareggiato, dall'avamposto della fortezza Bastiani in Afghanistan». *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Galioto per illustrare la mozione n. 147.

GALIOTO (*PdL*). Signora Presidente, l'attuale quadro politico-strategico internazionale è caratterizzato da molteplici situazioni di criticità, derivanti soprattutto dall'accentuazione dei processi di frammentazione e di instabilità, dall'aggravamento e dall'esplosione, sotto molteplici forme, dei fenomeni terroristici e di criminalità transnazionale, ma anche dalla grave crisi finanziaria ed economica che potrebbe influenzare negativamente nei prossimi mesi l'evoluzione degli scenari di crisi.

La presenza di realtà statuali deboli e disgregate e lo sviluppo di reti terroristiche in grado di estendere le proprie aree di reclutamento ed addestramento costituiscono le principali minacce per la sicurezza e la stabilità mondiale. Contestualmente la proliferazione delle tecnologie e delle capacità associate alle armi di distruzione di massa provoca effetti destabilizzanti che vanno anche oltre l'utilizzo stesso di questi sistemi.

Questi scenari e l'eterogeneità delle crisi che si sviluppano nelle varie parti del mondo, pertanto, implicano un'estensione del tradizionale concetto di difesa volto soprattutto alla tutela e alla salvaguardia degli interessi nazionali, richiedendo un approccio più ampio alla sicurezza, in chiave proattiva, multidisciplinare e multilaterale, mediante soprattutto una maggiore convergenza di intenti a livello internazionale e il dispiegamento di strategie sinergiche ed azioni integrate di carattere diplomatico, politico, economico, di cooperazione e, in molti casi, militare.

In un mondo sempre più globalizzato anche per il nostro Paese è impensabile oggi immaginare di far fronte alle minacce, anch'esse globali, limitandosi al solo presidio del territorio nazionale. Sebbene per le Forze armate resti prioritario il compito della difesa dello Stato e del territorio nazionale, di fatto, oggi la difesa e la sicurezza vengono perseguite e vengono viste anche e soprattutto attraverso la partecipazione alle varie operazioni multinazionali, di proiezione, presenza e sorveglianza nei diversi teatri operativi, nel più ampio quadro del sostegno agli sforzi della comunità internazionale, soprattutto nel contrasto al terrorismo internazionale.

I fattori di crisi ed, in particolare, il terrorismo internazionale, come testimoniato in questi anni, incrementano la valenza delle operazioni internazionali per la stabilizzazione delle aree di crisi, caratterizzate da spiccata multidisciplinarietà e da connotazioni interforze e multinazionali, in cui crescente attenzione viene posta – e deve essere posta sempre più – sull'effetto sinergico del contributo militare affiancato a quelli di altra natura.

Infatti, il nostro Paese, nel quadro delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, fornisce un contributo importante a quel multilateralismo efficace che è e deve essere un elemento basilare della nostra azione di politica estera nell'ambito della comunità internazionale. Siamo impegnati nella gestione di aree di crisi importanti a sostegno del ruolo e del prestigio del nostro Paese e per dimostrare anche che l'Italia può costituire un valore aggiunto nell'ambito delle complesse iniziative che la

comunità internazionale attua e continuerà ad attuare per la stabilità, la pace, lo sviluppo e l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani.

Rammento che l'Italia è attualmente impegnata all'estero con più di 8.000 militari, che operano in 31 missioni internazionali dislocate in 19 Paesi. Le missioni di maggiore impegno sono, nell'ordine, quelle in Afghanistan, dove operano circa 2.800 unità, nell'area dei Balcani occidentali, in cui sono impegnati più di 2.500 militari italiani, e in Libano, dove sono presenti circa 2.500 soldati. Accanto a queste sono poi in corso altre missioni che impiegano un numero minore di unità e che vedono, in alcune di esse, una partecipazione italiana che dura ed è ormai apprezzata da molti anni.

Grazie alla qualità di tali contributi all'azione multilaterale, l'Italia gode oggi di un significativo prestigio nel mondo e di un apprezzamento unanime.

Le caratteristiche e le dinamiche dell'attuale scenario geostrategico, pertanto, rafforzano l'esigenza per il nostro Paese di disporre di uno strumento operativo efficace, agile, integrato, proiettabile, sostenibile, a fianco e in sinergia con quelli dei principali partner internazionali, soprattutto per fronteggiare le minacce esistenti, pur in presenza di una non favorevole congiuntura economica, per gestire le crisi ricorrenti, per contenere i conflitti in atto e per evitare che esplodano conflitti ancora peggiori.

Si tratta di una pluralità di funzioni e di compiti che attribuiamo alla nostra politica di difesa. In primo luogo, al fine di fronteggiare le minacce esistenti, dobbiamo essere in grado di tutelare l'integrità dei nostri spazi e dei nostri interessi vitali, esercitando la nostra sovranità sul territorio nazionale, sullo spazio marittimo ed aereo, sulle vie di approvvigionamento terrestri e marittime che permettono al nostro sistema Paese di interagire col resto del mondo e della comunità internazionale.

Ciò richiede la disponibilità costante di assetti militari terrestri, navali ed aerei mantenuti ad un'adeguata prontezza, idonei per numero e qualità a svolgere queste imprese in maniera qualitativamente valida.

In secondo luogo, la Difesa deve essere in grado di gestire le crisi ricorrenti, siano esse di carattere politico e militare oppure di tipo umanitario, a partire da quelle che si materializzano più vicino ai nostri confini, fino alle aree metropolitane di importanza strategica.

Sulla base di questo insieme di considerazioni e nella consapevolezza che vi è la necessità indifferibile di disporre di una difesa in grado di far fronte alla molteplice natura delle sfide connesse all'attuale quadro politico-strategico, è stata istituita una Commissione di alta consulenza e studio con la finalità di elaborare un disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e di sicurezza nazionale. Tale disegno di legge mira, tra l'altro, ad una migliore qualificazione della spesa per il comparto difesa e, di conseguenza, ad un uso efficiente delle risorse disponibili.

In quest'ottica e a tal fine, è stato ritenuto utile ed opportuno fare tesoro delle esperienze e delle conoscenze che risiedono nei Dicasteri che con quello della difesa devono agire in stretta sintonia e in sinergia. È

per questo motivo che tra gli attuali componenti della commissione sono stati inseriti i rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della funzione pubblica e dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ma anche dell'istruzione, università e ricerca, nonché della Presidenza del Consiglio. L'intendimento è e deve essere quello di utilizzare quale base dei lavori della commissione le indicazioni sin qui ricevute dai vertici militari e *in primis* dal Capo di Stato maggiore della Difesa, con l'intendimento di avviare una incisiva riforma dell'intero Dicastero che, collocandosi armonicamente nel più ampio quadro della razionalizzazione delle strutture dello Stato, recepisca sia le esigenze prioritarie della difesa nazionale e della partecipazione alle missioni di salvaguardia della pace e della sicurezza internazionali, sia quelle di una attenta ed efficiente utilizzazione delle risorse disponibili, cercando di ottimizzarne l'efficacia.

Inoltre, così come è negli auspici degli onorevoli proponenti la mozione n. 108 (testo 2), la commissione, oltre che delle indicazioni dei vertici militari si dovrà avvalere anche di analisi, di contributi e proposte di autorità di comprovata competenza nei campi giuridico, scientifico, industriale ed economico, come pure di esperti di materie militari, della sicurezza e dell'organizzazione. Tutto ciò con l'intento e con l'obiettivo di pervenire ad una proposta di ridefinizione complessiva del Dicastero e del sistema di difesa nazionale.

Ci si attende, quindi, di poter elaborare un provvedimento di legge in grado di consentire un adeguamento alle effettive esigenze attuali e del futuro, da realizzare con la necessaria gradualità, ma al contempo in tempi realisticamente brevi, e che poggi su concrete e solide basi programmatiche che vengano condivise.

In tale ambito si dovrà sviluppare l'analisi e la revisione delle strutture di vertice del Dicastero in tutte le sue aree e componenti, al fine di ottenere una sempre maggiore chiarezza delle rispettive funzioni e competenze, uno snellimento delle procedure e la massima economicità di gestione. L'obiettivo primario da perseguire è quello di mantenere un ottimale livello di capacità operative dello strumento militare, in particolare garantendo qualità dei mezzi e i necessari livelli di formazione, addestramento e motivazione del personale.

Occorrerà, quindi, delineare in forma più appropriata i compiti assegnati alle Forze armate, in aggiunta a quello prioritario della difesa dello Stato e a quello derivante dalla partecipazione alle missioni internazionali per la pace e la sicurezza, alla luce dei nuovi profili d'impiego delle Forze armate che si stanno ultimamente delineando, come testimoniano le recenti operazioni «Strade sicure», «Strade pulite» e l'operazione ultima, cui abbiamo assistito e che abbiamo apprezzato, per il soccorso alle popolazioni abruzzesi, denominata «Gran Sasso».

Ritengo di poter concludere, sottolineando come il Governo ed il Ministro della difesa abbiano mostrato grande sensibilità verso il tema della

difesa e della sicurezza, un tema di grande complessità e delicatezza per l'oggi, ma anche e soprattutto per il domani del Paese.

Questo tema deve essere affrontato non senza tener conto del più ampio requisito di compatibilità con il più generale complesso e difficile quadro economico-finanziario, alla luce della non favorevole congiuntura economica. L'iniziativa del Ministro della difesa di istituire una Commissione di alta consulenza e studio è una testimonianza tangibile di questa sensibilità e di un'attenzione particolare alla tutela del bene e degli interessi dei cittadini, in quanto solo attraverso Forze armate in grado di poter fronteggiare adeguatamente le molteplici minacce che lo scenario politico-strategico presenta è possibile garantire al nostro Paese sicurezza, stabilità e pace. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caforio per illustrare la mozione n. 148.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, riscontriamo ogni giorno come la forte crisi economica che sta segnando questo periodo storico sia causa di recessione della quasi totalità dei settori produttivi del nostro Paese. Ma in aree del pianeta meno stabili della nostra le conseguenze della crisi si manifestano con l'inasprirsi dei disordini socio-politici, finendo con l'incrementare fenomeni quali la migrazione incontrollata, l'aumento di traffici di ogni tipo e atti di matrice terroristica.

L'Italia, come sapete, è uno dei principali attori mondiali della scena politica estera e di sicurezza internazionale, trovandosi ad agire proprio in quei Paesi dove gli scontri e le violenze sono più frequenti e dove la democrazia non è ancora un diritto comune. Il nostro Paese si è sempre distinto nel settore della difesa nazionale e sul piano internazionale, ottenendo ragguardevoli risultati durante le missioni internazionali a cui ha preso parte, non senza aver pagato con pesanti perdite, anche fra i suoi stessi uomini.

Premesso ciò, colleghi, la scelta dell'Italia dei Valori di presentare la mozione messa al voto oggi deriva da alcune considerazioni sui notevoli tagli apportati durante questo ultimo anno, soprattutto tramite il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Tagli, colleghi, che non hanno tardato a far sentire il loro peso sull'intera macchina operativa della funzione difesa.

Si sono registrate situazioni di forte criticità, che riguardano indistintamente i settori del personale, dell'esercizio e degli investimenti. I livelli di addestramento e di prontezza dello strumento militare hanno subito cali notevoli. In particolare, si riscontrano: ridotti livelli di efficienza e della disponibilità operativa di mezzi e sistemi; ridotti livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni (paradossalmente siamo muniti di carri armati che non camminano, navi che non navigano e aerei che non volano per mancanza di combustibile); incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie; ridotte capacità operative delle Forze armate al di sotto degli standard NATO. Se l'addestramento risente di questa critica situa-

zione, aumenta il rischio per la stessa incolumità del personale quando impegnato in teatri operativi (d'altronde, se non si fanno esercitazioni non si saprà come comportarsi durante le operazioni).

L'organico dei carabinieri, inoltre, risulta sottostimato di 7.200 unità, secondo quanto riportato dal Ministro della difesa, onorevole La Russa.

Che dire poi della situazione in cui versano le strutture delle Forze armate a causa della mancata manutenzione degli immobili? Alcune di esse stanno letteralmente cadendo a pezzi, anche quelle di prestigio e di immagine, oltre che quelle sede di comandi operativi.

Vorrei, poi, colleghi, richiamare la vostra attenzione sul fatto che, in seguito al secondo conflitto mondiale, la maggior parte delle infrastrutture militari presenti sul territorio nazionale sono state localizzate, e sono tuttora concentrate, nelle Regioni del Centro, del Nord e, soprattutto, del Nord-Est dell'Italia. Questo fattore – sommato al fatto che, in seguito al passaggio da un esercito di leva a un esercito professionale, ad arruolarsi sono soprattutto giovani del Sud e delle Isole – comporta che la gran parte del personale militare presti servizio lontano dalle Regioni di appartenenza, con tutti i disagi che ne derivano. Negli ultimi mesi, gli organi d'informazione hanno più volte annunciato l'intenzione di chiudere e/o dismettere diverse caserme e arsenali oggi operanti, di cui buona parte situati nelle aree centro-meridionali del Paese, così che a restare danneggiato sarà ancora una volta il Sud, già penalizzato sotto tanti aspetti.

Alla luce di tali presupposti, la mozione dell'Italia dei Valori impegna il Governo a procedere, con le più opportune iniziative legislative o con atti di indirizzo, verso un riassetto delle Forze armate particolarmente attento alla necessità di operare con programmi cosiddetti interforze, al fine di generare delle economie di gestione e maggiore efficienza nei settori del supporto tecnico, logistico e amministrativo, permettendo al contempo alle singole Forze armate di salvaguardare le proprie peculiarità quando eccellenti.

La mozione impegna inoltre il Governo a prevedere appositi e ulteriori finanziamenti: per permettere lo svolgimento delle missioni internazionali cui l'Italia partecipa; per dare impulso a una politica per la casa in favore del personale militare, con particolare riguardo per i centri urbani molto grandi e le città metropolitane, al fine di ridimensionare il fenomeno del pendolarismo che incide sensibilmente sulla qualità della vita dei militari e delle loro famiglie; per garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare; per prevedere lo studio e la programmazione di una ridislocazione delle infrastrutture militari, dal Centro-Nord al Sud del Paese, al fine di adeguare le nuove esigenze di difesa e sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, oltre che fornire garanzie di impiego dei militari presso i bacini geografici di reclutamento; per poter fare ricorso a ogni iniziativa utile a garantire e, in futuro, a implementare, la presenza di strutture e infrastrutture operanti soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, al fine di evitare che il ridimensionamento infrastrutturale già in atto non si trasformi in un abbandono da parte dello Stato delle zone meridionali del Paese, va-

lutando anche la possibilità che le caserme delle Forze armate oggi operanti, ma destinate all'imminente chiusura, possano essere eventualmente convertite in un supporto allo svolgimento dei compiti e degli impegni sempre più numerosi della Protezione civile. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, nei pochi minuti a disposizione, desidero sottolineare alcuni punti.

Richiedono in genere un'assunzione di responsabilità nazionale da parte dei Parlamenti le crisi economiche quando si fanno gravissime, le riforme costituzionali quando si fanno urgenti e le vicende della Difesa, un settore un po' negletto, ma di pari dignità rispetto all'economia e alle riforme, perché nella Difesa c'è la storia di una Nazione, ci sono i suoi impegni internazionali, c'è un occhio sul mondo in evoluzione, c'è la consapevolezza insomma del rango nazionale ed internazionale (nel nostro caso specificatamente europeo) del Paese, con tutto ciò che una riforma del settore comporterebbe.

Il senatore Galioto, nell'illustrazione della mozione presentata dal Popolo della Libertà, ci ha detto che gli impegni per informare il Parlamento saranno puntualmente assolti. Se è così, credo che aver sollecitato questa discussione sia stato utile, perché sono accadute cose strane in questi mesi. Il Governo ha varato il rinnovamento e l'acquisizione di ingenti sistemi d'arma con discussioni consultive ed affrettate da parte delle Commissioni parlamentari. Sono aperti i problemi di riqualificazione del personale, delle scuole, degli alloggiamenti e delle funzioni di Forze armate fattesi ormai professionali, senza che la vicenda umana e professionale di centinaia di migliaia di uomini sia sentita dal Paese come vicenda del suo futuro, delle sue future classi dirigenti.

Insomma, è legittimo chiedersi, ad esempio, se non sia matura la riforma della cosiddetta legge Giacchè, della fine degli anni Ottanta, che affidava al Parlamento ruoli davvero minoritari, di seconda e terza battuta, per ciò che riguardava tutto il problema della programmazione pluriennale dei sistemi di difesa.

Quanto alla Commissione di alta consulenza, sulla quale si è soffermato il senatore Galioto, di cosa si tratterà? Come il senatore Galioto ha detto, sarà composta da specialisti di varia estrazione.

Mi permetto però di ritornare su un punto che è stato già affrontato dalla senatrice Pinotti. In Francia si è lavorato per due anni, si è costruito un sito che ha avuto 250.000 accessi; sono state svolte 50 audizioni pubbliche e sono state riunite più volte le Commissioni parlamentari: cioè del problema del sistema della difesa esterna ed interna si è fatto l'oggetto di uno dei massimi dibattiti politici della Nazione; dibattito che certamente ha preso avvio dall'amministrazione militare e dalle responsabilità parlamentari, ma è diventato tema di discussione di tutta la Nazione.

Credo dunque che le tre mozioni oggi in discussione (molto impegnativa la nostra, ma dirimente quella del Governo) ci diano l'occasione – se è vero quanto scritto nella mozione e di cui il senatore Galiotto ha parlato – innanzitutto di ragionare sugli investimenti, sul ruolo del Parlamento ed infine di affrontare contestualmente tutta la questione che attiene al fattore umano, all'Esercito come classe dirigente, alla sua formazione e al futuro possibile da noi pianificabile nel contesto europeo ed internazionale.

Non avremo più un'altra occasione nei prossimi anni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gamba. Ne ha facoltà.

GAMBA (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intendo intervenire brevemente in ordine alla mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico, di cui è prima firmataria la senatrice Pinotti, in qualche modo rinviando agli interventi degli altri colleghi il commento, l'illustrazione e l'espressione del sostegno alla mozione del Gruppo del Popolo della Libertà, che anch'io ho sottoscritto.

Il dibattito che stiamo svolgendo oggi, suscitato dall'iniziativa dell'opposizione, a mio modo di vedere ha le caratteristiche di un'occasione mancata. Sarebbe stato opportuno, per certi versi, aprire un dibattito sui molti temi che attualmente agitano o, per meglio dire, animano la discussione sullo strumento militare nazionale.

Viceversa, con quella mozione si è voluto presentare un testo che, mentre indica tra le premesse e i *considerata* molte valutazioni corrette e condivisibili, anche perché semplicemente corrispondenti ai dati obiettivi e agli elementi che in molte occasioni ci siamo scambievolmente riferiti, ha poi invece voluto inserire dati non corretti e non corrispondenti al vero. Così, ad esempio, si è voluto far riferimento ai cosiddetti tagli al bilancio della Difesa, quasi che questi fossero stati operati soltanto dai Governi Berlusconi, con un'indicazione temporale quasi surreale delle annualità in cui ciò sarebbe accaduto, enucleando, eliminando e non indicando il periodo del recente Governo Prodi, né naturalmente di quelli precedenti, e fingendo di dimenticare che questi cosiddetti tagli sono comunque correlati ad azioni di contenimento della finanza pubblica che riguardano innanzitutto le conseguenze della nota crisi internazionale che attanaglia tutto il mondo e certamente anche i bilanci pubblici del nostro Paese.

Dall'altro lato, si è voluto attribuire a questa Commissione di alta consulenza, che il Ministro della difesa ha voluto insediare, indicazioni, compiti e funzioni che invece non le sono proprie. La Commissione, come si sa, ha avuto l'incarico di svolgere una indagine complessiva e di esprimere delle valutazioni e delle indicazioni sulla base delle quali forse il Governo e il Parlamento assumeranno – se del caso – delle iniziative di ridefinizione, rimodulazione e di valutazione sull'efficienza, efficacia e attualità della presente condizione dello strumento militare nazionale.

Ci si basa quindi su ipotesi; anzi, in certi casi si fa riferimento a determinati dati, dando per scontato che vengano assunte iniziative che

avranno ripercussioni sul contenimento dei costi soltanto nel medio e lungo termine; indicazioni e iniziative che non conosciamo semplicemente perché ancora non sono state nemmeno ipotizzate. Alla fine, si vorrebbe far prendere degli impegni al Governo, che invece ha già spontaneamente indicato l'intenzione di riferire al Parlamento prima di assumere qualunque iniziativa, non solo legislativa, che ovviamente sarebbe di competenza di quest'Assemblea come dell'altro ramo del Parlamento.

In definitiva, si è rinunciato, come hanno fatto il PD e gli altri Gruppi di opposizione, a prevedere un testo comune che accentrasse l'attenzione su alcuni problemi. Allo stato dell'arte, prima che si disponga di dati oggettivi, si è trattato dunque di un'occasione mancata, come dicevo all'inizio del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, noi sottoscriveremo la mozione n. 108 (testo 2), di cui è prima firmataria la collega Pinotti, perché ne condividiamo l'analisi e le proposte, e perché credo che partiamo tutti, Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, dallo stesso assunto, cioè dal fatto che le Forze armate rappresentano non solo simbolicamente l'unità nazionale, ma sono, per definizione, l'espressione e l'immagine del nostro Paese e costituiscono un potente strumento di politica estera, a disposizione non solo del Governo, ma anche del Parlamento.

Non credo di poter essere smentito nel dire che la nostra politica estera non sarebbe la stessa senza l'apporto delle Forze armate, che in questi ultimi anni, nonostante fosse in atto il loro riordino e fossero interessate da parecchi tagli, hanno dimostrato di saper rispondere con efficacia a tutte le richieste del Paese, ricevendo apprezzamenti in ambito interno ed internazionale e quindi dando corpo, sostanza ed efficacia alla politica estera dell'Italia. Esse sono strumento di pacificazione e di solidarietà internazionale e garantiscono la nostra presenza nel sistema delle alleanze internazionali e negli organismi come l'ONU, la NATO e l'Unione europea. Quando ci capita di parlare delle Forze armate – e ci succede spesso nella nostra quotidianità – lo facciamo con orgoglio, consapevoli del ruolo che i nostri militari svolgono nello scacchiere internazionale, in particolare nelle zone più martoriate, nelle aree di crisi e di rischio. I teatri che vedono protagoniste le nostre missioni sono cruciali per gli equilibri e la stabilità del mondo e dell'Italia.

Per le ragioni appena citate, le Forze armate non devono essere oggetto di strumentalizzazioni, né essere tirate in questo o quel interesse di parte. Con questo proposito, intendiamo porre con serietà all'attenzione di quest'Assemblea e del Governo un problema – credo – essenziale per il Paese.

Partendo da alcune considerazioni contenute in documenti ufficiali che accompagnano il bilancio 2009, presentato in Parlamento dal Ministro, e in atti redatti dalle Commissioni esteri e difesa in occasione dell'audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa, vogliamo capire se l'impe-

gno qualitativo e quantitativo del nostro strumento militare nazionale è così insostituibile come presidio di sicurezza ed irrinunciabile condizione per la stabilità e vorremmo capire come ciò possa conciliarsi con la politica della progressiva riduzione degli stanziamenti condotta da questo e da altri Governi.

La necessità di assolvere alle esigenze di difesa, di stabilità e di sicurezza, che è conclamata nel nostro Paese, diventa cruciale e fondamentale per esso in relazione alla posizione assunta nella comunità internazionale ed in rapporto alle alleanze liberamente sottoscritte.

È noto che con la fine della Guerra fredda è cambiato il modo di intendere la sicurezza su scala globale a causa dell'emergere di minacce asimmetriche come il terrorismo e del notevole impatto delle crisi internazionali su teatri lontani dall'Italia. Oggi c'è bisogno di un approccio multinazionale integrato, che risponda alle crisi non solo militari, ma anche di natura politica, diplomatica ed economica, ed è impossibile per l'Italia sottrarsi dall'esercitare un proprio ruolo nell'ambito delle organizzazioni di cui è parte.

Pertanto, l'apparato delle Forze armate, che ha molteplici necessità, in quanto costituito da personale, strutture logistiche ed armamenti, comincia ad entrare in crisi e ciò deve preoccupare il Parlamento nazionale e deve farlo riflettere su cosa fare e su come farlo. Soprattutto quando esigenze discendenti da scenari operativi impegnano le nostre Forze armate a rispettare standard qualitativi imposti dalla normativa dell'Unione europea, dalla NATO e dall'ONU. Detti requisiti si traducono in concreti e misurabili parametri legati alla quantità e all'efficienza operativa delle risorse disponibili, ovvero del personale, delle basi, nonché dei mezzi, delle strutture e delle infrastrutture operative. Essi sono l'unica garanzia di interoperabilità, di efficacia e di diminuzione del rischio di perdita di vite umane.

Il bilancio della Difesa è quindi lo strumento in cui la volontà politica e le capacità militari devono trovare una realizzazione compiuta, in coerenza con gli impegni operativi richiesti sia sul territorio nazionale che all'estero.

La legge n. 331 del 2000, che ha introdotto il modello cosiddetto professionale, prevedeva un'entità complessiva di 190.000 unità per Esercito, Marina ed Aeronautica e una loro ristrutturazione e riorganizzazione anche territoriale. Da ultimo, il decreto-legge n. 112 del 2008 rischia di vanificare gli sforzi sin qui compiuti per la realizzazione del nuovo modello di Difesa. Con esso, si prevede una riduzione delle risorse per il processo di professionalizzazione del 7 per cento nel 2009 e del 40 per cento nel 2010, con evidenti ripercussioni sulla effettiva realizzabilità di quanto a suo tempo deciso in Parlamento.

La conseguenza è una progressiva riduzione nel 2009 dei reclutamenti, destinati a diventare pressoché nulli dal 2010, in attesa dell'avvenuto esodo del personale più anziano. Questo implicherebbe una sospensione per anni del sistema scolastico delle Forze armate ed un invecchiamento dello strumento militare.

Si tagliano anche le spese di esercizio, che, per chi non lo sapesse, finanziano l'addestramento: meno esercitazioni per l'Esercito, meno ore di navigazione per la Marina, meno ore di volo per l'Aeronautica; impossibilità di assolvere a tutti i compiti operativi e, soprattutto, diminuzione dei margini di sicurezza nell'impiego, giacché minore è l'addestramento maggiori sono i rischi. La conseguenza di tutto ciò è che le Forze armate diventano più vecchie e meno addestrate. Non solo, ma si tagliano anche gli investimenti, ovvero il rinnovamento di mezzi e materiali, l'ammodernamento e l'adeguamento tecnologico degli armamenti, indispensabili in condizioni di operatività sempre più difficili. Mi riferisco, ovviamente, alle missioni internazionali. Con una sola parola, quindi, si diminuisce anche la sicurezza del personale militare impegnato nelle missioni all'estero e sul territorio nazionale.

La funzione Difesa complessivamente subisce un taglio del 6,9 per cento per il 2009 rispetto al 2008, a fronte di una quota di spesa per la funzione Difesa pari allo 0,84 per cento del prodotto interno lordo, molto più bassa, come è stato ricordato, della media europea, che si attesta sull'1,42 per cento del PIL.

Sorge, allora, una domanda: se vengono introdotti questi tagli così consistenti, cosa si pensa di fare delle nostre Forze armate? Non è pervenuta infatti al Parlamento una modifica della legge n. 331 del 2000 e, quindi, si accetta, da un lato, la consistenza organica ed il modello organizzativo da essa proposti e, dall'altro, un decadimento delle attuali capacità operative e dell'efficienza delle Forze armate, senza che ciò sia accompagnato da una nuova riflessione, anche in ragione delle ridotte disponibilità economiche, sulla validità del modello a suo tempo approvato e sul ruolo che l'Italia vorrà assumere nei prossimi anni nel contesto internazionale.

Non è accettabile che attraverso provvedimenti di natura prettamente finanziaria – e questo è il cuore politico della mozione proposta dai colleghi del PD, che sosteniamo – si modifichi l'assetto della Difesa a suo tempo varato dal Parlamento. È necessario accompagnare la riduzione degli stanziamenti, se si intende continuare su questa strada, con una riorganizzazione del modello di difesa, altrimenti la situazione è dettata solo ed esclusivamente dall'inerzia.

Non siamo, per la verità, da soli a denunciare questo stato di decadimento della struttura militare; anche il Ministro della difesa nel documento di accompagnamento al bilancio ha usato parole molto forti. Egli ha, infatti, affermato che, nell'ambito del settore del personale, i vincoli posti dal decreto-legge n. 112 del 2008, che stabilisce – come si è detto – una riduzione del 7 per cento nel 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 delle risorse a suo tempo destinate alla professionalizzazione, modificano sostanzialmente i parametri del modello professionale. Infatti, a fronte delle 190.000 unità di personale per le tre Forze armate si potrebbe arrivare, in assenza di interventi correttivi sul 2012 (anno di entrata a pieno regime del decreto-legge n. 112), ad una consistenza complessiva di 141.000 unità.

Portare repentinamente le Forze armate a 140.000 unità, con un letterale sconvolgimento del modello recentemente approvato, significa far saltare tutti gli accordi internazionali che il nostro Paese ha liberamente concluso, per non parlare degli accordi bilaterali che l'Italia sottoscrive in chiave di cooperazione e di assistenza con tanti Paesi. Si pensi al Kosovo, al Corno d'Africa e a tante altre realtà in cui siamo protagonisti nello scenario internazionale.

Mi chiedo se l'Italia sarebbe disposta a fare ciò, ovvero a rivedere e ridimensionare il proprio ruolo nello scenario internazionale o se, viceversa, non opterebbe per confermare tale ruolo, assicurando alle Forze armate risorse e mezzi finanziari adeguati.

Potrei citare frasi molto significative che evidenziano le contraddizioni dell'Esecutivo, ma credo che in questo contesto sia importante solo ricordare l'appello accorato del Capo di Stato maggiore delle Forze armate in sede di audizione in Commissione che denuncia questo stato di cose. Credo sia giusto raccogliere questo appello e a nostra volta fare un appello a tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione presenti in Parlamento affinché ci si trovi uniti nel sostenere che, anche in un momento così difficile, pur consapevoli che certe razionalizzazioni si debbano compiere colpendo sprechi, duplicazioni di funzioni e ruoli, vi è la necessità di uno sforzo comune per garantire al nostro Paese la continuità della sua azione a livello internazionale tutelando ciò che le Forze armate fino ad oggi hanno garantito: stabilità, sicurezza e pace. Una politica dei tagli che non è collegata ad una riorganizzazione del sistema in ragione delle esigenze internazionali del nostro Paese ci porta dritti a non affrontare un tema che comunque è cruciale e che questo Parlamento, anche a prescindere dalla volontà del Governo, è tenuto a fare: il Parlamento infatti, prima del Governo, ha il compito di tutelare le Forze armate come bene supremo del nostro Paese, come tutori di un interesse generale che prescinde dalle forze politiche che oggi governano e quelle che oggi stanno all'opposizione.

Questo è il senso della mozione e per questo annuncio, anche a nome del mio Gruppo, il voto favorevole alla mozione, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, credo che la mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico si avvicini maggiormente a ciò che è necessario prendere in considerazione nel 2009 ogni qual volta si parli di difesa o di necessità di affrontare tutto ciò che attiene alla difesa, cioè una riforma radicale. Tale riforma deve tenere in considerazione, almeno per quanto riguarda storicamente i radicali, due dimensioni: la necessità di promuovere una difesa europea nonché una progressiva conversione delle spese in strutture militari in spese in strutture civili. La nostra presenza in politica estera è stata da sempre caratterizzata molto di più infatti sul versante della cooperazione e dello sviluppo che non su quello

militare, ferma restando la qualità delle nostre partecipazioni alle missioni internazionali.

Voglio citare, signora Presidente – la ringrazio, anzi, per averli più volte fatti emergere in dibattiti pubblici – dei dati elaborati da un think-tank, che ha sede nel Regno Unito e che si chiama *The European Council on Foreign Relations*, relativamente a tutto ciò che attiene ad una comparazione tra difesa europea e difesa statunitense.

La spesa militare degli Stati membri dell'Unione europea ammonta a 201 miliardi di euro, di cui il 45 per cento è a carico di Gran Bretagna e Francia. Complessivamente il 55 per cento di questo bilancio serve per mantenere quasi 2 milioni di uomini e donne in uniforme. Gli USA spendono solo il 20 per cento del proprio bilancio militare per spese di personale; viceversa, spendono il 29 per cento del proprio bilancio per investimenti, approvvigionamento di armi, ricerca e sviluppo, mentre gli europei vi dedicano solo il 19 per cento.

Più significativo ancora è il fatto che solo il 30 per cento del personale europeo è in grado di essere dispiegato all'estero: resta un mistero che cosa faccia il rimanente 70 per cento. Ma la percentuale mobilitabile, già di per sé bassa, diventa ancor più piccola, perché, di fatto, non viene neanche questa tutta dispiegata: nel 2006, solo 98.000 unità, cioè circa il 5 per cento del totale, sono state inviate all'estero, incluse operazioni che non hanno a che fare con la PESD, in Afghanistan e Libano.

Questi dati, tra l'altro in un momento di crisi economica grave non soltanto per l'Italia ma per tutta l'Europa, dovrebbero in qualche modo servire – oltre alla creazione di una commissione *ad hoc*, seppur necessaria – a farci aprire un dibattito pienamente politico su cosa significhi nel 2009 avere 27 eserciti, alle volte anche in competizione tra loro, nell'ambito di un qualcosa che non credo si possa più definire, come è stato fatto poco fa, difesa dello Stato, ma come una partecipazione al mantenimento della pace e della stabilità internazionale quanto più possibile sotto l'egida delle Organizzazioni regionali o internazionali, come l'Unione europea stessa ma anche le Nazioni Unite; partecipazione dunque, in guerre necessarie non, per esempio, la guerra in Iraq o in Afghanistan (perché – ahinoi! – si va purtroppo a sparare in quella zona anche in questi giorni) o in manifestazioni di mera forza o di vicinanza a Governi amici.

Da ultimo, devo anche segnalare una caratteristica, ahinoi, non propriamente positiva: la nostra partecipazione alla produzione di 131 caccia-bombardieri F-35, che ci costeranno 15 miliardi di euro. Credo che nelle prossime settimane, proprio in virtù della mancanza di denari, bisognerà riprendere in considerazione ad ampio livello parlamentare una necessaria riforma del nostro comparto Difesa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, da parte nostra abbiamo trovato interessanti tutte le mozioni presentate, anche perché in esse si sostiene un'esigenza primaria, importante, come la difesa

nazionale. La difesa nazionale è però un concetto che oggi non assomiglia e non è più parametrabile a quella che nel passato si pensava essere la difesa nazionale. Oggi, per lo più, difesa nazionale vuol dire essere presenti in missioni all'estero, chiamate missioni di pace, missioni di stabilizzazione. Infatti, l'Italia è presente in 19 Paesi negli scenari più diversificati, dispone di un esercito professionalizzato e di grandi specializzazioni. Siamo legati alla NATO, partecipiamo a missioni dell'Unione europea ed addirittura a quelle gestite in sede ONU.

Non vi è dubbio che la guerra di difesa nazionale contrapposta al rischio di aggressione non sia più quella tradizionale. Ormai il nemico non si affronta più *de visu*, perché il nemico non ha più un viso; il nemico è ormai invisibile. Il nemico per tutti i Paesi occidentali è il terrorismo internazionale, qualcosa con il quale non ci si può confrontare, ma che deve essere arginato in qualche maniera. Ecco il motivo della nostra presenza, penso soprattutto all'Afghanistan, in quei luoghi in cui il terrorismo recluta ed addestra adepti e dove, ahimè, lo si deve arginare quasi come dovesse trattarsi della propria frontiera nazionale, la frontiera di tutto il mondo occidentale. Per essere presenti ed efficaci servono indubbiamente risorse importanti, anche ingenti, e qui affronto l'aspetto su cui la mozione presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori ha voluto mettere un dito nella piaga, cioè l'aspetto dei tagli lineari.

I tagli lineari hanno probabilmente risolto un problema di emergenza finanziaria che rispondeva ad esigenze di carattere generale. In questo caso vorrei difendere il ministro Tremonti nel senso che, se non si fosse adottata questa cura draconiana e si fosse chiesto un parere ai vari Ministeri, ognuno avrebbe suggerito la propria ricetta chiedendo di intervenire con tagli sul terreno altrui o, magari, anche all'interno dello stesso Dicastero, le varie strutture responsabili avrebbero preferito che altre facessero sacrifici al loro posto. Vorremmo piuttosto proporre una soluzione intermedia rispetto alla mozione Cantoni e alle altre mozioni.

Anche la proposta annunciata dal Ministro di istituire una Commissione di alta consulenza e studio, volta a ridisegnare il nostro sistema di difesa nazionale, viene da noi valutata come interessante anche se – e in questo caso vogliamo portare la nostra visione federalista – ci sembra comunque eccessivamente centralista. La nostra proposta è volta a garantire una maggiore partecipazione, magari anche di esperti suggeriti dalle Regioni o dagli enti locali periferici.

In sostanza, si vorrebbe che il modello italiano di difesa nazionale fosse ispirato al filone al quale si sta orientando tutto il sistema, cioè di maggiore partecipazione, responsabilità e responsabilizzazione del sistema periferico. Riteniamo sia un modello giusto al quale si contrappongono altri modelli, come ad esempio quello cinese che ha mantenuto alcune importanti competenze al centro e rispetto alle quali non è possibile alcun confronto. È proprio il caso del settore della Difesa o di quello delle infrastrutture. In Cina, si decide a Pechino dove realizzare una grande opera, ad esempio una grande diga, con conseguente sconvolgimento del territorio: centinaia di migliaia di persone sono costrette a fare le valigie e a mi-

grare per la decisione assunta dal Governo centrale di insediare in quel posto, facendo scomparire intere città e paesi, una grande opera. Dunque, un grande centralismo dirigista, un modello che alla Lega non piace assolutamente.

Vorremmo proporre al senatore Cantoni alcune modifiche alla mozione di cui è primo firmatario, a seguito dell'accoglimento delle quali saremmo anche disposti a sottoscriverla. Con riguardo alla famosa Commissione di alta consulenza e studio, si propone un'integrazione relativamente a suggerimenti delle Regioni, cioè con nomina di esponenti della società civile proposti dalle Regioni, magari dietro suggerimento dei parlamentari a nome delle Regioni e delle autonomie speciali.

In merito poi alla questione delle risorse e dei tagli, proprio per assicurare una maggiore flessibilità all'amministrazione della Difesa rispetto ad eventuali decurtazioni, bisognerebbe introdurre una sorta di deroga all'attuale sistema dei tagli lineari, immaginando piuttosto una modifica delle poste di bilancio che salvaguardi la disponibilità complessiva in capo al Dicastero.

Nel caso in cui venissero accolte queste due modifiche, che in qualche modo rispecchiano, nei toni, la filosofia presente nella mozione Cantoni, il Gruppo Lega Nord sarebbe favorevole a sottoscriverla. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Vecchio. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, la discussione sulle Forze armate è un'occasione preziosa perché raramente aspetti importanti concernenti la difesa sono oggetto di approfondimento in quest'Aula. Anche l'impiego nelle operazioni internazionali, che come sappiamo perfettamente rappresenta l'espressione forse più evidente della nostra politica estera, è sottoposto solo parzialmente alle valutazioni di quest'Assemblea. Il Parlamento esamina essenzialmente gli aspetti finanziari senza dar vita ad un ampio e credo doveroso confronto sulle singole missioni. Viene quindi a mancare quella discussione che consentirebbe di esprimere indirizzi politici sulle operazioni, di valutare i risultati conseguiti e di approfondire gli aspetti relativi alle missioni più delicate.

In questo quadro di limitato coinvolgimento del Parlamento sugli aspetti rilevanti della Difesa, la mozione n. 108 (testo 2) sulle Forze armate acquista notevole importanza. Ci consente infatti di ricordare le criticità dello strumento militare: un organismo che richiede pianificazioni a lungo termine e che ha bisogno di risorse adeguate e costanti nel tempo. Queste ultime sono parole del Ministro della difesa, pronunciate nel giugno 1995, che purtroppo, e direi clamorosamente, sono state successivamente disattese dai successivi atti del Governo. Ancora: un organismo che non è in grado di sostenere drastiche riduzioni di risorse che non siano collegate a proporzionali diminuzioni dei compiti da assolvere. La percen-

tuale dello 0,85 del prodotto interno lordo, assegnata al comparto della Difesa per il 2009, contrasta in maniera stridente con le parole dell'allora Ministro della difesa e, nella graduatoria dei fondi per le Forze armate, colloca l'Italia nel gradino più basso tra i Paesi con i quali normalmente cooperiamo e ci confrontiamo.

I tagli al bilancio della Difesa hanno effetti negativi su tutto il settore e ciò non può non preoccuparci. Per quanto attiene all'esercizio, quei tagli limitano le possibilità di intervento e di manutenzione delle infrastrutture, abbassando le condizioni di vita del personale; influiscono pesantemente sulla disponibilità delle scorte; soprattutto, incidono, in misura fortemente riduttiva, sulla preparazione del personale e delle unità, poiché si contrae il numero delle esercitazioni, quello delle ore di volo e delle attività in mare. In definitiva, diviene difficile mantenere i livelli di efficienza operativa e le capacità logistiche indispensabili. In prospettiva, rischia di essere posta in discussione la stessa strategia seguita negli ultimi anni dal Paese di partecipazione alle più importanti missioni internazionali e di sostegno all'integrazione europea.

Altrettanto penalizzanti sono le riduzioni delle risorse destinate al settore del personale. La consistente entità dei tagli operati (il 7 per cento nel corrente anno e il 40 per cento nel 2010-2011) comporterà certamente una forte contrazione degli arruolamenti dei nuovi volontari e un'insufficiente immissione di giovani in un organismo sempre più composto da persone anziane. Ne risulterà pesantemente condizionato tutto il processo di professionalizzazione e, all'interno della struttura, il bilanciamento tra le varie categorie.

Le preoccupazioni di cui sto parlando non possono essere sottovalutate poiché sono le stesse preoccupazioni di tutti i massimi responsabili della Difesa a livello tecnico, del Capo di Stato maggiore della Difesa e dei Capi di Stato maggiore delle diverse Forze armate, che in più circostanze hanno paventato una diminuzione dell'efficacia e delle capacità operative dello strumento.

Si tratta di preoccupazioni che rendono ancora più incomprensibile l'atteggiamento dell'Esecutivo, che da una parte opera tagli di entità mai raggiunta in precedenza alle risorse finanziarie destinate al comparto difesa, e dall'altra impegna aliquote sempre più consistenti delle Forze armate in compiti non prioritariamente di loro competenza. Sono preoccupazioni, infine, che attengono anche al possibile ridimensionamento della struttura militare: da più parti è stata avanzata l'ipotesi che la Commissione di alta consulenza, di cui abbiamo già parlato, per l'esame della problematica (di cui peraltro finora non conosciamo gli aspetti), possa giudicare, sulla base delle risorse destinate alla Difesa, non più sostenibile il modello a 190.000 unità.

Vorrei ricordare che il suddetto modello, stabilito da una legge del Parlamento (la legge n. 331 del 2000), derivava da chiari indirizzi politici in merito al livello di presenza dell'Italia nel contesto internazionale e da ben definite prospettive di partecipazione agli impegni delle alleanze e alle operazioni di stabilizzazione delle aree di crisi. Era, in sostanza, un

modello di difesa perfettamente giustificato in ogni sua parte ed armonico nel suo complesso.

Per questi motivi, la mozione a prima firma Pinotti si prefigge innanzi tutto lo scopo di impegnare il Governo in merito alla necessità di salvaguardare l'efficienza delle Forze armate, garantendo il flusso di risorse finanziarie adeguate, ma vuole anche evidenziare l'esigenza del coinvolgimento del Parlamento nell'eventuale modifica del modello a suo tempo approvato dalle Camere.

Per quanto riguarda il primo aspetto, relativo alle risorse finanziarie, sono state formulate precise raccomandazioni dalla Commissione difesa del Senato, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 112 del 2008, le quali chiedevano e chiedono al Governo di ripristinare le assegnazioni necessarie per il 2009 e di annullare le riduzioni già decise per gli anni futuri. Ciò purtroppo non è ancora avvenuto e le Forze armate continuano a subire questa penalizzante situazione.

In merito al secondo aspetto, ossia la possibile razionalizzazione della struttura, qualora emerga la volontà di rivedere il modello a 190.000 unità, nessun provvedimento risulterà appropriato, se non saranno stabiliti preventivamente determinanti aspetti di politica militare. Bisognerà decidere – com'è avvenuto nell'anno 2000 per il modello di difesa attualmente in vigore – quale livello di presenza l'Italia voglia esercitare nel contesto internazionale; valutare se deve proseguire l'integrazione delle sue Forze armate nel contesto dell'Europa, così com'è avvenuto finora; decidere se partecipare alle operazioni di supporto alla pace, com'è stato fatto fino ad oggi; definire infine i principi per la riconfigurazione del nuovo strumento sulla base delle caratteristiche dei possibili impegni operativi.

Credo che il Parlamento non potrà non essere pienamente coinvolto in queste decisioni; il Partito Democratico è disponibile a valutare tutti gli elementi di possibile recupero delle risorse e di risparmio di spesa, ricordando naturalmente che le Forze armate sono una parte importante del nostro Stato e che il personale che opera, vive e lavora all'interno di questa struttura deve essere valorizzato e non mortificato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito su mozioni d'indirizzo a favore del settore della Difesa si svolge alla vigilia del G8 dell'Aquila; un appuntamento importantissimo per le decisioni che dovranno essere assunte e nel quale il nostro Paese metterà alla prova quel prestigio di cui oggi gode meritatamente nel mondo e che le Forze armate hanno contribuito ad affermare, fornendo un serio ausilio, in termini di efficienza e professionalità, a quel multilateralismo efficace che è elemento basilare alla nostra azione di politica estera nell'ambito della comunità internazionale.

Questo dibattito, però, precede anche l'invio in Afghanistan della prima parte di quel contingente di 500 unità aggiuntive che il Governo ita-

liano ha deciso di schierare a protezione del processo di pace nel delicato frangente delle elezioni presidenziale di quel Paese. Una scelta coraggiosa, presa con grande senso di responsabilità, che onora la nostra collaborazione con la NATO e l'ONU e che riconferma concretamente la nostra vicinanza agli alleati statunitensi impegnati in questi giorni in duri combattimenti contro formazioni qaediste e talebane nella provincia meridionale della valle dell'Helmand.

Ecco perché, cari colleghi, ritengo che, nell'odierna discussione, dovremmo riuscire a far prevalere le ragioni dell'interesse e della solidarietà nazionale sulle facili, ma sterili, polemiche di parte (per altro – intendiamoci – legittime, anche quando strumentali). Lo dico in particolare ai colleghi dell'opposizione, il cui apporto critico e propositivo in Commissione difesa ho sempre apprezzato.

Vedete, colleghi, se una critica ai tagli operati dal Governo vuole esprimere preoccupazione per la tenuta della capacità operativa delle Forze armate, servendo così da stimolo per giungere ad assicurare, tutti insieme e nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse necessarie al comparto della Difesa, essa può essere tranquillamente compresa. Se tale critica invece vuole sottintendere un disinteresse del Governo, magari accompagnato dalla volontà di penalizzare le Forze armate, allora non può che essere respinta con la massima fermezza, perché ignora volutamente un dato di sistema, e cioè che tagli a spese e investimenti sono stati effettuati in tutti i settori della pubblica amministrazione, in conseguenza delle restrizioni imposte al bilancio dello Stato, non da una qualsiasi congiuntura, ma da una terribile crisi economica di natura globale e di carattere epocale, e perché ignora volutamente un dato storico, quello della vicinanza etica, culturale e ideologica del centrodestra alle Forze armate, che difendevamo, colleghi del centro-sinistra, quando altri le insultavano, bruciandone talvolta i simboli o aggredendone gli uomini in uniforme, come è avvenuto nel nostro Paese in un passato ancora troppo recente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GRAMAZIO (*PdL*). E lo fanno ancora adesso!

AMATO (*PdL*). Una vicinanza, la nostra, che si fonda – storicamente – sui valori patriottici, valori difesi dalla schiacciante maggioranza dei cittadini con il loro lavoro, e quelli difesi dalle stesse Forze armate, la cui evoluzione (da esercito di popolo a esercito di professionisti) il Governo Berlusconi, o meglio, i Governi Berlusconi hanno saputo favorire e sostenere sempre in un ruolo di pace in Italia e all'estero, nell'interesse della Nazione italiana e nel quadro del suo sistema di alleanze.

Vorrei che vi fosse più considerazione per gli sforzi compiuti nel realizzare, senza alcun danno sociale, il passaggio dalla leva obbligatoria al professionismo militare; così come, naturalmente, vorrei vi fosse più considerazione per i problemi che tale trasformazione ha posto e pone: in termini di costi e gestione del personale, di aggiornamento e razionalizzazione dei modelli organizzativi e di costruzione di un efficace rapporto,

fra investimenti diretti alla Difesa e lavoro per l'indotto industriale della Difesa, nell'ambito di un quadro di programmazione e compatibilità economica.

Sono tutte problematiche che verranno comunque affrontate dalla Commissione di alta consulenza istituita dal ministro La Russa, Commissione che dovrà informare tempestivamente il Parlamento prima dell'avvio dell'*iter* di approvazione del disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale; in modo che la ricerca del massimo di condivisione possibile possa accompagnare la ferma assunzione di responsabilità politica che compete a chi deve prendere decisioni atte a riformare il sistema di difesa italiano, sull'esempio di altri Paesi europei nostri alleati nella NATO.

Vorrei però ritornare sulla polemica relativa ai tagli per alcune dovrose precisazioni e per insistere sul rapporto tra politica della difesa e politica dell'economia, ai fini della sicurezza nazionale ed internazionale. È bene precisare, intanto, proprio a partire dai profili di interesse per il comparto Difesa presenti nel bilancio 2009 dello Stato, che l'inevitabile contrazione degli stanziamenti su alcuni capitoli di spesa – sottolineata dal PD nella mozione n. 108 (testo 2), Pinotti ed altri – risulta sostanzialmente compensata da importanti impegni formalmente afferenti ad altri Ministeri eppure direttamente connessi alle esigenze delle Forze armate.

Ricordo lo stanziamento, da parte del Ministero dell'economia, di un miliardo di euro relativo al Fondo di riserva per le spese derivanti dalla proroga delle missioni internazionali di pace. Ricordo i 565 milioni di euro destinati al Fondo per le spese riservate ai servizi di informazioni e di sicurezza sia civili che militari; i 380 milioni di euro erogati dal Ministero dello sviluppo economico per il Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese da destinarsi all'industria aerospaziale; il miliardo e 360 milioni di euro destinati a interventi agevolativi per il settore aeronautico, ai quali vanno aggiunti i 180 milioni per l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM (fregata europea multimissione), ricompresi poi nel Programma di incentivazione per lo sviluppo industriale. Senza dimenticare che, all'interno del disegno di legge recante delega al Governo in materia di lavori usuranti, è prevista una norma di notevole interesse per la Difesa, relativa – cito testualmente – «al riconoscimento di specificità delle Forze armate ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica pensionistica e previdenziale».

L'importante è non considerare la politica dell'economia con i provvedimenti di rigore gestionale, che essa può imporre al fine di ricreare le condizioni di uno sviluppo, come ostativa al potenziamento dei sistemi di difesa. Perché, da sempre, i due requisiti essenziali di una società in evoluzione sono una consolidata base materiale e un'adeguata sicurezza. E, da sempre, l'arte strategica punta a dare sicurezza alla società, senza pregiudicare la vitalità delle sue basi economiche.

Concludo allora con una citazione di McNamara, il grande Segretario alla Difesa degli Stati Uniti scomparso proprio ieri. Egli diceva: «Nel

mondo moderno la difesa nazionale, la sicurezza saranno rappresentate sostanzialmente dallo sviluppo economico e scientifico. Talvolta è difficile comprenderlo, per noi che abbiamo vedute un po' stereotipate, che calcolano la sicurezza in termini puramente militari. È chiaro che la sicurezza ha aspetti militari ma commetteremmo un errore pericoloso considerando anche in futuro come sinonimi potenza militare e sicurezza. Una delle maggiori follie nella storia dell'uomo è costituita sempre nello spendere di più per procurarsi i mezzi per fare le guerre, che per assicurarsi quelli capaci di evitarle». (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo non può che apprezzare il fatto che la presentazione di queste mozioni abbia rappresentato un'occasione importante per dibattere temi che sono di interesse per il Paese, come testimoniato dal fatto che tutte le forze politiche, o con la presentazione delle stesse mozioni o, comunque, intervenendo nel dibattito, abbiano voluto significare l'importanza che si vuole dare al comparto della difesa in questo momento particolare.

Il senatore Gamba ha parlato anche di un'occasione perduta. Da questo punto di vista il Governo non può che rammaricarsi del fatto che, pur in presenza di moltissime sovrapposizioni di una visione sostanzialmente condivisa su aspetti molto importanti presenti in tutte le mozioni per una serie di motivazioni legittime e che naturalmente differenziano le singole forze politiche, non si sia pervenuti ad un testo unico che avrebbe avuto maggiore forza nel suo essere condiviso. Da questo punto di vista, penso sia opportuno che il Governo esprima il proprio parere su ogni singola mozione nella sua globalità, proprio perché è difficile esprimere una valutazione soltanto sull'impegno e a prescindere dalle premesse e dai *considerata* che il Governo ritiene facciano parte integrante di ciascun atto presentato.

Riteniamo, quindi, che la mozione in quanto atto d'indirizzo che una forza politica presenta in Parlamento al fine di orientare l'azione del Governo debba essere valutata nella sua pluralità. Le forze politiche si sono assunte la responsabilità di indicare, anche attraverso le premesse e i *considerata*, la visione che fanno propria e per la quale intendono impegnare l'Esecutivo. Pertanto, il Governo – ripeto – dovrà in questa sede esprimere una valutazione globale sulle singole mozioni.

Non è costume di questo Sottosegretario e di questo Governo proporre in ambiti come questi delle riformulazioni. Gli atti sono prodotti con un significato che è proprio del testo con il quale vengono presentati. Eventualmente, ove l'Aula dovesse poi presentare richieste diverse, il Governo potrà integrare la sua esposizione.

La mozione di cui è prima firmataria la senatrice Pinotti, che contiene in larga parte, e nelle premesse e negli impegni, una visione che

il Governo ritiene essere propria, tuttavia non è condivisibile nel suo insieme e in particolare non lo è la premessa nella visione che la mozione propone relativa a quelli che vengono definiti in maniera ovviamente semplificata, ma non semplicistica, «tagli» apportati al bilancio della Difesa. Il Governo non disconosce il suo intento di riforma e intravede quelli che possono essere definiti tagli e che tali appaiono in una visione semplificata, ma anche nel campo della Difesa ha voluto proporre un efficientamento della spesa.

Questo è uno dei cardini dell'attività di Governo. Si vuole cioè ottenere un maggiore efficientamento della spesa pubblica attraverso un maggiore efficientamento dell'azione di ogni amministrazione pubblica. Questo vale per tutte le amministrazioni e anche per la Difesa. Di conseguenza, quando si parla semplicemente di tagli, ebbene, noi riteniamo non si voglia rendere merito ad un'azione del Governo di ben più ampia portata.

Voglio far riferimento ad alcune questioni, peraltro esplicitate anche nel corso degli interventi. È stato affermato che il disposto del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133, avrebbe previsto per l'arruolamento un taglio del 40 per cento a partire dal 2010. Più correttamente, come peraltro recita la norma, il taglio previsto, di cui il Governo non ha difficoltà a riconoscere l'utilità ai fini dell'efficientamento, è del 7 per cento. Il restante 33 per cento è da ottenersi attraverso una riduzione di costi all'interno del bilancio.

In sostanza, se l'amministrazione non fosse in grado di ottenere altri risparmi, il disposto agirebbe sull'arruolamento; ma dire che il taglio è del 40 per cento equivale a sostenere che l'amministrazione della difesa, in particolare le Forze armate, non saranno in grado, attraverso un efficientamento della loro attività, di produrre i risultati che il Governo si è prefisso.

Questo atteggiamento lo percepiamo anche nell'utilizzo strumentale, che dobbiamo rigettare, delle parole del Capo di Stato maggiore della difesa. Quando quest'ultimo è intervenuto in Parlamento sulla base di valutazioni condivise con il signor Ministro, perché il Capo di Stato maggiore della Difesa è il principale sottoposto e consigliere del Ministro della difesa, ha parlato di un pericolo ovvero di un rischio, non ha parlato di quello che accadrà bensì di ciò che accadrebbe se il combinato disposto dell'azione politica del Ministro e dell'azione amministrativa delle Forze armate rendesse impossibile il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento che ci siamo posti.

Dire che il Capo di Stato maggiore ha descritto le Forze armate del futuro è dire che il Capo di Stato maggiore e le Forze armate non saranno in condizione di avvicinarsi neanche agli obiettivi di efficientamento che il Governo ha realizzato, e questo per il Governo non è tollerabile. Il Capo di Stato maggiore della Difesa e le Forze armate stanno lavorando con grande attenzione per fare la loro parte – e siamo un'amministrazione virtuosa – nell'ottica dell'efficientamento e della riduzione della spesa.

Non è accettabile neanche la visione che viene data del cosiddetto modello a 190.000 uomini. Quando si dice che toccando quel modello si stravolge il sistema difesa del nostro Paese, si fa torto alla realtà. Come tutti sanno – e come il senatore Del Vecchio sa meglio di altri – quello è un modello teorico che prevedeva un'evoluzione nel tempo nel corso di 15 o 20 anni.

Non ho difficoltà ad affermare in quest'Aula che le Forze armate italiane, dopo l'approvazione della legge n. 331 del 2000, non hanno mai raggiunto i 190.000 uomini. La forza bilanciata, ovvero il numero di soldati realmente presenti, è sempre stata inferiore. Non ho difficoltà a confermare in quest'Aula che, poiché il modello a 190.000 uomini partiva da una situazione di professionisti che doveva reggere un esercito di 300.000 uomini, inizialmente prevedeva un numero di quadri non più impiegabili per attività operative nell'ordine delle 30.000 unità; e poiché la fuoriuscita di queste 30.000 unità era prevista in un arco di tempo non inferiore ai 15 anni, posso serenamente affermare che la situazione in cui si sono svolte le missioni all'estero degli ultimi 10 anni – ivi compreso il picco delle missioni, raggiunto quando avevamo una presenza anche in Iraq lievemente superiore nel totale ai 12.000 uomini – ha sempre fatto riferimento a un totale per le tre Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, di militari impiegabili in attività operativa mai superiore ai 150.000 uomini. Ciò significa che questo Governo e quelli che lo hanno preceduto sono riusciti a garantire la partecipazione italiana a missioni internazionali per un livello medio superiore ai 12.000 uomini, con una disponibilità operativa inferiore ai 160.000 uomini. Non citiamo come un feticcio 190.000 uomini; parliamo di obiettivi, di capacità, di volontà politica.

La mozione Pinotti ed altri non è accoglibile anche nella visione che vuole proporre della, più volte citata in quest'Aula, Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale. Di questa commissione il Governo ha dato notizia anche al Presidente della Repubblica. Questo è avvenuto nel luogo istituzionale a ciò preposto, cioè il Consiglio supremo di difesa, in cui il Governo nella sua collegialità e anche i singoli Ministri coinvolgono il Capo dello Stato nel suo ruolo di garante della Costituzione e, come cita la stessa, di comandante delle Forze armate, quando il Ministro della difesa ha comunicato che, come primo passo interno della sua amministrazione verso la futura riforma globale del sistema di Difesa, che include anche la riorganizzazione delle Forze armate e del suo Ministero, avrebbe creato una commissione con lo scopo di avere – lui, Ministro della difesa – una consulenza.

È evidente che questo pone la commissione su un piano estremamente diverso rispetto a quanto è stato fatto in Francia. È sempre molto complesso provare a paragonare quel che accade in sedi istituzionali così differenti e quindi fare un confronto tra Italia e Francia. Voi sapete bene che il ruolo della Camera che in Francia porta il nome di Senato è assolutamente diverso rispetto a quello del nostro Senato, così come diversa è la sua composizione. Inoltre, la Francia è una Repubblica presi-

denziale, in cui il Presidente della Repubblica ha poteri assai diversi. Quindi, sarebbe meglio non confrontare questa commissione con quella dell'esperienza francese, non fosse altro per non rimanere delusi.

Tra l'altro, un'altra osservazione che mi sento di dover fare, in relazione a quello che di questa commissione viene affermato nella mozione... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi scusi. È sempre sgradevole per la Presidenza essere petulante nel richiamare un po' di attenzione e anche un livello accettabile di brusio, però così non è davvero possibile procedere. Sta parlando il Governo e penso che chi ha altre discussioni da fare possa andare altrove, di luoghi ce ne sono parecchi. Ripeto, sta parlando il Governo su una materia di un certo rilievo. Prego i colleghi senatori di non obbligare questa Presidenza a richiamare l'attenzione, come ormai sta facendo dalle ore 16,30, in apparenza inutilmente. Grazie.

Prego, sottosegretario Cossiga, prosegua pure il suo intervento.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Grazie, Presidente.

Dire poi che il Parlamento e i parlamentari non sanno abbastanza dell'attività della commissione pare essere in parziale contrapposizione con il fatto che alla commissione vengono attribuiti ruoli insufficienti e mancanze nella composizione. Il Parlamento correttamente non conosce ancora quello che questa commissione sta facendo: criticarla senza sapere come sia organizzata mi sembra un atteggiamento politicamente rispettabile, ma che il Governo non può accettare.

Da questo punto di vista, la ragione per cui ancora il Parlamento non sa niente di questa commissione è insita nel fatto che si tratta di una commissione propria del Ministro della difesa, che svolge un'opera di consulenza per il suo lavoro. Come può il Ministro della difesa coinvolgere esperti parlamentari? Vi posso assicurare che altri esperti sono coinvolti e potranno essere coinvolti anche nel corso dei suoi lavori. Come può il Ministro della difesa coinvolgere il Parlamento se è una commissione che deve fornire consulenza al Ministro della difesa? È forse il Ministro della difesa titolare dell'iniziativa legislativa? No. Il titolare dell'iniziativa legislativa è il Governo, quindi con il tentativo di coinvolgere i parlamentari in una sua commissione, il Ministro della difesa sembrerebbe andare oltre le sue prerogative e tentare di mettere il Governo davanti al fatto compiuto di un testo di legge concordato con il Parlamento prima di aver percepito – questo sì che il Ministro della difesa lo sta facendo – la posizione delle diverse amministrazioni. È infatti evidente che il tema della Difesa non è del Ministero della difesa, ma coinvolge il Governo nella sua interezza, dalla Presidenza del Consiglio al Ministero degli affari esteri al Ministero dello sviluppo economico, ma anche alle realtà locali. Questa è la ragione per cui ad oggi il Parlamento non ha saputo nulla.

Esiste l'impegno formale da parte del Ministro, terminati i lavori della commissione e verificata la loro compatibilità con la proposta fatta in sede di Governo, di tenere informato il Parlamento ancor prima di prov-

vedimenti che potranno avere natura legislativa, ma anche regolamentare, ovvero senza la necessità di un intervento del Parlamento. Questo sì è un impegno politico che il ministro La Russa ha preso più volte in Commissione e, in particolare, qui al Senato. Anche nel rispetto del ruolo del Parlamento riteniamo che non possa essere fatto prima, ma comprendo che, al di là delle parole usate, questo era l'intento delle mozioni così come sono state presentate.

Sono queste quindi le ragioni – che riguardano sia le premesse, sia le considerazioni e, in alcuni casi, anche gli impegni – per le quali il Governo non può accogliere nella sua interezza la mozione n. 108 (testo 2), presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Considerazioni dello stesso tipo valgono per la mozione n. 148, presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, che condivide con la mozione della senatrice Pinotti una lettura di quelli che vengono ancora una volta definiti tagli, quasi che – ed in questo vi è un altro elemento che accomuna la mozione con quella della senatrice Pinotti e con l'intervento che il Gruppo dell'UDC ha voluto fare – scopo dell'opposizione fosse quello di conservare: si ha paura di cambiare. Ebbene, questo Governo ed il Ministero che rappresento non hanno paura di cambiare, neanche le Forze armate, nella consapevolezza che quest'amministrazione e le Forze armate saranno in condizione di efficientarsi, ponendosi al primo posto tra le amministrazioni che perseguiranno gli obiettivi loro assegnati.

Per questi motivi, dunque, neanche la mozione presentata dal senatore Caforio e da altri senatori risulta accoglibile nel suo insieme. Purtroppo essa non è accoglibile neppure rispetto al suo tentativo di prevedere un'attività – che peraltro il Ministero intende sicuramente fare – relativa ad un'eventuale redistribuzione della territorializzazione delle Forze armate. La mozione Caforio fa riferimento soprattutto a quanto accade nel Mezzogiorno, in particolare prendendo atto di come la gran parte degli arruolamenti all'interno delle Forze armate provenga dal Mezzogiorno, il che rappresenta un fatto noto. Da questo punto di vista, non sono dunque accoglibili nella loro interezza gli impegni così come presentati, perché la tempistica e le necessità della difesa non permettono in questa fase, e peraltro prima del completamento degli stessi lavori della Commissione, di prendere impegni di tale natura.

Ribaltando le considerazioni che ho svolto fin qui in relazione alle mozioni presentate o condivise da Gruppi dell'opposizione, il Governo è invece in condizione di accogliere la mozione n. 147, di cui è primo firmatario il senatore Cantoni.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi scusi se la interrompo, ma a tale proposito, nel tentativo di dare ordine alla discussione, vorrei ricordare al senatore Cantoni che il collega Divina, nel corso del suo intervento, ha proposto delle modifiche al testo della mozione.

Chiedo dunque al senatore Cantoni se accetta i suggerimenti del collega Divina; in tal caso, il signor Sottosegretario esprimerà il suo parere sul testo modificato.

CANTONI (*PdL*). Signora Presidente, accolgo le proposte di modifica formulate dal senatore Divina.

PRESIDENTE. Invito dunque il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sul testo della mozione, così come modificato.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo condivide le premesse della mozione, nella descrizione della situazione e nella visione – che è quella dell'Esecutivo – del tentativo di efficientare l'attività di questa amministrazione, nonché nella lettura corretta dell'iniziativa che il Ministro della difesa ha intrapreso in relazione alla Commissione di alta consulenza.

Per quanto riguarda gli impegni, sono tutti condivisi dal Governo. In particolare il Governo non ha difficoltà ad accettare la possibilità di estendere la presenza ed il coinvolgimento di esperti di varia natura all'interno della Commissione, anche per venire incontro ad alcune tematiche – come peraltro sottolineato anche dal senatore Caforio – che legano le Forze armate alle realtà territoriali. Questo problema esiste tanto al Nord quanto al Sud, che produce la gran parte degli arruolati: il Ministero della difesa quindi ben volentieri si confronterà con le realtà locali per prendere in considerazione anche questa tematica.

Allo stesso modo, è condivisibile l'aggiunta, accolta dal senatore Cantoni, che peraltro è in linea con quanto affermato più volte dal Ministro della difesa e, lo posso assicurare, generalmente in linea con l'azione del Governo: infatti, non ho parlato di tagli, ma di proposte di efficientamento. È vero che a volte tali proposte non hanno avuto altro mezzo di esplicitarsi che attraverso tagli lineari, ma è evidente che poiché il risultato che si persegue è il reale efficientamento, differenze tra singole amministrazioni nella struttura dei costi e della spesa dovranno essere prese in considerazione, eventualmente anche in norme di carattere primario. Ciò che conta per la Difesa è che le risorse siano stabili e congrue; noi non ci tireremo indietro se ci verrà chiesto di efficientare la nostra attività. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Torri*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, così come chiaramente premesso nella mozione del Gruppo Italia dei Valori e in quella a prima firma della collega Pinotti, si sottolinea come, fin dal secondo dopoguerra, l'Italia partecipa a importanti missioni a carattere multinazionale che portano le sue Forze armate a prestare servizio fuori dai confini del Paese. Non vi è, quindi, alcun dubbio che le Forze armate italiane rappresentino un elemento indispensabile per consentire all'Italia di assumere i propri

impegni nell'ambito di tali organizzazioni internazionali e per portarli avanti con coerenza e successo. La responsabilità primaria della nostra politica estera e di difesa è oramai rivolta alla prevenzione, al controllo e alla stabilizzazione delle crisi che, in più zone del mondo, attentano alla pace e alla sicurezza internazionale.

Purtroppo, se oggi siamo qui a votare delle mozioni sulla necessità di garantire risorse al comparto difesa è perché si rilevano già le conseguenze dovute ai tagli subiti dal bilancio della Difesa nel triennio 2004-2006 e poi aggravati da quelli previsti per il triennio 2009-2011. Occorre prendere coscienza che ad essere compromesso è il livello degli impegni e obiettivi previsti per le nostre Forze armate: saranno messi in discussione l'esercizio e i settori dell'addestramento, provocando un calo della capacità operativa delle Forze armate; si continuerà a registrare, come già riscontrato, un calo dei livelli di efficienza e disponibilità operativa di mezzi e sistemi, e dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni. Ad aumentare sarà solo il debito delle spese obbligatorie del settore.

È quindi, assolutamente necessario che il Governo provveda a generare economie di gestione e maggiore efficienza nei settori del supporto tecnico, logistico, amministrativo, per mezzo di opportune iniziative legislative o con atti di indirizzo. Si richiedono inoltre appositi e ulteriori finanziamenti per lo svolgimento delle missioni internazionali a cui l'Italia partecipa, per garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare. Inoltre, non vanno trascurate voci di spesa quali quelle per gli interventi di manutenzione alle infrastrutture, ormai praticamente fermi alla prima metà del corrente decennio, e le spese utili a garantire la presenza di strutture e infrastrutture che operino nel Mezzogiorno.

Laddove, poi, si dovesse procedere con la dismissione di caserme e arsenali, riteniamo opportuno considerare di destinare tali strutture all'utilizzo da parte della Protezione civile. Naturalmente, l'esteso fenomeno del pendolarismo del personale militare incide sensibilmente sulla qualità della vita degli interessati, ma anche delle loro famiglie. Ulteriori finanziamenti sono, quindi, necessari anche per lanciare una politica per la casa in favore di tale personale militare.

Parimenti, nella mozione dell'Italia dei Valori è contemplato l'avvio di un progetto che si occupi della ridislocazione delle infrastrutture militari dal Centro-Nord del Paese al Sud, affinché i militari abbiano la possibilità di prestare servizio presso i bacini geografici di reclutamento.

Per tutti questi fondamentali motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori alle mozioni n. 148 e n. 108 (testo 2) e di astensione sulla mozione n. 147 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, non nascondo che sono rammaricato, come il sottosegretario Cossiga, per il fatto che non si sia trovata una soluzione unitaria, dato che, come lui, ritenevo non vi fossero tutte queste diversità. Le cito un esempio di quanto avvenuto alla Camera: in merito al Libro bianco avevamo anche noi alcune concordanze, perché riteniamo giusto cominciare a discutere di questi temi, ma non dobbiamo dimenticare che in passato le Camere non hanno avuto l'attenzione che serviva per affrontare un simile problema.

Devo ringraziare il Sottosegretario perché, nello spiegare i motivi dell'accettazione delle due richieste avanzate dal mio movimento tramite me ed il senatore Divina, ha focalizzato molto bene uno dei punti cui tenevamo molto, che era non tanto un allargamento della Commissione di alta consulenza e studio, quanto che vi fosse la possibilità, da parte della commissione stessa, di avvalersi di alcune capacità territoriali, che abbiamo indicato in maniera specifica e sono inerenti alle Regioni e alle autonomie locali, giacché la Difesa è fatta anche di queste realtà. In parte è vero, quindi, che siamo anche venuti in soccorso a quanto detto e chiesto soprattutto dal Gruppo di Italia dei Valori.

Siamo soddisfatti anche perché, rispetto ai famosi tagli, abbiamo cercato di inserire il concetto della flessibilità. Infatti, si può dire tutto, ma non che non vi sia stata attenzione da parte di questo Governo per quanto avveniva al Ministero della difesa. Il Governo è stato attento e noi abbiamo aderito convintamente alla mozione presentata dal senatore Cantoni, non solo come singoli o come Presidente di Gruppo, io ed il senatore Divina, ma interamente, come Gruppo Lega Nord.

Ringrazio il senatore Cantoni, perché ha capito il nostro intento di portare avanti una mozione condivisa, per la quale però, ripeto, non vi è stata possibilità. Di questo mi rammarico, perché avevamo cominciato bene ad inizio legislatura, ma purtroppo, anche se, come sostengo sempre, la Difesa non dovrebbe avere confini politici, siamo caduti su alcune incomprensioni più politiche che di sostanza.

Voteremo convintamente la mozione e ringraziamo il presentatore, perché nella mozione è stato estremamente chiaro nel passaggio in cui esprime fiducia al Governo e soprattutto la fiducia che deve avere la commissione, sì che venga a riferire in modo chiaro e netto. Per queste ragioni, la Lega Nord voterà a favore della mozione n. 147 (testo 2). (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

SCANU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signora Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, noi non crediamo, come Partito Democratico, che quella odierna sia un'occasione perduta; anche noi, alla stessa stregua di quanto ha dichiarato il sottosegretario Cossiga, siamo del parere che vi fosse un grande bisogno di addivenire ad un'occasione, ad una opportunità dalla quale po-

tesse discendere chiarezza, solo che le nostre valutazioni sono diverse non solo da quelle proposte dalla maggioranza, ma ancor di più da quelle avanzate dal Governo.

Il Partito Democratico e l'Italia dei Valori non si sono inventati a caso la formulazione di una mozione: lo hanno fatto con estremo senso di responsabilità e, se posso dirlo, con sobrietà politica, nella speranza di ricollocare al centro il Parlamento.

Signora Presidente, cari colleghi, stasera non se ne è parlato e voglio farlo io. Voglio ricordare a chi non ne avesse ancora mantenuto memoria che questa volta non ci sarà un decreto specifico sulle missioni internazionali; questa volta il Governo ha ritenuto di dover immettere in un decreto *omnibus* questo argomento così importante, di fatto togliendogli quella connotazione e quella caratteristica che un argomento così importante mantiene. Come si fa allora, da parte soprattutto del Governo, a sostenere che c'è il massimo di attenzione nei confronti del Parlamento, se in quello che può essere considerato l'unico passaggio che il Governo dedica al Parlamento per far conoscere le proprie opinioni, il Parlamento non viene minimamente coinvolto?

Sono molte le ragioni per le quali noi abbiamo timore che nei confronti di questo ambito così importante della pubblica amministrazione il Governo stia sbagliando. Siamo quelli dell'articolo 11: siamo quelli che hanno bene presente le determinazioni contenute nella Costituzione, ma siamo anche quelli che ritengono di dover tutelare e difendere l'intera pubblica amministrazione. Ed il comparto difesa e sicurezza è un pezzo prezioso della pubblica amministrazione.

È stato ricordato da parte del Sottosegretario il passaggio del Capo di Stato maggiore della Difesa che, a mio giudizio, non ha bisogno di essere interpretato dal Governo. Il Capo di Stato maggiore della Difesa dice ciò che pensa. Afferma ciò in cui crede. Quest'uomo, questa alta carica dello Stato non solo ha lamentato la pericolosità dei tagli che sono stati apportati a quel settore, ma ha anche lamentato e paventato l'eventualità che ci si possa, come Paese, rifiutare di garantire il cambio delle missioni internazionali qualora dovessero pervenire richieste al nostro Stato che non siano ancora inserite nell'elenco in vigenza. Ecco, questa è concretezza delle cose.

Nella mozione presentata dalla collega Pinotti non vi è una volontà bellicosa. Noi non vogliamo accentuare l'aspetto degli scontri, ma anzi approfittiamo di questa occasione per ricordare al Governo – anche a parte della maggioranza, ma fondamentalmente al Governo – che i nostri uomini, nei teatri di crisi, compreso l'Afghanistan, sono lì per essere portatori di pace. Approfittiamo dell'occasione per sottolineare che ci sembra sempre più ineluttabile, ancorché non accolta da parte nostra, una identificazione fra il programma ISAF ed il programma *Enduring Freedom*. Non possiamo accettare di essere assorbiti dal programma *Enduring Freedom* perché le regole stabilite dal Parlamento sono ferree, chiare e non possono essere bypassate per volontà di alcun tipo di Ministro.

E poi trovo singolare, signora Presidente e colleghi, che il Consiglio supremo, che contiene nella propria definizione la sua importanza, nomini una Commissione di alta consulenza (altra sottolineatura semantica) solo per dare al Ministro una serie di indicazioni e di suggerimenti. Non accettiamo questa libera interpretazione che è stata data stasera dal sottosegretario Cossiga perché quella Commissione di alta consulenza è stata voluta dal Consiglio supremo di difesa – che, voglio ricordarlo, è presieduto dal Capo dello Stato – ed è stata voluta perché tutto il Paese, a partire dal Parlamento, potesse partecipare alla determinazione del nuovo modello di difesa.

I numeri indicati dalla collega Pinotti, dai colleghi dell'Italia dei Valori e dell'UDC sono veri, non sono un'interpretazione. Desideriamo che si faccia chiarezza sul modello di difesa, che ci si dica se abbiamo ancora un modello basato su 190.000 unità oppure su 141.000, che ci vengano date garanzie sulle spese di esercizio, non perché siamo guerrafondai ma perché siamo ligi al dettato costituzionale e siamo più sensibili alla necessità di garantire la sicurezza dei soldati piuttosto che ad abbandonarci a forme di sentimentalismo un po' spurio quando li chiamiamo ragazzi.

Ecco, perché voteremo a favore della mozione presentata dalla collega Pinotti e anche della mozione presentata dal collega Caforio. Siamo convintamente riconoscenti al Gruppo dell'UDC per le dichiarazioni rese dal senatore D'Alia e chiariamo che riteniamo appena aperto il discorso, perché questa, per il Partito Democratico, non è un'occasione perduta. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

CANTONI *(Pdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI *(Pdl)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, care colleghe, colleghi, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore della mozione che ho presentato insieme ai colleghi Gasparri, Bricolo, Quagliariello ed a tutti i componenti del nostro Gruppo che appartengono alla Commissione che mi onoro di presiedere.

La ragione di questo voto unanime e convinto, che spiega la stessa presentazione della mozione, risiede nella volontà di riaffermare, in maniera chiara ed indiscutibile, il sostegno dell'attuale maggioranza parlamentare alle nostre Forze armate, che svolgono quotidianamente un ruolo fondamentale a tutela degli interessi nazionali e di valori essenziali, quali la pace e la democrazia. È grazie al loro contributo che l'Italia gode oggi di un significativo prestigio internazionale e di un apprezzamento unanime nell'ambito di tutti i consessi mondiali.

Non ho poco da parlato a caso di volontà di riaffermare il sostegno del Popolo della Libertà ai militari di ogni Forza armata: perché, è bene ricordarlo, il nostro appoggio non è mai stato un elemento episodico ed accidentale, magari condizionato da ragioni di mera opportunità politica

contingente. Il nostro sostegno alle Forze armate ed ai valori che le stesse rappresentano fa parte, per così dire, del nostro DNA. Fa parte della nostra visione politica, oggi come ieri, come sempre: sia quando siamo stati all'opposizione, sia oggi al Governo. Pertanto, dobbiamo e vogliamo respingere con forza l'idea secondo cui l'azione politica dell'attuale e del precedente Governo di centrodestra sia stata e sia tuttora diretta ad apportare tagli indiscriminati al bilancio della difesa e che tutto ciò possa essere considerato segnale di una scarsa attenzione per le esigenze delle Forze armate o, peggio, di una volontà di ridimensionamento della capacità operativa delle stesse.

La crisi economica che ha colpito duramente tutte le economie mondiali negli ultimi mesi ha costretto – e non poteva essere altrimenti – il Governo italiano e la maggioranza che lo sostiene ad una politica di razionalizzazione delle risorse finanziarie pubbliche, politica che ha riguardato tutti gli stati di previsione del bilancio dello Stato. Questa tempestiva e decisa azione ha permesso al nostro Paese di affrontare al meglio l'attuale difficile situazione economica mondiale, come peraltro recentemente riconosciuto da autorevoli osservatori internazionali.

A fronte di questa indispensabile – ed inevitabile – azione a garanzia dei nostri conti pubblici, sono però necessarie delle precisazioni. In primo luogo, è bene ricordarlo, in Italia la spesa pubblica relativa alla «funzione difesa», in percentuale sul prodotto interno lordo nazionale, negli ultimi anni è stata sostanzialmente stabile.

A questa considerazione, che si potrebbe dire di macro-sistema, si devono aggiungere alcuni recentissimi eventi. Infatti, il decreto-legge anti-crisi emanato pochi giorni fa dal Governo, ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, all'articolo 24 prevede il rifinanziamento delle missioni internazionali per il 2009 per una quota pari a 510 milioni di euro.

Queste risorse finanziarie «fresche» vanno ad aggiungersi ai circa 800 milioni di euro già stanziati a febbraio con la conversione del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. Ciò comporta che, per l'anno 2009, questa maggioranza e questo Governo hanno già autorizzato per le missioni dei nostri soldati all'estero una spesa di circa 1,3 miliardi di euro, ben superiore al limite di un miliardo previsto per quest'anno dalla legge finanziaria 2007 del Governo Prodi. Allo stesso modo il collega Amato ha richiamato altre angolazioni analitiche da noi apprezzate.

Questa rilevante quantità di risorse finanziarie permetterà di soddisfare integralmente le spese delle missioni all'estero, evitando così di dover utilizzare, a copertura delle stesse, disponibilità ulteriori provenienti dallo stato di previsione del Ministero della difesa. Inoltre, vorrei ricordare che lo stesso decreto-legge anticrisi ha stanziato altri 27,7 milioni di euro per l'anno in corso e 39,5 milioni di euro per l'anno 2010 per la prosecuzione del concorso delle Forze armate nel controllo del territorio.

Dunque, nuove e rilevanti risorse finanziarie, cui si affianca una specifica azione finalizzata, non a ridimensionare, ma ad incrementare le capacità operative delle nostre Forze armate. Prova ne è la recente approva-

zione parlamentare di alcuni relevantissimi programmi di investimenti pluriennali, finalizzati a mantenere sempre all'avanguardia il livello tecnologico della nostra Difesa.

Onorevoli colleghi, la mozione che con forza sosteniamo ha un altro fondamentale obiettivo: garantire il sostegno del Parlamento italiano al processo in corso di ridefinizione del sistema complessivo di difesa e sicurezza nazionale. La fine della Guerra fredda e la caduta del Muro di Berlino, di cui proprio quest'anno ricorre il ventennale, hanno modificato indelebilmente il ruolo del nostro Paese – e quello delle sue Forze armate – nel contesto strategico internazionale. Si è assistito ad una sostanziale diminuzione della presenza in Europa e nel Mediterraneo di forze militari ostili, in grado di portare nel medio termine minacce dirette al territorio nazionale. Nello stesso tempo, da un lato, si sono moltiplicate in varie zone del mondo (Medio Oriente, Afghanistan, Iraq, Iran, Somalia), le crisi regionali, talune potenzialmente capaci di determinare significativi effetti sulla situazione geostrategica mondiale. Dall'altro, è emerso sulla scena mondiale il fenomeno del terrorismo internazionale globalizzato di matrice islamica, concretamente in grado – come si è potuto negli anni trascorsi tristemente accertare – di elevare l'entità del pericolo a livelli in passato inimmaginabili.

Nuove ed impegnative sfide, alle quali l'Italia e le sue Forze armate hanno risposto con grande coraggio, senso del dovere, professionalità e capacità operative. Credo sia doveroso ricordare che oggi il nostro Paese è impegnato attivamente in più di 30 missioni internazionali con quasi 9.000 tra soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanziari. Un impegno particolarmente rilevante, che eleva l'Italia tra i primi Paesi al mondo negli interventi di pace ed a sostegno della democrazia e della legalità internazionale.

Con questa mozione, quindi, vogliamo esprimere l'appoggio del Parlamento proprio a questo difficile ma inevitabile processo di cambiamento delle nostre Forze armate, finalizzato a reagire nel modo più appropriato e con quella professionalità che le ha sempre contraddistinte alle nuove difficili imprese che il nostro Paese deve e dovrà affrontare nei prossimi anni.

Esprimo, infine, un ringraziamento al Governo, al Ministro della difesa e a tutti coloro che operano in questo settore. Si tratta di far sì che le Forze armate possano continuare a disporre in futuro delle capacità operative necessarie per corrispondere adeguatamente alle esigenze di difesa dello Stato, assicurando, nell'ambito del sistema internazionale di sicurezza, un contributo coerente con il ruolo del nostro Paese, chiamato da domani ad ospitare, nella veste di presidente di turno, il *summit* del G8 a L'Aquila.

Per queste ragioni, dichiaro molto convintamente il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà alla mozione in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 108 (testo 2).

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 108 (testo 2), presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 108 (testo 2), 147 e 148

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 147 (testo 2).

CANTONI (PdL). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cantoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 147 (testo 2), presentata dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 108 (testo 2), 147 e 148

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 148.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 148, presentata dal senatore Caforio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, per comunicare i risultati della Conferenza dei Capigruppo sul calendario dei lavori, sospendo la seduta fino alle ore 19,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,31).

Presidenza del vice presidente NANIA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 23 luglio.

Domani mattina sarà innanzitutto esaminato il decreto-legge in materia di contrasto alla pirateria. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 20 di questa sera. Seguirà, sempre nella giornata di domani – se possibile fin dalla seduta antimeridiana – la discussione del disegno di legge collegato in materia di internazionalizzazione imprese ed energia, che si concluderà entro la mattina di giovedì 9 luglio. Per il voto finale di questo provvedimento è richiesta la presenza del numero legale. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro un'ora dalla conclusione dei lavori della Commissione competente.

La prossima settimana, l'Assemblea si riunirà nella seduta pomeridiana di martedì 14 luglio per la discussione di mozioni sul caporale israeliano Gilad Shalit e sulla minoranza di lingua italiana in Croazia. Il resto della settimana sarà riservato ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo all'esame del DPEF e dei disegni di legge di rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato.

Nella seduta antimeridiana di martedì 21 luglio si svolgeranno le discussioni generali su mozioni in materia di sicurezza del trasporto ferroviario, G8 e promozione dell'energia solare. I tempi saranno ripartiti in modo da consentire la conclusione delle tre discussioni generali entro le ore 14. Le dichiarazioni di voto e le votazioni avranno luogo nel pomeriggio.

Nella rimanente parte della seduta pomeridiana di martedì 21 luglio saranno esaminati documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, ove non conclusi, potranno eventualmente proseguire dopo il voto dei documenti finanziari.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 luglio sarà discussa una questione concernente autorizzazione a procedere per reati ministeriali. Le iscrizioni a parlare in discussione generale dovranno pervenire entro le ore 19 di martedì 21 luglio. Come previsto dall'articolo 135-*bis*, comma 8-*bis*, del Regolamento, la questione sarà posta ai voti con scrutinio nominale elettronico entro la fine della seduta antimeridiana. Successivamente, anche nel corso della seduta pomeridiana dello stesso giorno, i senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno dichiarare il proprio voto ai senatori Segretari fino alle ore 19.

Nella stessa seduta pomeridiana di mercoledì 22 luglio inizierà la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria che si concluderà entro la seduta antimeridiana di giovedì 23.

Nel corso della stessa settimana saranno anche esaminati i disegni di legge di rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato. Ripartizione dei tempi e termini per la presentazione di proposte di risoluzione e di emendamenti ai predetti documenti finanziari saranno definiti dalla prossima Conferenza dei Capigruppo.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 23 luglio, alle ore 16, avranno luogo interrogazioni a risposta immediata con trasmissione diretta televisiva della durata di un'ora.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 luglio 2009:

Mercoledì	8	Luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – Ddl n. 1652 – Decreto-legge n. 61, in materia di contrasto alla pirateria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 15 agosto 2009</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	9	Luglio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1652 (Decreto-legge n. 61, sul contrasto alla pirateria) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 7 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1195-B dovranno essere presentati entro un'ora dalla conclusione dei lavori della Commissione.

* * *

Martedì	14	Luglio	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Mozione n. 150, Marcenaro ed altri, su Gilad Shalit – Mozione n. ... , Gasparri ed altri, sulla minoranza di lingua italiana in Croazia

La restante parte della settimana sarà riservata ai lavori delle Commissioni, in particolare per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e dei disegni di legge di Assestamento e Rendiconto del Bilancio dello Stato.

Martedì	21	Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-14)	} – Discussione generale mozioni su sicurezza trasporto ferroviario, G8 e promozione energia solare
Martedì	21	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	22	Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} – Discussione di una questione concernente autorizzazione a procedere per reati ministeriali (*) – Doc. LVII, n. 2 – Documento di programmazione economico-finanziaria – Ddl nn. 1645 e 1646 – Rendiconto e Assestamento del Bilancio dello Stato (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) – Eventuale seguito documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Giovedì	23	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

(*) Ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 8-*bis*, del Regolamento, la questione sarà posta ai voti nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 luglio con scrutinio nominale elettronico. Successivamente i Senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno dichiarare il proprio voto ai Senatori Segretari fino alle ore 19. Le iscrizioni a parlare in discussione generale dovranno pervenire entro le ore 19 di martedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1645 e 1646 (Rendiconto e Assestamento) sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori della Commissione.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1652
(Decreto-legge n. 61, in materia di contrasto alla pirateria)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatori	1h
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 33'
PD	1h 20'
LNP	37'
IdV	32'
UDC-SVP-Aut	30'
Misto	29'
Dissenzienti	5'

* * *

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1195-B
(Internazionalizzazione imprese ed energia)
(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	2h

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 33'
PD	1h 20'
LNP	37'
IdV	32'
UDC-SVP-Aut	30'
Misto	29'
Dissenzienti	5'

**Sui danni prodotti dalla grandinata che ha colpito alcune zone
dell'Alto Adige**

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, una fortissima grandinata ha colpito le zone migliori e più pregiate destinate alla viticoltura e alla coltivazione di mele del Südtirol, cioè quelle di Caldaro e Termeno, danneggiando circa 600 ettari di vigneti e frutteti e comportando per i contadini della zona perdite fino al 100 per cento dell'aspettato raccolto. I chicchi di grandine hanno flagellato i vigneti in modo inaudito. Al momento si lavora per fare le prime stime dei danni e sicuramente si cercherà di intervenire anche *in loco* tramite la Giunta provinciale.

In questa sede vorrei però evidenziare che il Fondo nazionale di solidarietà è quest'anno completamente privo di risorse. Pertanto, faccio appello alla Presidenza affinché solleciti il Governo ad onorare gli impegni assunti in quest'Aula quando ha accolto i dispositivi di quattro mozioni che mi permetto di menzionare. Si tratta delle mozioni nn. 144, a firma del presidente Scarpa Bonazza Buora, 145, 146 e 85, presentate da varie forze politiche e tutte richiedenti il rifinanziamento del Fondo di solidarietà per fronteggiare le calamità naturali. Mi risulta anche che fosse iniziato l'*iter* legislativo di analoga misura all'interno del provvedimento sulle quote latte, ma che queste disposizioni sono state poi assorbite in un emendamento presentato ad un altro provvedimento e, pertanto, l'*iter* del disegno di legge che avrebbe previsto il rifinanziamento del Fondo è stato bloccato.

Signor Presidente, mi appello quindi a lei, alla sensibilità del Parlamento e a quella del Governo perché si intervenga al fine di fornire il massimo aiuto alle zone colpite e, soprattutto, di provvedere, in via legislativa, al rifinanziamento dei fondi previsti per far fronte alle calamità naturali.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, senatore Peterlini.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, nei giorni scorsi è stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica, in diversi modi – ne hanno parlato anche le tv locali di Milano – la vicenda dei Blue Berets, un'associazione di cosiddetto volontariato sulla sicurezza, che oggi potremmo chiamare ronda, a cui il Comune di Milano lo scorso anno aveva affidato una parte di un lotto di appalto per servizi di vigilanza nei quartieri e persino sui convogli della metropolitana. I fatti emersi dimostrano la vicinanza del presidente e di alcuni esponenti di questa associazione a forze politiche di estrema destra. Tutti hanno dato segni di grande stupore e di assoluta

sorpresa e quindi sia il sindaco Moratti che il vice sindaco De Corato hanno promesso di rivedere il provvedimento.

Signor Presidente, sono costretta a richiamare la sua attenzione su tale questione, perché in data 2 luglio 2008, insieme alla collega Della Monica, presentai l'interrogazione 4-00254 (che ho sollecitato in diverso modo e che non ha mai avuto risposta in alcuna forma), in cui ponevo all'attenzione del Ministro dell'interno il fatto che il Comune di Milano avesse pubblicato un bando, per un importo pari a 1.730.000 euro, per appaltare funzioni che non rientrano nemmeno tra quelle di vigilanza urbana della Polizia municipale, in quanto esorbitano dalle stesse. Questo bando fu vinto da tre associazioni: una storica, i *City Angels*, che come sappiamo si occupano soprattutto di degrado sociale; una di ex poliziotti, il cui presidente è un consigliere comunale di Forza Italia e, infine, dai Blue Berets. Nell'interrogazione da me presentata chiedevo se la direzione di tale associazione, molto vicina al Partito di azione sociale, non era da considerare un elemento che contrastava in maniera evidente con la terzietà chiesta nel bando e che è garanzia di tranquillità per i cittadini.

Non abbiamo mai ottenuto risposte. Oggi tutti sono stupefatti e affermano che torneranno sulle loro decisioni. Credo, viceversa, che vi sia della colpevole malafede. Quindi, mi appello a lei, e attraverso lei al Presidente del Senato, per sottolineare che alcuni atti di sindacato ispettivo, che rappresentano gli unici strumenti attraverso i quali possiamo esercitare la nostra funzione di controllo sull'operato del Governo e su quanto accade nel nostro Paese, non trovano risposta dopo più di un anno, mentre il Paese le cose vanno avanti nell'indifferenza e nella superficialità che, personalmente, ritengo colpevoli. (*Applausi della senatrice Incostante*).

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà senz'altro la risposta alla sua interrogazione.

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo *a latere* delle considerazioni svolte dalla collega, spostando l'attenzione da Milano a Napoli, da un Comune ad una Regione importante qual è la Campania.

Penso che, come nel caso della collega, il fatto che sia diventata definitivamente legge la normativa sulla sicurezza renda più facile la risposta ai nostri atti di sindacato ispettivo.

Personalmente, insieme ad altri colleghi, se non proprio nel 2008 alcune settimane prima dell'approvazione in Senato della normativa di cui si è parlato, avevo segnalato al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro per gli affari regionali quanto avvenuto in Campania con ampia disponibilità di risorse, perché siamo su cifre assai più alte di quelle richiamate dalla collega per il comune di Milano. Trattasi, non già di ex poliziotti, ma di ex detenuti. La Regione Campania ha riservato

426 posti di volontario per la sicurezza turistica alla cooperativa degli ex detenuti. Dico questo con tutta la sensibilità che si deve alla condizione di queste persone, ma tenendo ben presente, come insieme ad altri colleghi segnalavamo in questo documentato atto di sindacato ispettivo, che quella della regione Campania è una scelta di buonismo e, nello stesso tempo, di cinismo. Non è ammissibile che si appalti la sicurezza individuale da parte dell'ente Regione; la materia è dello Stato.

Di qui, qualora ci sia la giusta sollecitazione da parte della Presidenza del Senato per l'atto di sindacato ispettivo della collega, credo che eguale attenzione meriti la nostra interrogazione 4-01628, soprattutto dopo che è stata approvata la normativa statale in materia di sicurezza.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 luglio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (1652) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni relative a misure in favore del settore della difesa

(1-00108) (testo 2) (2 luglio 2009)

Respinta

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA, D'ALIA. – Il Senato,

premesso che:

dal secondo dopoguerra ad oggi l'Italia ha partecipato a 114 missioni militari fuori dai confini nazionali;

nella seconda metà degli anni '80 la media degli impegni fuori area è stata di 9-10 missioni, mentre negli anni '90 tale numero è stato, in ciascun anno, superiore a 20 e negli anni 2000 ha oscillato costantemente intorno alle 30 missioni;

attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale per conto dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

a fronte dell'emergere di una nuova conflittualità diffusa ed asimmetrica, non meno distruttiva della guerra tra Stati tipica del passato, le Forze armate italiane hanno così assunto nel tempo un ruolo crescente e sempre più significativo, quale strumento concreto della politica estera e di sicurezza del nostro Paese in seno alla comunità internazionale;

lo stesso Consiglio supremo di difesa ha rilevato come la missione primaria delle Forze armate sia sempre più concretamente volta alla prevenzione, al controllo ed alla stabilizzazione delle crisi che mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale, divenendo tutt'uno con gli interessi della difesa nazionale;

dall'insieme di queste considerazioni deriva un concetto di difesa più ampio, dinamico e costruttivo rispetto al tradizionale schieramento lungo i confini e negli spazi territoriali nazionali, inadeguato a corrispondere efficacemente alle grandi sfide caratterizzate oggi da eventi e fenomeni, fortemente interdipendenti, che si manifestano su una scala sempre più ampia;

considerato che:

questo livello di impegni è stato messo seriamente in discussione dai tagli subiti dal bilancio della difesa nel triennio 2004-2006 e ulteriormente compromesso da quelli apportati per il triennio 2009-2011, decisi

dal Governo per ragioni di finanza pubblica senza una contestuale ed eventuale revisione degli obiettivi assegnati alle Forze armate;

i tagli al bilancio della difesa, previsti per il prossimo triennio, sono destinati ad incidere soprattutto sull'esercizio e sui settori del reclutamento e dell'addestramento e, pertanto, rischiano di penalizzare sensibilmente la capacità operativa delle Forze armate;

l'adozione dell'attuale modello di difesa, basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e il passaggio al reclutamento totalmente volontario, ha consentito all'Italia di assolvere con grande professionalità ed efficacia i numerosi e difficili impegni nelle missioni internazionali;

il valore aggiunto dello strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che, nel nostro Paese, è di grande qualità, ma non ha ancora ottenuto, neppure dopo l'adozione del modello professionale, adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale;

la «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale» la cui istituzione è stata annunciata dal Ministro della difesa in seno al Consiglio supremo di difesa, con il compito di pervenire a un riassetto delle Forze armate e a una revisione del modello di difesa esistente, per non soggiacere ad una logica di mera compatibilità finanziaria, dovrebbe avvalersi di un più ampio spettro di contributi, come di esperti del settore, di esponenti della società civile e di membri del Parlamento sull'esempio della procedura seguita in Francia per la redazione del Libro bianco sul nuovo modello di difesa;

le eventuali misure strutturali adottate a seguito dell'attività della Commissione potranno incidere in senso riduttivo sui costi dello strumento militare soltanto nel medio-lungo termine e quindi non consentiranno di compensare i tagli di bilancio previsti per il triennio 2009-2011,

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa, tenendo costantemente informate le competenti Commissioni parlamentari sull'andamento e lo sviluppo dei lavori della Commissione di alta consulenza e studio, insediata presso il Ministero della difesa;

a tenere presente, ai fini della elaborazione di progetti intesi a razionalizzare e riqualificare la spesa militare, l'esperienza ormai ventennale acquisita nelle missioni internazionali caratterizzate dalla necessità di disporre di consolidate capacità di proiezione esterna e di mantenimento di consistenti forze di terra su teatri operativi impegnativi, anche in situazione di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo prolungati;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, anche mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività, logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, garantendo alle Forze armate il mante-

nimento delle loro caratteristiche peculiari e dell'attuale *standard* qualitativo e quantitativo, necessari per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale, nel quadro delle organizzazioni di sicurezza di cui l'Italia è Stato membro, e agli impegni internazionali nel rispetto del dettato costituzionale e delle leggi in vigore;

a rimodulare anche il settore degli investimenti, garantendo l'obiettivo del mantenimento delle attuali capacità operative, ritenute irrinunciabili per far fronte efficacemente alle crescenti e sempre più diversificate esigenze di presenza internazionale dell'Italia anche in funzione della sicurezza del nostro Paese;

a garantire, comunque, nei settori del reclutamento e dell'addestramento, essenziali per la condotta delle attività operative e per la sicurezza del personale, le risorse necessarie per il mantenimento di standard quantitativi e qualitativi non inferiori a quelli attuali;

a disporre adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale atti a valorizzare la componente umana e professionale dello strumento militare ed a sostenerne l'efficienza e le motivazioni;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00147) (30 giugno 2009)

V. testo 2

CANTONI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, AMATO, CARRARA, COLLINO, CONTINI, DE GREGORIO, GALIOTO, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, RAMPONI, TOTARO. – Il Senato,

premesso che:

l'attuale quadro politico-strategico internazionale è caratterizzato da molteplici situazioni di criticità, derivanti dall'accentuazione dei processi di frammentazione e di instabilità, dall'aggravamento e dall'esplosione, in molteplici forme, dei fenomeni terroristici e di criminalità transnazionale, ma anche dalla grave crisi finanziaria ed economica che potrebbe influenzare negativamente l'evoluzione degli scenari di crisi;

l'eterogeneità delle crisi che si sviluppano nel mondo richiede un approccio alla sicurezza in chiave proattiva, multidisciplinare e multilaterale, mediante il ricorso ad azioni integrate di carattere diplomatico, politico, economico e di cooperazione che richiedono spesso un apporto importante, a volte determinante, della componente militare;

in un mondo sempre più globalizzato, anche per il nostro Paese è impensabile oggi immaginare di far fronte alle minacce, anch'esse globali, limitandosi al solo presidio del territorio nazionale;

infatti, l'Italia, nel quadro delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, fornisce un contributo importante a quel multilateralismo efficace, che è un elemento basilare della nostra azione di politica estera nell'ambito della comunità internazionale;

grazie alla qualità del proprio contributo all'azione multilaterale, l'Italia gode oggi di un significativo prestigio nel mondo e di un apprezzamento unanime, sempre più convinto nell'ambito di tutti i consessi internazionali;

le caratteristiche e le dinamiche dell'attuale scenario geostrategico, tuttavia, rafforzano l'esigenza per il nostro Paese di disporre di uno strumento operativo efficace, agile, integrato, proiettabile, sostenibile e usabile, a fianco ed in sinergia con quelli dei principali *partner* internazionali, negli attuali e nei prevedibili futuri scenari di impiego, pur in presenza di una non favorevole congiuntura economica;

sulla base di questo insieme di considerazioni è stata istituita una commissione di alta consulenza e studio con la finalità di elaborare un disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale, e che miri, tra l'altro, ad una miglior qualificazione della spesa per il comparto difesa e conseguentemente ad un uso efficiente delle risorse disponibili;

l'obiettivo primario da perseguire è quello di mantenere un ottimale livello di capacità operative dello strumento militare, in particolare garantendo la qualità dei mezzi ed i necessari livelli di formazione, addestramento e motivazione del personale, in modo da poter corrispondere in modo qualificato e adeguato alle esigenze della difesa del territorio nazionale e coerentemente con il ruolo del Paese nell'ambito delle organizzazioni internazionali,

impegna il Governo:

ad informare tempestivamente il Parlamento riguardo ai risultati dell'attività svolta dalla richiamata Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione del sistema di difesa e sicurezza nazionale, insediata presso il Ministero della difesa, prima dell'avvio dell'*iter* di approvazione del disegno di legge delega;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, mediante l'adozione di interventi, anche di carattere normativo, finalizzati a rivedere in particolare le strutture amministrative territoriali e logistico-manutentive, perseguendone la massima integrazione ordinativa o funzionale interforze, rimodulando, nel contempo, anche il settore degli investimenti, al fine di garantire alle Forze armate l'adeguatezza delle capacità operative per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale e agli impegni fuori dai confini nazionali;

a garantire, comunque, ai fini del conseguimento delle adeguate capacità operative dello strumento militare, le risorse necessarie ai settori del reclutamento e dell'addestramento, nonché per il pieno riconoscimento della professionalità e specificità del personale delle Forze armate;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00147) (testo 2) (7 luglio 2009)

Approvata

CANTONI, GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, AMATO, CARRARA, COLLINO, CONTINI, DE GREGORIO, GALIOTO, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, RAMPONI, TOTARO, DIVINA, TORRI. – Il Senato,

premessi che:

l'attuale quadro politico-strategico internazionale è caratterizzato da molteplici situazioni di criticità, derivanti dall'accentuazione dei processi di frammentazione e di instabilità, dall'aggravamento e dall'esplosione, in molteplici forme, dei fenomeni terroristici e di criminalità transnazionale, ma anche dalla grave crisi finanziaria ed economica che potrebbe influenzare negativamente l'evoluzione degli scenari di crisi;

l'eterogeneità delle crisi che si sviluppano nel mondo richiede un approccio alla sicurezza in chiave proattiva, multidisciplinare e multilaterale, mediante il ricorso ad azioni integrate di carattere diplomatico, politico, economico e di cooperazione che richiedono spesso un apporto importante, a volte determinante, della componente militare;

in un mondo sempre più globalizzato, anche per il nostro Paese è impensabile oggi immaginare di far fronte alle minacce, anch'esse globali, limitandosi al solo presidio del territorio nazionale;

infatti, l'Italia, nel quadro delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, fornisce un contributo importante a quel multilateralismo efficace, che è un elemento basilare della nostra azione di politica estera nell'ambito della comunità internazionale;

grazie alla qualità del proprio contributo all'azione multilaterale, l'Italia gode oggi di un significativo prestigio nel mondo e di un apprezzamento unanime, sempre più convinto nell'ambito di tutti i consessi internazionali;

le caratteristiche e le dinamiche dell'attuale scenario geostrategico, tuttavia, rafforzano l'esigenza per il nostro Paese di disporre di uno strumento operativo efficace, agile, integrato, proiettabile, sostenibile e usabile, a fianco ed in sinergia con quelli dei principali *partner* internazionali, negli attuali e nei prevedibili futuri scenari di impiego, pur in presenza di una non favorevole congiuntura economica;

sulla base di questo insieme di considerazioni è stata istituita una commissione di alta consulenza e studio con la finalità di elaborare un disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale, e che miri, tra l'altro, ad una miglior qualificazione della spesa per il comparto difesa e conseguentemente ad un uso efficiente delle risorse disponibili;

l'obiettivo primario da perseguire è quello di mantenere un ottimale livello di capacità operative dello strumento militare, in particolare garantendo la qualità dei mezzi ed i necessari livelli di formazione, addestramento e motivazione del personale, in modo da poter corrispondere in modo qualificato e adeguato alle esigenze della difesa del territorio nazio-

nale e coerentemente con il ruolo del Paese nell'ambito delle organizzazioni internazionali,

impegna il Governo:

ad informare tempestivamente il Parlamento riguardo ai risultati dell'attività svolta dalla richiamata Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione del sistema di difesa e sicurezza nazionale, insediata presso il Ministero della difesa, prima dell'avvio dell'*iter* di approvazione del disegno di legge delega;

a far sì che la richiamata Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione del sistema di difesa e sicurezza nazionale possa avvalersi dei contributi e degli apporti che riterranno necessari, come ad esempio esperti del settore provenienti dalle Regioni e dalle autonomie locali;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, mediante l'adozione di interventi, anche di carattere normativo, finalizzati a rivedere in particolare le strutture amministrative territoriali e logistico-manutentive, perseguendone la massima integrazione ordinativa o funzionale interforze, rimodulando, nel contempo, anche il settore degli investimenti, al fine di garantire alle Forze armate l'adeguatezza delle capacità operative per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale e agli impegni fuori dai confini nazionali;

ad assicurare maggiore flessibilità all'amministrazione della difesa, in deroga all'applicazione del metodo dei tagli lineari ed uniformi a tutte le unità previsionali di base, fermi restando gli obiettivi di spesa finale assegnati al Dicastero;

a garantire, comunque, ai fini del conseguimento delle adeguate capacità operative dello strumento militare, le risorse necessarie ai settori del reclutamento e dell'addestramento, nonché per il pieno riconoscimento della professionalità e specificità del personale delle Forze armate;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00148) (30 giugno 2009)

Respinta

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

l'attuale periodo storico è fortemente caratterizzato dagli effetti di una crisi economica particolarmente rilevante che sta interessando la quasi totalità dei settori produttivi del nostro Paese;

gli effetti della crisi economica internazionale acuiscono anche i motivi di frizione e scontro nelle aree meno ricche del pianeta, generando localmente instabilità socio-politiche che si ripercuotono – sotto forma di

migrazioni incontrollate, aumento dei traffici illeciti di ogni tipo, non senza generare talvolta anche un incremento di fenomeni, a base ideologica, di matrice terroristica – in tutto il resto del mondo;

negli ultimi mesi sono cambiati i Governi di Paesi tra i più importanti sulla scena internazionale, quali gli Stati Uniti e, con particolare influenza nell'area mediterranea e mediorientale, Israele;

sono tuttora in corso di svolgimento rilevanti operazioni di disimpegno militare dall'Iraq da parte delle truppe statunitensi, nonché di riposizionamento in Afghanistan da parte delle truppe Nato, cui l'Italia partecipa con diverse migliaia di uomini e mezzi;

uno dei Paesi più importanti, non solo per estensione, dell'area mediorientale, quale l'Iran, è attraversato in questi giorni da preoccupanti e condannabili violenze e scontri tra un Governo che non risparmia l'uso di uccisioni indiscriminate e del terrore ed i civili che democraticamente protestano contro il risultato elettorale ritenuto non trasparente;

premessi inoltre che:

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni nazionali e sovranazionali cui appartiene, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

il settore della difesa nazionale – nel quale rientrano a pieno titolo tutte le missioni internazionali cui l'Italia partecipa al fine di prevenire i conflitti e contribuire alla pacificazione o al mantenimento della pace – rappresenta inconfutabilmente uno degli ambiti nel quale il nostro Paese, dal dopo guerra ad oggi, si è sempre distinto raccogliendo indubbi successi non solo sul piano internazionale;

non senza pagare pesantissime perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati ragguardevoli alle più importanti missioni internazionali, come quelle in Libano, ex Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan;

considerato che:

il bilancio della difesa ha subito nell'ultimo anno – soprattutto ad opera del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – una considerevole riduzione degli stanziamenti che si ripercuote negativamente sul funzionamento dell'intera macchina operativa della funzione difesa, determinando situazioni di fortissima criticità che riguardano indistintamente i settori del personale, dell'esercizio e degli investimenti;

si è registrato, sempre a seguito dell'approvazione della citata legge 6 agosto 2008, n. 133, una drammatica riduzione dei livelli di addestramento e di prontezza dello strumento militare ed in particolare: *a)* una riduzione del livello di efficienza e della disponibilità operativa di mezzi e sistemi; *b)* una forte riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni; *c)* un incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie; *d)* una riduzione delle capacità operative delle Forze armate al di sotto degli *standard* NATO,

l'organico del Corpo dei Carabinieri, così come riportato dal Ministro della difesa, on. La Russa, durante una sua audizione nella 4 Commissione permanente (Difesa) del Senato, è sottostimato di ben 7.200 unità;

le infrastrutture di cui le Forze armate dispongono, troppo sovente, versano in situazioni di degrado e cattiva gestione a causa della mancata manutenzione degli immobili stessi;

considerato inoltre che:

soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale, la maggior parte delle infrastrutture militari presenti sul territorio nazionale sono state localizzate e sono tuttora concentrate nelle regioni del Centro, del Nord e del Nord Est del nostro Paese;

a seguito del passaggio da un esercito di leva ad un esercito professionale sono soprattutto i giovani del Sud e delle isole ad arruolarsi, con la conseguenza che la maggior parte dei militari presta servizio lontano dalle regioni di appartenenza, con tutti i disagi che ne derivano;

come riportato, a più riprese negli ultimi mesi, dagli organi di informazione, risultano in corso di chiusura e/o dismissione – soprattutto nelle aree centromeridionali del Paese – diverse caserme ed arsenali oggi operanti, come ad esempio quelle di Sulmona, Potenza e Civitavecchia;

risulta, come dichiarato dal Ministro della difesa, che sia istituita una «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale» che si occuperà di redigere un piano pluriennale del settore volto a rivedere l'intera organizzazione del Ministero e lo stesso modello di difesa,

impegna il Governo:

a procedere, con le più opportune iniziative legislative o con atti di indirizzo, verso un riassetto delle Forze armate – da realizzarsi in tempi certi oltre che congrui alla situazione attuale – particolarmente attento alla necessità di operare con programmi cosiddetti «interforze», al fine di generare delle economie di gestione e maggiore efficienza nei settori del supporto tecnico, logistico, amministrativo, permettendo al contempo alle singole Forze armate di salvaguardare le proprie peculiarità quando eccellenti nonché di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei della difesa;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per: *a)* permettere lo svolgimento delle missioni internazionali cui l'Italia partecipa; *b)* dare impulso ad una «politica per la casa» in favore del personale militare, con particolare riguardo ai centri urbani molto grandi e alle città metropolitane al fine di ridimensionare il fenomeno del pendolarismo che incide sensibilmente sulla qualità della vita dei militari e delle loro famiglie; *c)* garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza;

a prevedere lo studio e la programmazione di una ridislocazione delle infrastrutture militari, dal Centro Nord al Sud del Paese, al fine di adeguare le nuove esigenze di difesa e sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo oltre che fornire garanzie di impiego dei militari presso i bacini geografici di reclutamento;

a valutare ogni iniziativa utile a garantire – ed implementare in futuro – la presenza di strutture ed infrastrutture operanti soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, al fine di evitare che il ridimensionamento infrastrutturale già in atto non si trasformi in un abbandono dello Stato delle zone meridionali del Paese, verificando anche la possibilità che le caserme delle Forze armate oggi operanti, ma destinate all'imminente chiusura, siano di supporto allo svolgimento dei compiti e degli impegni – sempre più numerosi in questi ultimi anni – della Protezione civile.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Mozione 1-00108 (testo 2), Pinotti e altri, relativa a misure in favore del settore della difesa	261	260	000	118	142	131	RESP.
002	Nom.	Mozione 1-00147 (testo 2), Cantoni e altri, relativa a misure in favore del settore della difesa	263	262	120	142	000	132	APPR.
003	Nom.	Mozione 1-00148, Caforio e altri, relativa a misure in favore del settore della difesa	263	262	001	119	142	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001002003		
ADAMO MARILENA	F	A	F
ADERENTI IRENE	M	M	M
ADRAGNA BENEDETTO	F	A	F
AGOSTINI MAURO	F	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	C
ALLEGRINI LAURA	C	F	C
AMATI SILVANA	F	A	F
AMATO PAOLO	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	F	A	F
ANTEZZA MARIA	F	A	F
ARMATO TERESA	F	A	F
ASCIUTTI FRANCO	C	F	C
ASTORE GIUSEPPE	F	A	F
AUGELLO ANDREA	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C
BAIO EMANUELA	F	A	F
BALBONI ALBERTO	C	F	C
BALDASSARRI MARIO	C	F	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARBOLINI GIULIANO	F	A	F
BARELLI PAOLO	C	F	C
BASSOLI FIORENZA	F	A	F
BASTICO MARIANGELA	F	A	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	C
BELISARIO FELICE			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	C
BERSELLI FILIPPO	C	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	C
BIANCHI DORINA			
BIANCO ENZO	F	A	F
BIANCONI LAURA	C	F	C
BIONDELLI FRANCA	F	A	F
BLAZINA TAMARA	F	A	F
BODEGA LORENZO	C	F	C
BOLDI ROSSANA	C	F	C
BONDI SANDRO	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	C
BONINO EMMA	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	F	C
BOSCETTO GABRIELE	C	F	C

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BOSONE DANIELE	F	A	F
BRICOLO FEDERICO	C	F	C
BRUNO FRANCO	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	F	A	F
BUGNANO PATRIZIA	F	A	F
BUTTI ALESSIO	C	F	C
CABRAS ANTONELLO	F	A	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	A	F
CAGNIN LUCIANO	C	F	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	F	C
CALIGIURI BATTISTA	C	F	C
CAMBER GIULIO	C	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F	C
CARLINO GIULIANA	F	A	F
CARLONI ANNA MARIA	F	A	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	A	F
CARRARA VALERIO	C	F	C
CARUSO ANTONINO	C	F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN			
CASOLI FRANCESCO	C	F	C
CASSON FELICE	F	A	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F	C
CECCANTI STEFANO	F	A	F
CENTARO ROBERTO	C	F	C
CERUTI MAURO			
CHIAROMONTE FRANCA	F	A	F
CHITI VANNINO	F	A	F
CHIURAZZI CARLO	F	A	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	C
CINTOLA SALVATORE			
COLLI OMBRETTA	M	M	M
COLLINO GIOVANNI	C	F	C
COLOMBO EMILIO			
COMINCIOLI ROMANO	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	F	C
CONTI RICCARDO	C	F	C
CONTINI BARBARA	C	F	C
CORONELLA GENNARO	C	F	C
COSENTINO LIONELLO	F	A	F

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
COSSIGA FRANCESCO			
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	A	F
CUFFARO SALVATORE	F	A	F
CURSI CESARE	C	F	C
CUTRUFO MAURO	C	F	C
D'ALI' ANTONIO	C	F	C
D'ALIA GIANPIERO	F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	C
DE CASTRO PAOLO	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	C	F	C
DE FEO DIANA	C	F	C
DE GREGORIO SERGIO	C	F	C
DE LILLO STEFANO	C	F	C
DE LUCA VINCENZO	F	A	F
DE SENA LUIGI	F	A	F
DE TONI GIANPIERO	F	A	F
DEL VECCHIO MAURO	F	A	F
DELLA MONICA SILVIA	F	A	F
DELLA SETA ROBERTO	F	A	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO			
DI GIROLAMO NICOLA	C	F	C
DI NARDO ANIELLO	F	A	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	C
DIGILIO EGIDIO	C	F	C
DINI LAMBERTO	C	F	C
DIVINA SERGIO	C	F	C
DONAGGIO CECILIA	F	A	F
D'UBALDO LUCIO	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C
FASANO VINCENZO	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C
FERRARA MARIO	C	F	C
FILIPPI ALBERTO	C	F	C
FILIPPI MARCO	F	A	F
FINOCCHIARO ANNA	F	A	F
FIORONI ANNA RITA	F	A	F

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	C
FISTAROL MAURIZIO	F	A	F
FLERES SALVO	M	M	M
FLÜTTERO ANDREA	M	M	M
FOLLINI MARCO	F	A	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	A	F
FOSSON ANTONIO	F	A	F
FRANCO PAOLO			
FRANCO VITTORIA	F	A	F
GALIOTO VINCENZO	C	F	C
GALLO COSIMO	C	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	C
GALPERTI GUIDO	F	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	A	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO			
GASBARRI MARIO		A	F
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	C
GHEDINI RITA	F	A	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	C
GIAI MIRELLA			
GIAMBRONE FABIO	F	A	F
GIARETTA PAOLO	F	A	F
GIORDANO BASILIO	C	F	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C
GRANAIOLO MANUELA			
GRILLO LUIGI			
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	F
ICHINO PIETRO	F	A	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A	F
IZZO COSIMO	C	F	C
LANNUTTI ELIO	F	A	F
LATORRE NICOLA	F	A	F
LATRONICO COSIMO	C	F	C
LAURO RAFFAELE	C	F	C
LEDDI MARIA	F	A	F
LEGNINI GIOVANNI	F	A	F
LEONI GIUSEPPE	C	F	C
LEVI MONTALCINI RITA			

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001002003		
LI GOTTI LUIGI	F	A	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	A	F
LONGO PIERO	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	F	A	F
LUSI LUIGI	F	A	F
MAGISTRELLI MARINA	F	A	F
MALAN LUCIO	C	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	C
MARCENARO PIETRO	F	A	F
MARCUCCI ANDREA			
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	F
MARINI FRANCO	F	A	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	A	F
MARINO MAURO MARIA	F	A	F
MARITATI ALBERTO	F	A	F
MASCITELLI ALFONSO	F	A	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	F	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C
MAZZUCONI DANIELA			
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C
MERCATALI VIDMER	F	A	F
MESSINA ALFREDO	C	F	C
MICHELONI CLAUDIO	F	A	F
MILANA RICCARDO			
MOLINARI CLAUDIO	F	A	F
MONGIELLO COLOMBA	F	A	F
MONTANI ENRICO	C	F	C
MONTI CESARINO	C	F	C
MORANDO ENRICO	F	A	F
MORRA CARMELO	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	A	F
MUGNAI FRANCO	C	F	C
MURA ROBERTO	C	F	C
MUSI ADRIANO	F	A	F
MUSSO ENRICO	C	F	C
NANIA DOMENICO			
NEGRI MAGDA	F	A	F
NEROZZI PAOLO	F	A	F

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001002003		
NESPOLI VINCENZO	C	F	C
NESSÀ PASQUALE	C	F	C
OLIVA VINCENZO	C	F	C
ORSI FRANCO	C	F	C
PÁLMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	C
PAPANIA ANTONINO			
PARAVIA ANTONIO	C	F	C
PARDI FRANCESCO	F	A	F
PASSONI ACHILLE	F	A	F
PASTORE ANDREA	C	F	C
PEDICÀ STEFANO	F	A	F
PEGORER CARLO	F	A	F
PERA MARCELLO	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	A	F
PERTOLDI FLAVIO	F	A	F
PETERLINI OSKAR	F	A	F
PICCIONI LORENZO	C	F	C
PICCONE FILIPPO	C	F	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	C
PIGNEDOLI LEANA	F	A	F
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	F	A	F
PINZGER MANFRED	F	A	F
PISANU BEPPE	C	F	C
PISCITELLI SALVATORE	C	F	C
PISTORIO GIOVANNI	C	F	C
PITTONI MARIO	C	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	A
PONTONE FRANCESCO	C	F	C
PORETTI DONATELLA	F	A	F
POSSA GUIDO	C	F	C
PROCACCI GIOVANNI	F	A	F
QUAGLIARIELLO GAETANO			
RAMPONI LUIGI	C	F	C
RANDAZZO NINO			
RANUCCI RAFFAELE	F	A	F
RIZZI FABIO			
RIZZOTTI MARIA	C	F	C
ROILO GIORGIO	F	A	F
ROSSI NICOLA	F	A	F
ROSSI PAOLO	F	A	F
RUSCONI ANTONIO	F	A	F
RUSSO GIACINTO	F	A	F

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001002003		
RUTELLI FRANCESCO			
SACCOMANNO MICHELE	C	F	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	C
SANCIU FEDELE	C	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	A	F
SANNA FRANCESCO	F	A	F
SANTINI GIACOMO	C	F	C
SARO GIUSEPPE	C	F	C
SARRO CARLO	C	F	C
SBARBATI LUCIANA	F	A	F
SCALFARO OSCAR LUIGI			
SCANU GIAN PIERO	F	A	F
SCARABOSIO ALDO	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	C
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	A	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C
SERRA ACHILLE	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A	F
SOLIANI ALBERTINA	F	A	F
SPADONI URBANI ADA	C	F	C
SPEZIALI VINCENZO	C	F	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	C
STRADIOTTO MARCO	F	A	F
TANCREDI PAOLO	C	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA		A	F
TOFANI ORESTE	C	F	C
TOMASELLI SALVATORE	F	A	F
TOMASSINI ANTONIO	C	F	C
TONINI GIORGIO			
TORRI GIOVANNI	C	F	C
TOTARO ACHILLE	C	F	C
TREU TIZIANO			
VACCARI GIANVITTORE	C	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C
VALLI ARMANDO	C	F	C
VERONESI UMBERTO			

Seduta N. 0233 del 07/07/2009 14.55.27 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VETRELLA SERGIO	C	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M
VILLARI RICCARDO			
VIMERCATI LUIGI	F	A	F
VITA VINCENZO MARIA	F	A	F
VITALI WALTER	F	A	F
VIZZINI CARLO	C	F	C
ZANDA LUIGI	F	A	F
ZANETTA VALTER			
ZANOLETTI TOMASO	C	F	C
ZAVOLI SERGIO			

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Alberti Casellati, Baldini, Caliando, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, De Castro, Dell'Utri, Di Giacomo, Fleres, Fluttero, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Morra, Palma, Pera, Poli, Scarabosio, Sciascia, Vicari e Viespoli.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4^a Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 24 giugno 2009, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica e infrastrutturale degli arsenali (*Doc. XXIV, n. 5*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Le Commissioni 7^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria, commercio, turismo) riunite, hanno trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 1^o luglio 2009, il documento approvato dalle Commissioni stesse nella seduta del 10 giugno 2009, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle ricerche italiane relative alla fusione nucleare (*Doc. XVII, n. 2*).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 6 luglio 2009, il senatore Sanna ha presentato le seguenti relazioni sulle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione:

nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione dell'11 febbraio 2009) (*Doc. IV-quater, n. 2*) nei confronti del senatore Cossiga;

nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione dell'13 febbraio 2009) (*Doc. IV-quater, n. 3*) nei confronti del senatore Cossiga.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Mussolini Alessandra, Carlucci Gabriella, Iannaccone Arturo, Polledri Massimo, Saltamartini Barbara

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (1657)

(presentato in data 06/7/2009)

C.1800 approvato in testo unificato da 12^a Aff. sociali (TU con C.1914);

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (1658)

(presentato in data 06/7/2009)

C.2072 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Cossiga Francesco

Costituzione del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica in Commissione Parlamentare d'Inchiesta (1659)

(presentato in data 06/7/2009);

senatori Vallardi Gianpaolo, Montani Enrico, Stiffoni Piergiorgio, Cagnin Luciano

Incentivi al rinnovo delle macchine agricole, per il giardinaggio e per il movimento di terra (1660)

(presentato in data 06/7/2009);

senatore Divina Sergio

Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1661)

(presentato in data 06/7/2009);

senatori Baio Emanuela, Serra Achille, Nerozzi Paolo, Galperti Guido, Garavaglia Mariapia, Adamo Marilena, Bassoli Fiorenza, Biondelli Franca, Bosone Daniele, Ceccanti Stefano, Della Monica Silvia, Fioroni Anna Rita, Fistarol Maurizio, Fontana Cinzia Maria, Giaretta Paolo, Gustavino Claudio, Leddi Maria, Marino Mauro Maria, Mazzuconi Daniela,

Negri Magda, Pertoldi Flavio, Roilo Giorgio, Rusconi Antonio, Stradiotto Marco, Vimercati Luigi

Istituzione della figura dell'assistente familiare e regolamentazione del lavoro di cura della famiglia (1662)

(presentato in data 07/7/2009);

senatore Di Giovan Paolo Roberto

Nuove norme in materia di acquisizione della cittadinanza italiana per nascita (1663)

(presentato in data 07/7/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (1658)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

C.2072 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 06/07/2009);

5ª Commissione permanente Bilancio

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (1645)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/07/2009);

5ª Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (1646)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/07/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Benedetti Valentini Domenico

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di numero dei deputati e dei senatori (1633)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 07/07/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Leddi Maria

Istituzione dell'Ufficio arbitrale del credito (1584)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 07/07/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Contini Barbara

Disposizioni per l'esecuzione dell'imposizione fiscale dell'assegno speciale erogato dalla cassa ufficiali delle Forze armate (1615)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 07/07/2009);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Della Seta Roberto

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale (376)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/07/2009);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Della Seta Roberto

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili (386)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/07/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi, Sen. Calabro' Raffaele

Disposizioni in materia di settore erboristico e della professione di erborista (1583)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 07/07/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 2ª e 3ª riunite in data 07/07/2009 i senatori Berselli Filippo e Dini Lamberto hanno presentato la relazione unica 1652-A sul disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria» (1652)
(C. 2511, approvato dalla Camera dei deputati).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 giugno 2009, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore della signora Elena Bono.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 giugno 2009, ha inviato il documento concernente «La rilevazione dei costi dello Stato per l'anno 2008».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 203).

Con lettere in data 23 giugno e 1º luglio 2009, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Sant'Agata de'Goti (BN), Caivano (NA) e Begaladi (RC).

Il Ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. XXX*, n. 2) .

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 26 giugno 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione – riferita all'anno 2008 – sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale e allegato Rapporto, riferito alla medesima annualità, redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo n. 322 del 1989.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 2).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 160T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 12 giugno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (n. 79).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a distorsioni della concorrenza derivanti da discriminazioni nelle agevolazioni fiscali nel mercato dell'erogazione di progetti di ricerca e sviluppo.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 204).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di documenti

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 3 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dall'articolo 6, comma 7, lettera *h*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità stessa nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XLIII*, n. 2).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 26 giugno 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 183 del 22 giugno 2009, depositata il successivo 26 giugno in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 28, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12 (Natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio), nella parte in cui esclude la pignorabilità per ogni credito dell'intero ammontare delle pensioni erogate dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti del quinto della residua parte. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 49).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 15 e 26 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

n. 10/2009/G concernente l'attuazione del progetto «Polizia di prossimità». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 205);

n. 12/2009/G concernente lo stato di attuazione della Ferrovia Alfana. La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 206).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 25 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, la relazione sull'attività svolta dalla Banca d'Italia nell'anno 2008 ed aggiornata al mese di giugno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CXCVIII*, n. 2).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Presidente della regione Veneto, con lettera in data 18 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alla stagione venatoria 2008-2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 207).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Claudio Orazi, di Fano (Pesaro e Urbino), e altri numerosi cittadini chiedono, ai fini della tutela del patrimonio faunistico, la reiezione del testo unificato adottato come base di discussione dei disegni di legge in materia di esercizio della caccia, attualmente all'esame della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato (*Petizione n. 808*);

il signor Mario Luigi Convertini, di Cisternino (Brindisi), e altri cittadini chiedono l'adozione di provvedimenti per la tutela del patrimonio storico e culturale dei Padri Costituenti Pasquale e Nicola Lagravinese (*Petizione n. 809*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede l'adozione di norme atte a stabilire l'idoneità del telefax quale reciproco mezzo di comunicazione di atti tra cittadini ed autorità giudiziaria (*Petizione n. 810*);

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede:

l'adozione di norme atte a dare piena applicazione all'articolo 54 della Costituzione sui doveri dei titolari di funzioni pubbliche (*Petizione n. 811*);

nuove norme in materia di procedura civile (*Petizione n. 812*);

una riforma in senso bipartitico della legge elettorale (*Petizione n. 813*);

nuove norme in materia di immunità dei parlamentari (*Petizione n. 814*);

disposizioni in materia di interventi dei rappresentanti politici nei programmi del servizio pubblico radiotelevisivo (*Petizione n. 815*);

nuove norme atte a contrastare l'assenteismo parlamentare (*Petizione n. 816*);

una revisione dell'istituto del *referendum* (*Petizione n. 817*);

provvedimenti in favore della ricerca sulle malattie rare, con particolare riguardo alla trasparenza della gestione di fondi ottenuti attraverso sottoscrizioni (*Petizione n. 818*);

nuove norme in materia di sicurezza strutturale degli immobili di proprietà pubblica (*Petizione n. 819*);

nuove disposizioni in materia di trasporto pubblico e per contrastare il fenomeno dell'abusivismo (*Petizione n. 820*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Finocchiaro, Adragna, Vita, Amati, Bassoli, Passoni e Garraffa hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00149 dei senatori Lumia ed altri;

il senatore D'Alia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00150 dei senatori Marcenaro ed altri.

Interrogazioni

VALDITARA, COLLI, FLUTTERO, MALAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e per le politiche europee.* – Premesso che:

la signora Marinella Colombo è divenuta tristemente nota per la vicenda internazionale che l'ha vista protagonista insieme ai due figli minori, Niccolò e Leonardo;

la signora Colombo, cittadina italiana separata dal marito tedesco, a seguito di una proposta di lavoro, decise di lasciare la Germania insieme ai suoi due figli, dei quali deteneva regolarmente la tutela;

premessi, inoltre, che:

in Germania vi è un'istituzione amministrativa, lo Jugendamt, formalmente deputata a garantire gli interessi dei minori ma che, di fatto, si configura come una sorta di «terzo genitore», la quale ha respinto la richiesta di trasferimento della signora insieme ai figli;

la signora Colombo, tuttavia, dopo aver presentato ricorso contro detta decisione, si è trasferita ugualmente a Milano con i figli;

in conseguenza di ciò a suo carico è stato emesso un ordine di cattura internazionale per sottrazione di minori;

dopo essersi costituita nell'ottobre 2008 a Milano, la signora Colombo è stata posta in libertà con l'obbligo della firma settimanale;

considerato che:

l'8 maggio 2009, i Carabinieri hanno prelevato i figli minori della signora Colombo dalla sede della scuola che frequentavano a Milano, per riportarli in Germania dove risiede il padre;

né la signora Colombo né i suoi legali erano stati preventivamente avvisati di tale rimpatrio;

considerato, inoltre che:

risultano agli interroganti casi analoghi di cittadini di altra nazionalità – documentati da numerose petizioni inviate al Parlamento Europeo – i quali hanno avuto difficoltà a portare fuori dal suolo tedesco i figli minori;

il comma 2, dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo («Diritto al rispetto della vita privata e familiare») recita: «non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto (...)»;

il 20 maggio 2009 il Ministro Frattini ha presentato una *task force* interministeriale sulla sottrazione internazionale dei minori;

preso atto che:

allo stato, alla signora Colombo è vietata qualsiasi forma di comunicazione con i figli, perfino il contatto telefonico;

in tutta la vicenda non è nota, né è stata presa in considerazione da alcuno la volontà dei figli minori,

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, di sapere:

se ritengano di dover acquisire tutti gli elementi utili per approfondire l'intera vicenda;

se e con quali esiti il caso della signora Colombo è stato trattato dalla *Task force* interministeriale sulla sottrazione internazionale dei minori;

se intendano intraprendere ogni fattiva azione, in sede comunitaria, al fine di persuadere il Governo di Berlino ad aprire un dialogo con i rap-

presentanti dello Jugendamt ed evitare che episodi simili a quello occorso alla signora Colombo possano, in futuro, ripetersi;

se e quali iniziative intendano promuovere per consentire alla signora Marinella Colombo di poter riallacciare i rapporti con i figli minori e per favorire il ricongiungimento familiare.

(3-00844)

VITA, BARBOLINI, ZANDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'evasione fiscale è un comportamento illecito particolarmente diffuso in Italia mediante il quale numerosi contribuenti occultano volontariamente, in tutto o in parte, la base imponibile di tributi dovuti all'erario, tipicamente attraverso la sottodichiarazione dei ricavi, la sopravvalutazione dei costi oppure l'omessa dichiarazione dei redditi;

la relazione annuale sull'attività della Guardia di finanza, relativa all'anno 2008, evidenzia che a seguito di accertamenti effettuati dal Corpo sono stati individuati 6414 contribuenti evasori totali e 8815 casi di dichiarazioni di minore base imponibile delle imposte dovute e 1555 casi di IVA non versata. I risultati delle operazioni della Guardia di finanza hanno consentito il recupero all'erario di 27,5 miliardi di euro di maggiori basi imponibili ai fini delle imposte dirette, 4,3 miliardi di euro da IVA dovuta e non versata e 19 miliardi di euro da rilievi Irap;

relativamente all'anno 2009, il corpo della Guardia di finanza ha scoperto e verbalizzato, alla data del 31 maggio 2009, redditi non dichiarati per 13,7 miliardi di euro, IVA non versata per 2,3 miliardi e rilievi Irap per 8,7 miliardi. Sono cifre consistenti, superiori del 10 per cento rispetto al medesimo periodo di riferimento dell'anno precedente, che pure si era chiuso con i risultati più alti degli ultimi decenni;

secondo gli ultimi dati dell'Agenzia delle entrate, diffusi il 15 giugno 2009, le somme entrate nelle casse dell'erario nell'anno 2008 a seguito dalle attività di contrasto agli inadempimenti fiscali dei contribuenti sono cresciute dell'8 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 6,4 a 6,9 miliardi di euro, con ciò confermando, malgrado le azioni di contrasto, l'ampiezza e il perdurante ricorso dei contribuenti all'evasione fiscale;

altrettanto grave è il fenomeno dell'elusione fiscale, ovvero l'appropriazione, da parte del contribuente italiano, di un risparmio di imposta indebito, che viene conseguito sfruttando alcune lacune ed imperfezioni presenti nella nostra legislazione tributaria;

nel complesso, pur a fronte di meritevoli interventi di contrasto messi in atto dalla Guardia di Finanza e dalle agenzie fiscali, il fenomeno dell'evasione/elusione fiscale crea seri problemi economici e sociali, ed è fonte di distorsioni nella concorrenza ed iniquità sociali tra contribuenti virtuosi ed evasori, riducendo la competitività internazionale del sistema economico italiano;

rilevato che:

il Governo Prodi ha avviato nel corso della precedente legislatura un'ampia azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, in conseguenza della quale si sono registrati significativi incrementi delle entrate tributarie, in particolare nel biennio 2007-2008;

nell'ultima relazione concernente i risultati derivanti dalla lotta all'evasione depositata in Parlamento il 30 settembre 2007 dal Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*, il livello di evasione fiscale nel Paese veniva stimato 4 volte superiore a quello dei Paesi europei più virtuosi, per un ammontare complessivo stimato in via prudenziale in 100 miliardi di euro, pari a 7 punti percentuali di PIL;

il 18 febbraio 2009, il direttore generale delle Finanze, nel corso dell'audizione presso la Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria, svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale, ha stimato un ammontare del valore aggiunto lordo evaso pari a circa 200 miliardi di euro per l'anno 2004, al netto dei settori della pubblica amministrazione, del settore del credito, delle assicurazioni e dell'agricoltura;

l'ammontare annuale dell'evasione fiscale nel Paese, pur con alcune differenze, è confermata anche da altre rilevazioni ed analisi condotte da personalità e istituti di rilevanza internazionale ed è stata recentemente autorevolmente ribadita dalla Corte dei Conti che, oltre a stimare un «costo» della corruzione nella Pubblica Amministrazione pari a 60 miliardi di euro, indica in una cifra intorno ai 100 miliardi di euro l'ammontare del gettito sottratto annualmente al fisco;

i settori in cui si evade di più in termini relativi, sempre secondo le stime del direttore generale delle Finanze, sono quelli dei servizi personali, del commercio, della ristorazione e delle costruzioni;

nel corso degli ultimi mesi l'Agenzia delle entrate è impegnata con una *task force* nel contrasto al fenomeno delle compensazioni indebite che, come dato globale, sono passate dai 23 miliardi di euro del 2004 ai 29 miliardi del 2008. Una crescita anomala, ritenuta non coerente con quella del gettito IVA;

constatato che:

i dati sull'evasione fiscale, stimati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, evidenziano indiscutibilmente un fenomeno di portata molto ampia, tanto da potersi definire di evasione tributaria di massa, a fronte del quale occorre una strategia di contrasto all'evasione/elusione fiscale commisurata alle caratteristiche del fenomeno;

numerose misure di lotta all'evasione introdotte nella precedente legislatura, che indubbiamente, ad opinione degli interroganti, avevano indotto a comportamenti più prudentiali da parte dei contribuenti, sono state inopinatamente soppresse nel corso dell'ultimo anno;

la Corte dei Conti, nella relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2008, depositata al Senato in

data 21 gennaio 2009, ha evidenziato forti perplessità in relazione alle iniziative intraprese dal Governo in materia di semplificazione e lotta all'evasione, in conseguenza delle quali si sono registrati importanti mancati introiti per il bilancio dello Stato;

secondo la relazione della Corte dei Conti, le cosiddette misure di «semplificazione» hanno inciso non solo sui comportamenti dei contribuenti, ma anche sulla possibilità degli uffici di acquisire i necessari mezzi di prova, con i quali procedere ad una rapida definizione del contenzioso con i contribuenti e al recupero delle somme dovute da questi all'erario;

fra le misure maggiormente controverse, vengono segnalate, in particolare, la soppressione dell'obbligo di allegazione alla dichiarazione Iva degli elenchi clienti/fornitori, che peraltro in ragione dell'ormai generalizzata informatizzazione della tenuta delle contabilità non avrebbe provocato particolari complicazioni gestionali ed oneri aggiuntivi per il contribuente, nonché l'abrogazione di norme in materia di trasparenza nei subappalti, di limitazione dell'uso di contanti e di assegni, di tracciabilità dei pagamenti e di tenuta da parte dei professionisti di conti correnti dedicati;

tenuto conto che:

il bollettino economico della Banca d'Italia, n. 56, del mese di aprile 2009, ha evidenziato che le entrate tributarie di cassa contabilizzate nel Bilancio dello Stato e registrate nei primi tre mesi del 2009 sono diminuite del 5,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente;

in particolare, le imposte dirette sono diminuite nei primi tre mesi del 2009 di 1,8 miliardi di euro (pari ad un decremento del 3,9 per cento rispetto al dato 2008), mentre le imposte indirette sono diminuite di 2,8 miliardi di euro (pari ad una riduzione del 7,2 per cento rispetto al dato 2008), per un ammontare totale di minori entrate tributarie di 4,6 miliardi di euro;

la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, in contrasto con i predetti dati pubblicati dalla Banca d'Italia, ha previsto per l'anno 2009 riduzioni delle entrate tributarie per soli 5 miliardi di euro (da 732 miliardi di euro del 2008 a 727 miliardi di euro nel 2009), con ciò evidenziando la mancanza di una visione reale dell'andamento dell'economia e della finanza pubblica da parte del Governo in carica;

parte di tali minori entrate sono, ad opinione degli interroganti, certamente imputabili ad una forte ripresa dell'evasione e dell'elusione fiscale, come tra l'altro dimostrano i più recenti eclatanti risultati conseguiti dalla Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate nello svolgimento della propria attività di accertamento e repressione dell'evasione;

considerato che:

il Governo in carica non ha ancora presentato al Parlamento la Relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale, che in base all'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, doveva essere presentata entro il 30 settembre 2008;

i vertici delle amministrazioni e delle società impegnate nella lotta all'evasione fiscale, nonostante i risultati conseguiti nel 2007, sono stati in gran parte sostituiti nel corso dell'ultimo anno;

a giudizio degli interroganti, l'esigenza dei cittadini e del Parlamento di conoscere i risultati conseguiti dall'Esecutivo nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale nell'anno 2008 e quello in corso non possono certamente essere soddisfatte dalle informazioni finora fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'Agenzia delle entrate, che in realtà si riferiscono all'anno 2007;

desta preoccupazione la dichiarazione resa il 29 giugno 2009 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e ripresa dagli organi di informazione, che anticipava il calo delle entrate nel 2009 per circa 37 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali siano gli effetti in termini di maggiore evasione e minori entrate imputabili agli interventi normativi in tema di adempimenti fiscali contenuti nei decreti legge n. 112 e 185 del 2008, e se il Governo intenda procedere al ripristino delle disposizioni in materia di lotta all'evasione soppresse con tali provvedimenti;

quali nuove iniziative intenda adottare il Governo per ridurre in misura consistente il livello di evasione/elusione fiscale nel Paese e per recuperare all'erario risorse da destinare ad interventi urgenti per lo sviluppo economico e sociale;

se il Ministro intenda presentare al Parlamento, ed entro quali tempi, la Relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale, che in base all'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, avrebbe dovuto essere presentata entro il 30 settembre 2008;

quali iniziative intenda adottare per contrastare in modo ancora più efficace il crescente fenomeno dell'evasione fiscale internazionale e se intenda promuovere apposite iniziative nel contesto internazionale, ed in primo luogo nell'Unione Europea, allo scopo di accentuare la lotta ai paradisi fiscali;

se intenda pubblicare, in modo sistematico ed accessibile ai cittadini, le statistiche relative alle attività di contrasto all'evasione fiscale condotte dalle Agenzie fiscali e dalla Guardia di finanza, con particolare riguardo ai controlli, alle indagini e alle verifiche effettuate, nonché ai risultati conseguiti nel recupero delle somme evase, al fine di evidenziare con criteri trasparenti l'efficienza degli assetti gestionali delle Agenzie fiscali e gli effetti delle politiche adottate dal Governo in ambito di lotta all'evasione fiscale;

se intenda adottare appositi provvedimenti per riconoscere ai dipendenti del Corpo della Guardia di finanza impegnati nella lotta all'evasione fiscale i benefici relativi all'incentivazione economica della produttività del personale, utilizzando a tal fine una quota delle risorse recuperate all'erario dall'attività di accertamento e verifica;

se non reperi necessario potenziare le attività di accertamento, ispettive e di contrasto alle frodi e all'evasione tributaria dell'Agenzia

delle entrate attraverso l'assunzione di nuovo personale, eventualmente anche utilizzando le graduatorie di concorsi già espletati;

se intenda adottare apposite misure allo scopo di migliorare l'impianto normativo vigente in materia di attività bancaria e finanziaria con particolare riguardo alle misure di contrasto e controllo delle operazioni finanziarie illecite, anche di natura internazionale.

(3-00845)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – (Già 4-00578).

(3-00847)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – (Già 4-01553).

(3-00848)

DIVINA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'interrogante ha preso atto, dalla stampa e dagli utenti dei comuni trentini interessati, della grave situazione che emerge in questo periodo estivo per quanto concerne gli uffici postali periferici;

a quanto risulta all'interrogante da un'inchiesta realizzata dal Consorzio dei Comuni trentini emerge che, su 124 amministrazioni intervistate, quasi tutte hanno prospettato uno stato di allarme;

un centinaio di Comuni (su 223 totali) non hanno ancora risposto al questionario e si teme che il numero dei disagi possa crescere ancora;

a quanto risulta all'interrogante, l'iniziativa in questione, posta in essere dal Presidente del Consorzio, Marino Simoni, è stata quella di contattare telefonicamente le rispettive realtà periferiche per comprendere meglio il fenomeno;

considerato che:

vengono a manifestarsi chiusure degli uffici postali senza preavviso, ritardi nei tempi di consegna della corrispondenza, costi elevati delle raccomandate;

la situazione di disagio si percepisce soprattutto nei piccoli centri anziché nei grandi comuni. I maggiori disservizi si registrano a San Martino di Castrozza, Lavarone, Tassullo, Praso, Tenna e Pergine,

si chiede di sapere se e quali atti di competenza il Ministro in indirizzo, rispetto a questo stato di disagio nel territorio, intenda porre in essere per garantire un regolare funzionamento del servizio postale in Trentino.

(3-00850)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende anche dai maggiori quotidiani nazionali e locali, nelle ultime settimane gravi ed innumerevoli sono stati i ritardi accumulati sulla maggior parte dei voli in arrivo ed in partenza dall'aeroporto «Valerio Catullo» di Villafranca (Verona) con evidenti disagi per i numerosi cittadini-utenti che quotidianamente fruiscono di tale aeroporto;

l'aeroporto di Verona-Villafranca opera al servizio di uno dei più importanti comprensori in Europa, al centro di un'area che comprendere le province di Brescia, Mantova, Rovigo, Vicenza, Trento, Bolzano e Verona, con circa quattro milioni di abitanti, raggiunge il 12 per cento del Prodotto interno lordo nazionale;

a quanto risulta all'interrogante, i sistematici ritardi di tutti i voli in arrivo ed in partenza dal suddetto aeroporto suscitano grande preoccupazione anche in vista dell'avvio della stagione estiva quando per la presenza di migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo si registra un significativo incremento del traffico aereo;

l'allarme sulla grave situazione dell'aeroporto di Verona è stato lanciato nei giorni scorsi anche dal Presidente della società di gestione dello stesso aeroporto che, con una lettera del 23 giugno 2009, ha rivolto un appello a tutti i parlamentari affinché sollecitino il Governo ad attivarsi per una soluzione rapida e risolutiva dei gravi problemi che affliggono l'aeroporto di Verona;

attualmente la gestione operativa dei voli effettuati presso l'aeroporto «Valerio Catullo» è affidata all'Aeronautica militare;

a quanto consta all'interrogante gli inaccettabili ritardi registrati presso l'aeroporto «Valerio Catullo» sono da imputare anche al fatto che il personale militare addetto al controllo dello spazio aereo locale non è stato adeguato ai livelli attesi;

inoltre, l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV), ossia la società a cui è demandata la gestione ed il controllo del traffico aereo civile in Italia, non ha competenza su tale scalo;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante il protrarsi dei gravi ritardi e dei disservizi per i passeggeri potrebbero avere ripercussioni sull'ordine pubblico e causare problemi di sicurezza per le forti limitazioni degli spazi di manovra degli aerei;

la ridotta potenzialità dell'aeroporto in oggetto sta provocando gravi danni all'indotto economico e occupazionale del veronese;

lo scalo veronese si attesta tra i primi aeroporti italiani ed è secondo nella speciale classifica del traffico *charter*,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative gestionali e finanziarie il Governo intenda adottare, anche in vista dell'imminente avvio della stagione estiva, per scongiurare la paralisi totale dell'aeroporto «Valerio Catullo» di Villafranca-Verona, nonché per garantire un livello di servizio adeguato alle esigenze di mobilità di uno dei territori più virtuosi del Paese e il rispetto dei diritti dei viaggiatori;

inoltre, se il Governo non ritenga necessario procedere con la massima sollecitudine al trasferimento delle competenze gestionali del traffico aereo del suddetto aeroporto dall'Aeronautica militare all'ENAV;

se, infine, il Governo non ritenga doveroso, nel rispetto degli impegni assunti in precedenza, garantire all'Aeronautica militare il supporto economico necessario per poter proseguire il servizio fino alla fine del 2009 e garantire in tal modo l'attività di volo presso lo scalo veronese.

(3-00843)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, università e ricerca.* – (Già 4-00689).

(3-00846)

CASSON, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anti-crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, all'articolo 24 – relativo alla proroga delle missioni internazionali – il comma 73 prevede alcune modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza;

fra le modifiche introdotte, si segnala la soppressione, al comma 1 dell'articolo 42 (Classifiche di segretezza) della legge citata, delle parole «e siano a ciò abilitati», per cui le classifiche di segretezza saranno attribuite «ai soli soggetti che abbiano necessità di accedervi in ragione delle proprie funzioni istituzionali» e non anche a coloro che erano a tal fine abilitati;

ciò comporta un allargamento della platea dei soggetti (compresi anche privati cittadini) che potranno accedere alla conoscenza di «informazioni, documenti, atti, attività o cose» soggetti alle classifiche di segretezza;

inoltre, il citato comma 73 aggiunge al comma 1 dell'articolo 42 della legge 3 agosto 2007, n. 124, una disposizione ai sensi della quale «Per la trattazione di informazioni classificate segretissimo, segreto e riservatissimo è necessario altresì il possesso del nulla osta di sicurezza (NOS).»;

da notare che la suddetta ultima disposizione citata parla di «trattazione» e non di semplice «conoscenza», concetti e categorie giuridiche estremamente diversi tra loro, anche per le implicazioni;

ciò dovrebbe significare che il nulla osta di sicurezza servirà solo per la «trattazione» – che, logicamente, ad avviso degli interroganti, presuppone anche la conoscenza – e non solo per quest'ultima che avrebbe quindi un livello inferiore di segretezza;

il combinato disposto di queste due modifiche avrebbe come conseguenza, ad avviso degli interroganti inquietante, la possibilità, anche per coloro che non hanno il nulla osta di segretezza, in quanto non abilitati, di conoscere informazioni classificate segretissimo, segreto e riservatissimo;

premesso inoltre che nella relazione al decreto-legge non si fa cenno a questo aspetto delle modifiche riportate ed al relativo significato, per certi aspetti ermetico,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni delle modifiche apportate all'articolo 42 della legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza;

per quale motivo sia ritenuto necessario ed urgente, tanto da inserire la norma in un decreto-legge, allargare la platea dei soggetti autorizzati a «conoscere» «informazioni, documenti, atti, attività o cose» soggetti alle classifiche di segretezza.

(3-00849)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALÌ. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.*

– Premesso che:

il 25 marzo 2009 l'Assemblea regionale siciliana (Ars) ha approvato il disegno di legge n. 248 contenente «Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale» predisposte dall'assessore Massimo Russo che prevede la riduzione delle aziende sanitarie da 29 a 14 ed una consistente riduzione dei posti letto ospedalieri a livello regionale e provinciale;

a questa normativa «cornice» sono inoltre seguiti successivi decreti emanati dall'assessore regionale siciliano alla sanità che, a giudizio dell'interrogante, hanno acuito il già marcato disequilibrio regionale e «interprovinciale» tra assistenza sanitaria, razionalizzazione delle strutture ospedaliere e distribuzione dei posti letto tra le diverse province della regione siciliana, creando evidente danno per i cittadini e quindi i presupposti per un ulteriore incremento della migrazione sanitaria regionale e nazionale;

ritenuto a giudizio dell'interrogante che:

il cosiddetto «Piano Russo» non ottempera agli obiettivi e ai principi volti a garantire adeguati livelli di assistenza sanitaria, ovvero non assicura il dettame costituzionale dell'equità dell'offerta sanitaria in quanto penalizza in ben sei province le aziende ospedaliere trasformando tutti gli ospedali in presidi ospedalieri e concentra l'assistenza di alto livello solo in 2 o 3 province;

con la mera riduzione delle aziende sanitarie e dei posti letto non può ritenersi risolto il problema della discrasia tra costi dell'attuale si-

stema sanitario e risorse disponibili, laddove, a seguito del monocratico utilizzo dello strumento del decreto assessoriale, non si realizza un'erogazione sanitaria condivisa ed equamente distribuita tra i diversi territori della Regione;

inoltre, così operando, il richiamato Piano sanitario della regione siciliana richiamato non rispetta il Piano sanitario nazionale 2006-2008 il quale: *a)* chiaramente distingue due livelli di sanità, quello territoriale e quello ospedaliero, individuandone le relative missioni; *b)* impone la garanzia per il cittadino dell'accessibilità alle prestazioni nonché dell'equità e l'equilibrio della disponibilità di risorse nei singoli territori; infatti il testo del Piano sanitario nazionale nelle sue premesse recita: «L'esigenza di garanzia dei Livelli Essenziali, postulata dal legislatore, richiede altresì che sia stabilito un serio raccordo tra livelli essenziali e sistema reale di perequazione finanziaria, dando attuazione agli articoli 119 e 120 della Costituzione. Con queste indicazioni costituzionali al Governo e alle Regioni sono affidati compiti tassativi, riconducibili all'individuazione di meccanismi di garanzia di tutela della salute per il cittadino in tutto il Paese in un'ottica di universalismo ed equità di accesso», ed altresì distingue nettamente il ruolo dell'assistenza ospedaliera e quello dell'assistenza territoriale;

uno degli elementi fondamentali per garantire l'equità e produrre consistenti riduzioni dei livelli di costo è il governo della mobilità. Bisogna infatti garantire livelli e qualità delle cure ai cittadini, evitando discriminazioni nell'accesso, ed eliminando tutte le cause del fenomeno migratorio tanto interno al territorio regionale, quanto a quello nazionale, soprattutto quelle dovute ad una cattiva distribuzione dell'offerta sanitaria nell'ambito della stessa regione;

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

sulla base di quanto premesso la «riforma Russo», specialmente nella previsione di una sanità di alta specializzazione e di alta tecnologia concentrata in due, tre province, e una sanità di medio e basso livello nelle altre province con la contestuale riduzione delle aziende sanitarie da 29 a 14, non è ritenuta idonea a raggiungere alcun obiettivo di razionalizzazione e risparmio senza penalizzazione, ed al contrario si è certi che comporterà maggiori sprechi;

cresceranno gli oneri di gestione delle aziende sanitarie impegnate in bacini di utenza abnormi, per dimensioni e per cumulo di competenze e non si configura neppure una riduzione dei costi di dirigenza;

cresceranno gli oneri ed i disagi per una maggiore mobilità sanitaria (a causa della riduzione dell'offerta sanitaria in alcune province) ed una accresciuta, piuttosto che corretta, diversità dell'offerta sanitaria tra le varie province;

smentendo le annunciate premesse di esame puramente tecnico e non politico del provvedimento di riforma, con la nuova distribuzione dei posti letto appare come se si voglia perseguire l'obiettivo di ridurre la qualità e la quantità dell'offerta sanitaria nelle «piccole» province, costringendone gli abitanti alla mobilità verso province che non subiscono

equivalenti tagli, e tradendo pertanto il supposto obiettivo di ridurre i costi dell'erogazione sanitaria e di migliorarne l'efficienza;

in particolare per la provincia di Trapani, con successivi decreti di cui l'ultimo del 15 giugno 2009 contenente «Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale» l'assessore regionale alla sanità ha operato un nuovo pesante taglio dei posti letto superiore al 20 per cento – laddove in altre province, come Catania, è di poco più del 10 per cento – che si somma alle precedenti disposizioni in cui venivano ridotti i posti letto configurando così una riduzione totale di oltre 200 posti letto, residuando così in provincia di Trapani una rete di presidi ospedalieri che possono erogare solo prestazioni di media e bassa intensità, e pertanto volutamente ignorando il fatto che la stessa già registra una disponibilità vistosamente al di sotto della media nazionale, ed ancor peggio regionale, di posti letto per abitante e che quindi ogni eventuale modifica della loro distribuzione tra le province siciliane doveva semmai essere improntata ad un giusto principio di riequilibrio ed equità;

le determinazioni assunte dall'Assessore regionale penalizzano oltremodo la principale struttura sanitaria della provincia di Trapani. L'Azienda ospedaliera S. Antonio Abate, a quanto risulta all'interrogante, è tra le pochissime aziende che negli ultimi anni ha chiuso i bilanci con un avanzo di gestione e che ha aumentato l'offerta sanitaria tenendo conto dei bisogni rappresentati, mentre le disposizioni disciplinate dall'assessore regionale Russo «smembrano» l'ospedale S. Antonio in quanto prevedono la riduzione dei posti letto per acuti dai 412 previsti dall'ultimo decreto sulla rete ospedaliera (n. 810 del 2003) a soli 234 nonché il trasferimento o il ridimensionamento o addirittura la chiusura di reparti con un altissimo indice occupazionale e un rapporto fra ricavi e costi superiore ad 1, e ciò comporterà sicuramente la fine dell'attuale equilibrio economico gestionale dell'ospedale, senza però comportare, ad avviso dell'interrogante, per il sistema sanitario provinciale alcun vantaggio, in quanto fa scomparire l'unico ospedale «generale» della provincia, dotato di rianimazione, terapia intensiva cardiologica, terapia intensiva neonatale, cardiologia interventistica;

caso emblematico, l'unità operativa complessa di oncologia, l'unica in provincia di Trapani, con alti indici occupazionali (151,43 per cento), viene trasferita in un altro presidio ospedaliero con la conseguenza che la patologia oncologica, che è la seconda causa di morte, non può più essere curata nel bacino di utenza dell'ospedale per cui gli ammalati, oltre a dovere effettuare la radioterapia fuori provincia dovranno anche spostarsi per effettuare la chemioterapia;

sulla base e ad ulteriore fondatezza delle suddette considerazioni anche le istituzioni hanno ritenuto, mediante una presa di posizione del Consiglio Provinciale di Trapani del 24 giugno 2009, di sollevare forti perplessità sulle prospettive «di un nuovo piano sanitario regionale che dal 1° settembre 2009 farebbe scendere a 760 la disponibilità dei posti letto in provincia di Trapani, a fronte dei 973 attualmente assegnati, e

quindi appare evidente che tale decreto, che è già sotto la media regionale dei posti letto per abitante, mortifica ulteriormente il territorio provinciale, costringendone i cittadini ad un incremento del fenomeno della »migrazione sanitaria« verso altri territori»;

per una buona sanità ospedaliera, efficiente ed economica, tendente all'eccellenza, è fondamentale concentrare le risorse, economiche ed umane, in poche strutture ospedaliere, non disperderle, tanto più nel presente caso, che vede «smontata» una organizzazione ospedaliera esistente che a questi requisiti risponde. E valutato che i recenti decreti assessoriali vanno in aperto contrasto con i principi di cui sopra e appaiono fortemente condizionati, nel determinare evidenti disparità territoriali, da motivi non tecnico-organizzativi, ma di natura politico-clientelare,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo in ordine:

alla rispondenza del Piano sanitario della regione siciliana ai principi guida in materia di sanità pubblica contenuti nella Carta costituzionale e nel Piano sanitario nazionale 2006-2008;

alla validità socio-economica del contenuto dei decreti assessoriali in materia di individuazione delle nuove aziende sanitarie e della distribuzione dei posti letto tra i territori provinciali;

alla penalizzazione, giudizio dell'interrogante evidente, subita dai cittadini della provincia di Trapani nel combinato disposto dei decreti assessoriali attuativi del Piano regionale sanitario, emanati peraltro non ottemperando all'obbligo di legge di ascoltare le considerazioni degli enti locali ed in particolare della conferenza dei sindaci, laddove, invece di equilibrare l'offerta sanitaria nelle varie province, individua due diversi livelli di assistenza tra le varie province, aumentando la mobilità sanitaria, la discriminazione tra cittadini con uguali diritti, i costi generali del sistema;

all'opportunità di disporre un accertamento, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di conoscere i motivi di tali decisioni tutte tendenti a privilegiare la sanità in alcuni territori della regione, mortificandone fortemente altri, ed al fine di suggerirne le opportune modifiche;

al proposto dimensionamento dell'offerta sanitaria in provincia di Trapani, in particolare dei posti letto, della loro quantificazione in confronto con quanto operato nella media regionale ed in altre realtà urbane della Sicilia;

al proposto evidente ridimensionamento dell'Ospedale Sant'Antonio di Trapani, una tra le pochissime aziende efficienti ed economicamente attive dell'intera regione siciliana;

se infine il Governo non ritenga opportuno avvalersi dei poteri sostitutivi previsti dalla normativa in materia per porre rimedio alle palesi ed antieconomiche disfunzioni che andrebbero a crearsi nel servizio sanitario dell'intera regione siciliana al momento della applicazione del Piano sanitario contenuto nei numerosi decreti dell'assessore regionale alla sanità.

(4-01719)

MASCITELLI, LANNUTTI, CARLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende da un articolo del quotidiano «la Repubblica», pubblicato nell'edizione del giorno 29 giugno 2009, che la polizia giudiziaria ha trasmesso un'informativa alla Procura nazionale antimafia in seguito alla vicenda degli appalti, subappalti ed incastri societari sospetti relativamente alla ricostruzione nelle zone interessate dall'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo;

in particolare l'articolo di stampa riferisce che l'appalto per i lavori di spianatura della collina di Bazzano, dove verrà sistemata una grande piattaforma di cemento sulla quale sorgerà la prima delle 20 piccole città, denominate *new town*, promesse dal Governo agli aquilani per la fine di novembre 2009, è stato aggiudicato da una «associazione temporanea di imprese»;

la capogruppo dell'associazione era la «Prs, produzione e servizi srl» di Avezzano, la seconda ditta era la «Idio Ridolfi e figli srl», anch'essa di Avezzano e sta partecipando anche ai lavori per la ristrutturazione per il G8 dell'aeroporto di Preturo, la terza era la «Codisab» di Carsoli, la quarta era l'impresa «Ing. Emilio e Paolo Salsiccia srl» di Tagliacozzo e la quinta l'«Impresa Di Marco srl» con sede a Carsoli;

considerato che, stando a quanto risulta dalla notizia di stampa:

a) l'imprenditore Di Marco, amministratore unico dell'impresa Di Marco srl, risulta come socio fondatore della «Marsica Plastica srl», molto nota agli investigatori de L'Aquila e di Palermo, perché tra i soci compaiono: Achille Ricci, arrestato tre settimane prima del terremoto per avere occultato i soldi di Vito Ciancimino, l'ex sindaco condannato per reati di mafia di Palermo, in un villaggio turistico a Tagliacozzo; Giuseppe Italiano, ingegnere palermitano in affari nel settore del gas con Massimo Ciancimino; Ermelinda Di Stefano, la moglie del commercialista siciliano Gianni Lapis, il regista degli investimenti del «tesoro» di Ciancimino fuori dalla Sicilia;

b) nel settembre 2006 veniva costituita anche la società, l'«Ecologica Abruzzi srl» e fra i suoi soci ci sono ancora alcuni della «Marsica Plastica srl», quali la moglie del commercialista Lapis e il palermitano Giuseppe Italiano, e poi anche Nino Zangari, un altro imprenditore abruzzese arrestato il 16 marzo 2009 per il riciclaggio del famigerato «tesoro» di don Vito;

c) l'imprenditore Dante Di Marco sarebbe entrato in società non soltanto con i siciliani amici di Ciancimino ma anche con il padre di un alto dirigente regionale del Popolo della libertà abruzzese. Risulterebbero insieme dal 2006, e con loro un altro esponente politico dello stesso partito sotto inchiesta a Pescara per avere intascato tangenti per appalti sanitari, nella «Rivalutazione Trara srl», società che ha comprato alla periferia di Avezzano 26 ettari di terreno e un antico zuccherificio per trasformarlo in un termovalorizzatore;

già nel dicembre 2007 il giornale *on-line* «Site.it», in occasione della vicenda relativa alla costruzione del villaggio turistico in località Tagliacozzo (L'Aquila) tornata alla ribalta in seguito alla presentazione di due interrogazioni parlamentari sui rischi di infiltrazioni mafiose nella regione Abruzzo, aveva ricostruito tutti i passaggi dell'intricata storia ritrovando società come la «Ecologica Abruzzi srl» e la «Marsica plastica srl», che, anche se non coinvolte nell'inchiesta, testimoniavano l'allargarsi degli interessi in Abruzzo di società legate a Gianni Lapis, impegnate non solo nel settore turistico ma anche nel campo del gas fino a quello dei rifiuti e dell'energia;

alla luce di un labirinto di sigle, patti, commerci, incroci sembrerebbe agli interroganti che i primi lavori del dopo terremoto siano andati ad un imprenditore abruzzese in collegamento con «prestanome» che riciclavano, sul territorio abruzzese, il «tesoro» di Vito Ciancimino,

si chiede di sapere:

quali siano i nomi delle società che hanno concorso per l'aggiudicazione degli appalti e subappalti per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto in Abruzzo e se siano stati effettuati i dovuti controlli sulla compatibilità delle stesse;

se siano stati compiuti i necessari controlli sulle società partecipanti attraverso lo schedario delle imprese presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici;

se al momento dell'aggiudicazione del subappalto all'imprenditore Dante Di Marco fossero conosciute le circostanze di cui in premessa e come siano state valutate;

se il Governo sia a conoscenza di altri nomi di esponenti politici che, direttamente o indirettamente, abbiano costituito società o avviato affari con imprenditori o società siciliane;

se non ritenga urgente, alla luce di quanto emerso, intervenire nelle opportune sedi al fine di valutare la compatibilità della società Impresa Di Marco, con i lavori per la realizzazione della *new town* che sorgerà sotto la collina di Bazzano, opera prima della ricostruzione del dopo terremoto.
(4-01720)

VALENTINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il porto di Reggio Calabria ed il tratto di mare prospiciente la sua provincia sono sempre stati considerati di altissimo interesse operativo e logisticamente strategici dall'Arma dei Carabinieri che, proprio in virtù di tali peculiarità e per far fronte alle esigenze di sicurezza, prevenzione e controllo, è stata dotata di una motovedetta d'altura, unità navale molto versatile, dalle particolari caratteristiche tecniche e con equipaggio specificamente addestrato;

l'attività svolta da tale unità navale nel tratto di mare in questione – che si estende dalla cittadina di Roccella sulla costa jonica sino al porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sulla costa tirrenica – si è distinta, per i numerosi successi conseguiti nell'ambito delle operazioni anti – immigrazione, nella prevenzione e nel contrasto dei traffici illeciti, nella repres-

sione dell'inquinamento ed in tutte le ulteriori attività di presidio e di soccorso che un territorio particolarmente complesso come quello reggino richiede;

a quanto risulta all'interrogante, nonostante il generale apprezzamento, i riconoscimenti ottenuti – tra questi ben due medaglie d'oro al merito civile – i tanti obiettivi raggiunti e l'oggettiva criticità del territorio reggino, l'attività svolta dall'Arma sui mari della provincia di Reggio sarà indebolita a causa di un progetto che, senza tener in debito conto le più opportune considerazioni d'ordine operativo e logistico, priverà il Servizio navale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria della motovedetta CC812, mezzo fondamentale in sua dotazione che sarà ridislocato in altro sito;

la *ratio* di tale dislocazione appare all'interrogante di difficile comprensione e certamente non condivisibile sotto il profilo operativo, attesa la strategica ubicazione della provincia reggina e l'evidente maggiore criticità del suo territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce di quanto espresso in premessa, riconsiderare il progetto di cosiddetta razionalizzazione delle unità navali previsto per la città di Reggio Calabria che verrebbe privata della preziosa ed insostituibile opera svolta dal Servizio navale dei Carabinieri con conseguente gravissimo pregiudizio per le attività di controllo della legalità che, a giudizio dell'interrogante, proprio nelle aree reggine, sono ogni giorno più necessarie.

(4-01721)

AUGELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con decreto legislativo n. 42 del 2004 art. 29 e 182, decreto legislativo 24 marzo 2006 n. 156 e successive modificazioni ed integrazioni, sono stati stabiliti i requisiti necessari per conseguire la qualifica di «Restauratore di beni culturali»;

con decreto del Presidente della Repubblica 34 del 25 gennaio 2000, così come modificato e integrato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 2004, dal decreto ministeriale n. 294 del 3 agosto 2000 e dal decreto ministeriale n. 420 del 2001, l'idoneità tecnica dei soggetti qualificati ad intervenire su beni tutelati è determinata dall'indispensabile presenza di un «Restauratore di beni culturali»;

all'indomani del terremoto in Abruzzo e a tutt'oggi risulta attiva presso il centro Dicomac di L'Aquila una *task force* di volontari di Legambiente – Marche, Gruppo di protezione civile dei beni culturali, con precisi compiti di coordinamento delle attività di recupero e messa in sicurezza su beni culturali di altissimo valore danneggiati dal sisma;

la presenza dei volontari di Legambiente è autorizzata da una convenzione intercorsa con la Regione Marche, il dipartimento di protezione civile e lo stesso Ministero dei beni culturali nella persona dell'allora Ministro *pro tempore*, on. Rutelli, firmatario del protocollo;

a quanto consta all'interrogante, le squadre di Legambiente sono composte da volontari che hanno sostenuto un corso di formazione sul sistema di protezione civile dei beni culturali, ma non necessariamente da soggetti in possesso dei requisiti professionali necessari ai sensi di legge per intervenire su beni tutelati, dunque in possesso della prevista qualifica dei restauratori di beni culturali;

risulta inoltre all'interrogante che, le associazioni di categoria che operano nel settore del restauro, pur avendo presentato a titolo gratuito ed in forma volontaria dei propri elenchi di professionisti qualificati ed abilitati ad intervenire nell'ambito delle operazioni di protezione civile, così come già avvenuto per l'Umbria, sono state sconsigliate dal collaborare con il centro del Dicomac di L'Aquila a fronte della presenza operativa dei volontari di Legambiente,

si chiede di conoscere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sanare la situazione e richiamare l'attenzione degli organismi preposti alla tutela sulla necessità di assicurare il doveroso controllo dei soggetti che operano sui beni culturali con delicati compiti di coordinamento anche in un regime di emergenza, nel rispetto della normativa e per la salvaguardia delle opere danneggiate che necessitano interventi che richiedono alte esperienze professionali.

(4-01722)

FLUTTERO. – Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

negli ultimi anni in molti Stati europei ed extracomunitari si è assistito ad un aumento dell'utilizzo di gomma ottenuta dal riciclaggio di pneumatici per svariate applicazioni. Tra queste le più significative risultano essere l'utilizzo del polverino e granulato di gomma nei bitumi e negli asfalti, nell'edilizia come isolante acustico, ma anche per altre applicazioni, nel settore ferroviario come antivibrante per linee metro-ferro-tranviarie, nel settore sportivo per sottofondi e per superfici di vario tipo, oltre all'importante utilizzo come materiale da intaso prestazionale nei campi da calcio in erba sintetica;

la spinta alla diversificazione dei settori di utilizzo di tale materiale è dovuta al fatto che la gomma riciclata non può essere riutilizzata nuovamente nell'industria produttrice di pneumatici. Al tempo stesso la domanda è sostenuta dalla qualità dei materiali e dai buoni risultati che derivano dal loro impiego. I mercati di sbocco assorbono in Europa circa un milione di tonnellate di gomma riciclata, e tale *trend*, salvo gli effetti della crisi, è in costante crescita;

a livello internazionale, la crescita dell'utilizzo di gomma riciclata è stata particolarmente evidente per i campi da gioco in erba artificiale per l'intaso prestazionale degli stessi con il granulo SBR (in gomma riciclata), anche in ragione dei forti risparmi che questo consente (fino a 6-7 volte maggiore rispetto a un campo realizzato in materiale vergine);

in Italia, lo sviluppo di questo importante sbocco di mercato è ostacolato dall'ipotesi di un potenziale rischio cancerogeno che potrebbe essere causato dai granuli di gomma riciclata nei campi in erba artificiale;

nel novembre 2005, è stata nominata una commissione presso il Ministero della salute, con l'incarico di verificare la tossicità per l'ambiente e per l'uomo di tale applicazione. Le conclusioni a cui è giunta la Commissione non consentono alcun risultato statisticamente correlabile ai materiali riciclati utilizzati per l'intaso. Nel frattempo, FIFA e UEFA, hanno analizzato il rischio in questione pervenendo alla conclusione, grazie ai numerosi studi scientifici in materia analizzati, che «tutte le analisi disponibili nel panorama medico-scientifico non convalidano la possibilità che ci possa essere rischio di effetti cancerogeni derivanti dall'esposizione ai granuli SBR» (si veda «lettera aperta» della FIFA del 12 giugno 2006);

la questione della presunta tossicità del granulato di gomma derivante dal riciclaggio dei pneumatici utilizzato quale intaso prestazionale nei campi in erba artificiale è un'annosa vicenda rimasta irrisolta in Italia che ostacola l'utilizzo della gomma riciclata rispetto a quello di gomma vergine. La posizione dell'Italia è un caso anomalo nel panorama internazionale, anche rispetto a quelle nazioni, come Svezia, Norvegia, Danimarca, Germania, Olanda, che sono notoriamente severe nell'applicazione di regole ambientali;

con l'ordine del giorno n. 9/1875/9 (accolto dal Governo) la Camera dei deputati ha impegnato il Governo «ad adottare misure di sostegno all'industria del riciclo, sia valutando la necessità di individuare adeguate soluzioni al problema dello stoccaggio dei materiali prodotti, sia agendo in prima persona per dare piena attuazione alle disposizioni in materia di «acquisti verdi» da parte della pubblica amministrazione, che prevedono che almeno il 30 per cento dei prodotti acquistati provenga da materiale riciclato»;

il settore della gomma riciclata nelle sue diverse applicazioni, compresi i campi di calcio artificiali, potrebbe costituire un'importante opportunità per l'applicazione della vigente normativa in materia di «acquisti verdi» della Pubblica amministrazione e per l'attuazione delle indicazioni comunitarie che attribuiscono priorità al recupero di materia e incentivano lo sviluppo del *green procurement*,

si chiede di sapere se il Governo non si ritenga opportuno:

promuovere l'adeguamento della normativa nazionale a quella degli altri Paesi industriali consentendo un utilizzo sostenibile e tracciabile della gomma riciclata, coerente con la normativa europea in materia;

attivarsi al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'uso della gomma riciclata, favorendone il riuso nelle forme e nei modi opportuni;

stimolare il mercato nazionale dei materiali riciclati anche in chiave anticrisi, adottando (anche in attuazione dell'art. 228 del Testo unico ambientale, che pone l'obiettivo di ottimizzare il recupero dei pneumatici fuori uso) misure atte a promuovere in chiave moderna e competitiva la gestione, la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei pneumatici

fuori uso, e soprattutto gli sbocchi di mercato dei materiali e dei prodotti che si ottengono.

(4-01723)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – (Già 3-00325).

(4-01724)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di Garante dei diritti dei detenuti, continua a ricevere gli esiti delle ispezioni effettuate dalla UIL Pubblica amministrazione presso le strutture penitenziarie della regione Sicilia;

in particolare, in occasione della visita presso la casa circondariale di Giarre (Catania) gli ispettori hanno evidenziato quanto segue: «la casa circondariale di Giarre (Catania) è stata aperta nel 1993 ed era destinata ad un massimo di 100 detenuti a custodia attenuata ed un organico di polizia penitenziaria di 75 unità. I detenuti presenti sono 100, ma soltanto il 25 per cento è a custodia attenuata, mentre il personale addetto al controllo è composto da 34 unità. Inoltre, circa il 42 per cento dei soggetti ristretti sono extracomunitari con le problematiche connesse alla presenza di tale tipologia di detenuti. La struttura è in cattive condizioni: sono presenti infiltrazioni d'acqua nel corridoio e nella sala colloqui; il muro passeggi lato A ed il muro di cinta si presentano deteriorati ed in più punti danneggiati, con un notevole rischio di crollo; il passo carraio è intransitabile perché il muro di cinta che lo sovrasta è pericolante; il sistema di climatizzazione degli uffici e della 1° portineria è guasto, fatto questo che, soprattutto con l'avanzare della stagione estiva, rende difficoltoso l'assolvimento dei compiti; la postazione dell'agente passeggi è senza garitta, questo rappresenta un fattore di pericolo per il personale addetto al controllo; l'istituto non dispone di un sistema d'allarme né di reparto né generale, il sistema antiscavalamento è guasto e la videosorveglianza funziona solo in parte (3 monitor su 10). La carenza di personale determina l'impossibilità di garantire non soltanto la corretta sorveglianza ma anche il poter beneficiare dei diritti soggettivi, quali le ferie ed il riposo settimanale;

considerato che la problematica riguardante la carenza di personale è già stata oggetto di una nota che recentemente il Garante dei diritti dei detenuti ha inoltrato agli organi competenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno verificare, attraverso un'ispezione all'interno della casa circondariale di Giarre, le condizioni della struttura penitenziaria;

altresì, se intenda potenziare l'organico di Polizia penitenziaria della suddetta casa circondariale al fine di garantire una sorveglianza più consona alle esigenze della struttura citata.

(4-01725)

FONTANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'istituzione del 5 per mille, introdotta con l'art. 1, comma 337, della legge 266 del 2005 e confermata negli anni successivi, dà la possibilità ai contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a finalità di sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni nazionali di carattere culturale e delle associazioni sportive dilettantistiche, nonché di finanziamento agli enti della ricerca scientifica, delle università e della ricerca sanitaria;

ad avviso dell'interrogante, è ormai ampiamente riconosciuto il valore di detto istituto, come dimostrato dal successo ottenuto in questi anni in termini di adesione da parte dei cittadini contribuenti;

a quanto risulta all'interrogante si stanno tuttavia accumulando forti e gravi ritardi nell'erogazione dei fondi spettanti alle associazioni e agli enti destinatari del 5 per mille: il pagamento delle quote relative all'esercizio finanziario 2006 non risulta ad oggi ancora concluso per circa il 20 per cento dei beneficiari; per le quote relative all'esercizio finanziario 2007 non è stata al momento attivata alcuna procedura di liquidazione e, di fatto, non sono stati ancora nemmeno pubblicati i dati riferiti alle quote in euro destinate a ciascun ente;

tali ritardi rischiano di determinare un duplice effetto negativo: alimentare una crescente diffidenza dei contribuenti nei confronti dell'amministrazione fiscale dello Stato; vanificare la finalità stessa dell'istituto in oggetto, essendo le associazioni e gli enti impossibilitati ad attuare i progetti a finalità sociale previsti. Ciò è tanto più preoccupante in questo momento di particolare gravità della crisi economica, in cui le associazioni si trovano ad affrontare e gestire le sempre più numerose richieste provenienti da persone e famiglie in difficoltà,

si chiede di sapere quali interventi immediati i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di garantire al più presto la liquidazione dei fondi residui del 5 per mille dell'Irpef relativa all'esercizio finanziario 2006 e dei fondi del 5 per mille dell'Irpef riferiti agli anni 2007 e 2008 a ciascun soggetto destinatario della scelta dei contribuenti e quali i tempi di erogazione.

(4-01726)

VILLARI. – *Ai Ministri degli affari esteri, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Gruppo Finmeccanica è la prima realtà italiana operante a livello globale nei settori aerospazio difesa e sicurezza, uno dei principali operatori al mondo nell'elicotteristica e nell'elettronica per la difesa, *leader* europeo nei servizi satellitari e spaziali con importanti *asset* produttivi e competenze consolidate nell'energia e nei trasporti;

a quanto risulta all'interrogante, la *mission* di Finmeccanica è tesa a mantenere e rafforzare il ruolo di maggiore industria italiana nel campo

dell'alta tecnologia, sviluppando un portafoglio sinergico e integrato di attività focalizzate prioritariamente nell'aerospazio, difesa e sicurezza;

da notizie di stampa si apprende che il Lybyan Investment Authority, fondo sovrano libico, starebbe acquistando azioni del gruppo della difesa italiano con l'obiettivo di arrivare ad una rilevante quota, che inizialmente potrebbe attestarsi sul 2 per cento, ma potrebbe superare anche il 3 per cento, in questo caso Finmeccanica dovrebbe ottenere il gradimento del Governo, azionista di riferimento con il 30,2 per cento,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno riferire circa lo stato di attuazione della richiamata operazione relativa al fondo sovrano libico-Finmeccanica, dato che tale operazione riguarda un settore cruciale e strategico per la sicurezza e la difesa del Paese e di conseguenza, a parere dell'interrogante, è quanto mai opportuno che il Parlamento venga messo a conoscenza della realtà e dei termini della questione.

(4-01727)

CORONELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel novembre del 2007 la Prefettura di Caserta disponeva l'invio della Commissione di accesso agli atti amministrativi presso il Comune di Mondragone (Caserta), presieduta dall'attuale Viceprefetto vicario, dottor Franco Provolo, al fine di accertare eventuali condizionamenti e/o infiltrazioni malavitose di stampo camorristico nell'attività dell'ente;

successivamente, nel febbraio 2008, a seguito delle dimissioni del sindaco dottor Ugo Alfredo Conte, la Prefettura provvedeva alla nomina di un Commissario prefettizio;

nell'aprile dello stesso anno, a seguito del turno elettorale amministrativo, risultava eletto sindaco il dottor Achille Cennami,

si chiede di sapere:

se la Commissione di accesso agli atti amministrativi abbia terminato la propria attività presso il Comune di Mondragone;

in caso affermativo, quale sia l'esito cui la detta Commissione è pervenuta.

(4-01728)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00850, del senatore Divina, sul servizio postale in Trentino.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 30^a seduta pubblica, del 2 luglio 2008, a pagina 20, sostituire il titolo: «Corte dei conti, trasmissione di documentazione» con il seguente: «Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 109^a seduta pubblica, del 9 dicembre 2008, a pagina 51, sostituire il titolo: «Gruppi, variazioni nella composizione» con il seguente: «Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 117^a seduta pubblica, del 17 dicembre 2008, a pagina 75, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti», alla quinta riga, dopo le parole «politiche agricole», inserire le seguenti: «, alimentari».

